



Le ronde sono pericolose e inefficaci: c'è il grosso rischio che si tratti di una forma di giustizia "fai da te". In tutte le democrazie moderne è lo Stato, e non gruppi di cittadini con la voglia di menare le mani, che si fa garante della sicurezza. Vito D'Ambrosio, sostituto procuratore generale della Cassazione



Allarme nelle città
Destra e leghisti
tentano di mettere
le mani sulle «truppe»

Il caso dell'Emilia
Si organizzano gruppi
vicini al neofascismo
Cofferati: a Bologna no

→ ALLE PAGINE 4-8

Ronda anomala

Centrali nucleari è un bidone l'affare Berlusconi

L'accordo con Sarkozy Gli impianti francesi hanno alti costi e nessuno li vuole → ALLE PAGINE 10-12



Il governo vuole limitare il diritto di sciopero

Proposta Sacconi Solo virtuale nei trasporti
Previste multe → A PAGINA 32



Consorzio Cave Bologna
Società Cooperativa
www.concave.it
concave@concave.it
Uffici: Via lame, 108 Trebbo di Reno - Castelmaggiore (BO)
Tel. 051.70.93.511 - Fax 051.70.07.68
Cantiere: Via Zanardi, 526 - 40131 Bologna
Inerti: Tel. 051.70.93.550 - Fax 051.70.06.96
Calcestruzzo: Tel. 051.70.93.560

**INERTI PREGIATI E CALCESTRUZZI
PRECONFEZIONATI DI QUALITÀ**



GIOVANNI MARIA BELLU
Vicedirettore
gbellu@unita.it

Giovanni Maria Bellu

Filo rosso

L'attacco alla Francia

Roberto Benigni, nel suo intervento a Sanremo, ha avanzato l'ipotesi che Berlusconi abbia conquistato la Sardegna per avviare l'annessione della Corsica, patria di Napoleone Bonaparte. Intuizione acuta ma, con tutta probabilità, parziale. È sempre più chiaro, infatti, che il premier punta all'obiettivo grosso: la Francia. Il piano non prevede l'uso della forza (d'altra parte, come spiega Marco Bucciattini a pagina 4 e 5 le ronde padane non sono ancora addestrate a sufficienza) ma un metodo analogo a quello adottato dagli Stati Uniti per l'annessione della Louisiana, della Florida e dell'Alaska: l'acquisto. Dopo la caparra versata con l'operazione Alitalia-Air France (che ha fatto risparmiare alla compagnia francese un miliardo di euro) ci accingiamo a versare altri venti miliardi ai cugini d'Oltralpe. Per tutelare la segretezza del progetto, il premier ha accortamente celato il contratto reale dietro quello apparente denominato «piano nucleare». Prevede l'acquisto di quattro centrali dotate di tecnologie che non hanno convinto alcun paese del mondo ad eccezione della Finlandia che, come ci spiega Pietro Greco a pagina 10, non ha ancora smesso di mordersi le mani.

C'è poco da ridere. Le scorie prodotte dalle centrali EPR, così si chiama il bidone gallico, hanno un tasso di radioattività tanto elevato che nessuno, tra gli impianti presenti in

Europa, è in grado di smaltirle. E hanno costi che lievitano quanto quelli dei cantieri della Salerno-Reggio Calabria. L'unica consolazione è che gli stati d'avanzamento seguono ritmi analoghi: la centrale finlandese è ancora in costruzione e sarà consegnata con tre anni di ritardo. Facendo le proporzioni, la prima delle quattro centrali acquistate dal premier sarà pronta tra mezzo secolo quando l'umanità, se non si sarà estinta, avrà trovato qualche sistema meno dissennato per accendere le lampadine.

Resta da capire perché Silvio Berlusconi sia così ossessionato dalla Francia. Perché tenga ogni volta che può a chiarire di essere più alto di Napoleone e più astuto di Sarkozy, come disse nel luglio scorso: «Ebbene sì, sono meglio di Sarkozy, lui non è riuscito a portare Gheddafi e i ministri libici al vertice sul Mediterraneo. Io invece... eccoli qua». Già, eccoli qua. Il mese dopo firmò l'accordo «di amicizia» con Gheddafi: cinque miliardi di dollari alla Libia nei prossimi venticinque anni. A Parigi ancora non si sono ripresi dallo smacco.

L'addestramento delle ronde comunque procede bene. La nuova milizia, se la si confronta con la Francia, ci costerà una bazzecola, 100 milioni di euro. Ci saranno anche altri costi. Ma sono incalcolabili. Andranno avanti nel tempo. No, purtroppo non c'è niente da ridere. Leggete quanto a pagina 8 scrive Nadia Urbinati a proposito della nostra civiltà. La civiltà dell'odio: «La logica è studiata: avendo costruito la propria legittimità ideologica sul bisogno di sicurezza, questo governo è necessariamente interessato ad alimentare la percezione dell'insicurezza. Esso ha bisogno di cittadini impauriti per essere legittimato nel proprio ruolo e, nello stesso tempo, per riuscire a giustificare la propria impotenza».

Oggi nel giornale

PAG. 14-15 ■ ITALIA

San Giuliano, tutti condannati
Erano stati assolti per il crollo



PAG. 28-30 ■ L'INCHIESTA

Quei poveri malati
vittime del business sanità



PAG. 24-25 ■ MONDO

Tre cinesi si danno fuoco
vicino a piazza Tiananmen



PAG. 16 ■ ITALIA

Testamento biologico, il Pdl diviso

PAG. 26-27 ■ MONDO

Obama, in 18 mesi via le truppe dall'Iraq

PAG. 22-23 ■ NERO SU BIANCO

Il pellegrinaggio del mondo ad Assisi

PAG. 43 ■ CULTURE

Settis ha lasciato i Beni culturali

PAG. 38-39 ■ CULTURE

Disegnatori italiani in fuga negli Usa

NAUTICA



Staino



Zorro

Marco Travaglio

Il Codice da Vinci

Enrico Mentana ha capito un po' tardi, 15 anni dopo Montanelli e 7 dopo Biagi e Santoro, cos'è Mediaset e cosa pretende Al Tappone dai giornalisti. Invece Alessio Vinci, il brillante ex Cnn che ha preso il suo posto, ha capito subito la differenza fra Cnn e Canale5 e perché Mentana non c'è più: aveva osato intervistare Di Pietro senza linciare e bestemmare San Grande Fratello e Santa Madre Audience. Infatti ha esordito a «Matrix» con la favorita del premier, Mara Carfagna, ministra delle Troppe Opportunità. La meravigliosa nullità ha ripetuto per due ore che «da venerdì» le molestie telefoniche non sono più un problema, perché lei le ha vietate col «decreto anti-stalking». Come dire che nessuno rapina più banche da quando, intorno al 1300, furono proibite

le rapine. Ogni tanto una ministra-ombra del Pd pigolava qualcosa sulle leggi anti-intercettazioni e allunga-processi, che rendono impossibile scoprire e punire le molestie. Ma il furbo Vinci la interrompeva per precisare che i tempi della giustizia e i tagli alla polizia non sono colpa del governo (ma - com'è noto - delle avverse condizioni atmosferiche). Poi la Hunziker ha elogiato i giudici che si occupavano delle molestie ai suoi danni, e s'è sfiorato il dramma. Ma Vinci ha sventato agilmente la minaccia («Sicura che i giudici capissero il tuo dramma?»), lanciando un servizio sul solito pm che non arresta i cattivi. Chi lo trovasse troppo allineato, comunque, non ha che da attendere un paio d'anni: quando caccerranno pure lui perché avvistato a una partita dell'Inter, e lo sostituiranno con Povia, lo rimpiangeremo. ❖

TULLIA FABIANI

centrale@unita.it

5 risposte da Matteo Schianchi

Storico e traduttore



1 ■ Welfare e disabilità

Le politiche sociali per la disabilità sono ancora dominate da una logica assistenziale. Ai disabili e alle loro famiglie si offrono insufficienti forme di sostegno in termini economici e di servizi.

2 ■ Discriminati e isolati

È il binomio che caratterizza ancora gran parte delle persone disabili. Discriminate perché considerate inferiori. Isolate perché considerati «poverini», e impedisce la possibilità di costruire qualsiasi relazione.

3 ■ L'esperienza di sport

Lo sport è uno dei modi migliori per tener vivi corpi e socialità menomate a causa dell'handicap. Ogni attività capace di restituire al disabile fiducia in se stesso è molto utile.

4 ■ Terza nazione del mondo

Sono 650 milioni le persone disabili in tutto il mondo, messe insieme andrebbero a formare la terza nazione del pianeta per popolazione dopo Cina e India. Il titolo del mio libro indica chiaramente che la disabilità è un problema grande, benché poco conosciuto.

5 ■ Politiche di integrazione

Fornitura di servizi e ausili adeguati. Sostegno psicologico e sociale. Eliminazione delle barriere architettoniche. Inclusione reale nelle dimensioni del lavoro e della scuola. Ratifica della Convenzione dell'Onu per le persone con disabilità, ad oggi il miglior strumento per affrontare questo mondo.

Abbonamenti

l'Unità

www.unita.it

Postali e coupon	
Annuale	
7gg/Italia	296 euro
6gg/Italia	254 euro
Semestrale	
7gg/Italia	153 euro
6gg/Italia	131 euro

Estero	
Annuale	
7gg/estero	1.150 euro
Semestrale	
7gg/estero	581 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario n. Iban IT25 U010 0503 2400 0000 0022 096 della BNL, Ag. Roma-Corso (dall'estero Cod. Swift: BNLIITRR)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon o per consegna a domicilio per posta.

Per informazioni sugli abbonamenti:

Servizio clienti Sered
via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI)
Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712
dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it

→ **I pionieri leghisti** dal '95 a Voghera. A Verona trovano cani o posteggiatori abusivi «di colore»

→ **I «City Angels»** milanesi, la difesa fai da te. A Padova imprenditori allenati al Poligono di tiro

Le ronde, affare della destra Girano truppe Nere e Verdi

Il decreto del governo manca delle specifiche e ci vorranno altri sessanta giorni. Però legittima la filosofia fai-da-te che già batte le strade del nord leghista. Ma Storace e Forza Nuova non voglio restare esclusi.

MARCO BUCCIANTINI

ROMA
mbucciantini@unita.it

Il 10 novembre, al primo giorno di ronda, Lucia Spinato Corazza comunicò ai vigili sulla frequenza *Special 5*: «Qui al parco i problemi più grossi sono i cani e qualche ragazzo maleducato che usa i giochi dei bambini». Trasmetteva da un quartiere periferico di Verona, la città di Flavio Tosi e della Lega. Per questo, la più zelante in materia. E i successi vennero subito confezionati per la stampa: «Oggi gli assistenti civici (sic!) hanno messo in fuga tre posteggiatori abusivi di colore».

Lo zelo, si diceva. Troppo. Comunicato stampa dello stesso comune, due settimane dopo: «L'Amministrazione, con una lettera del comandante della polizia municipale Luigi Altamura, ha chiesto all'Associazione La Cancellata di provvedere a non utilizzare più per la Vostra aderente Sig.ra Lucia Spinato Corazza». Sempre lei, la caposquadra, «denunciata» da un cittadino veneto che si era visto porgere un volantino della Lega Nord. Ronde e propaganda: sono cronache dell'Arena, il quotidiano della città veneta ma la politicizzazione della sicurezza è l'affare che mette in competizione i partiti della destra. La Lega vuole monetizzare: sono i pionieri di questa pratica (cominciarono nel 1995 a Voghera con le ronde padane) e sono i risarciti di questo decreto legge governativo. È per loro, prima ancora che per i cittadini: «Con quei soldi - 100 milioni - si potevano assumere 3 mila agenti e assicurare gli italiani in modo più appropriato» ha fatto presente Enzo Letizia, segretario nazionale dell'associazione funzionari di polizia.



Milano Moratti e De Corato presentano i nuovi presidi sociali anti degrado in viale Padova

La polemica Il sindaco di Montegrotto: solo le mie sono utili

Dopo le mie ronde il caos. È il pensiero del sindaco di Montegrotto (Padova) Luca Claudio, già autore di ordinanze e iniziative che hanno fatto discutere, che attacca i «rondisti dell'ultima ora. Le mie ronde nate due anni e mezzo fa, sono state le prime e le sole a rispondere al principio di collaborazione con le forze dell'ordine bandendo categoricamente simboli di partito, sigle, slogan». Sono 120 uomini «che mai - continua Claudio - si sono mossi in assenza del mio coordinamento e delle mie direttive».

Si è preferito battere la strada dietro ai politici del Carroccio, di An, della Destra di Storace, e degli estremisti di Forza Nuova e Fiamma tricolore. «Credevamo superati questi tempi», si allarmano i sindacati di Polizia in un documento unitario, «questa è la resa dello Stato. Le ronde saranno inutili». Questo epitaffio per ora è avvalorato dai fatti: nessun dato ufficiale testimonia una diminuzione dei reati nelle zone già pattugliate dai volontari. Sono comparazioni acerbe, ma a Verona i reati erano già calati del 25% nell'anno precedente all'inizio delle ronde, e se Milano vanta da parte dei suoi «angeli di città» ben 357 interventi in due mesi bisogna considerare che si tratta spesso di segnalazioni contro il degrado urbano.

Proprio i *city angels* milanesi «sono il modello» delle ronde a venire, quelle istituite per decreto legge. «Una cornice normativa che per concretizzarsi dovrà essere specificata», per il prefetto di Firenze Andrea De Martino, «ed è davvero prematura ogni iniziativa operativa sul territorio», con l'impiego di chissà chi. Questo è il punto: in sostanza il decreto per ora serve solo a «legittimare» la filosofia del fai-da-te, con ricaschi pericolosi, se è vero che la questura di Padova ha dovuto revocare il porto d'armi sportivo ad alcuni imprenditori che nottetempo uscivano di pattuglia e quando potevano s'addestravano al poligono con armi da guerra: kalashnikov, fucili d'assalto e pistole. Questi «assistenti civici» adesso hanno il gra-

Foto di Elisa Locci



INFO / UNITÀ

La mappa delle ronde



Tutte da scrivere le norme. Non si escludono ronde pagate da privati

Il decreto legge che dà via libera alle ronde è in vigore da ieri, ma il Viminale ancora non ha fatto chiarezza sugli ambiti operativi e i requisiti delle associazioni dei cosiddetti volontari per la sicurezza. I tecnici del ministero dell'Interno hanno ora 60 giorni di tempo per colmare il vuoto. L'unico argine è il Testo unico di pubblica sicurezza, i cui divieti non possono essere superati attraverso un semplice regolamento ministeriale. Per il resto, l'incertezza regna sovrana.

A cominciare dal fatto che leggendo il decreto sembra assodato che le ronde potranno ricevere soldi dai privati. Il testo stabilisce infatti che i sindaci potranno avvalersi «della collaborazione di associazioni tra cittadini non armati» al fine di «segnalare» eventi che possano nuocere alla sicurezza. Tra i

Le associazioni Dovranno essere iscritte in un elenco tenuto dal Prefetto

punti fermi, infatti, c'è che le associazioni dovranno essere iscritte in un apposito elenco tenuto dal Prefetto e che il sindaco dovrà avvalersi in via prioritaria delle associazioni composte da personale delle forze dell'ordine in congedo, agenti di polizia o carabinieri.

Le associazioni diverse da quelle composte da personale delle forze dell'ordine in congedo, si legge nel testo pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale di martedì, «sono iscritte negli elenchi solo se non siano destinatarie, a nessun titolo, di risorse economiche a carico della finanza pubblica». Il decreto legge, pertanto, non esclude che i cosiddetti volontari per la sicurezza possano essere pagati da privati, persone fisiche o aziende.

Ci sono poi altri margini di ambiguità tutti da chiarire. Le associazioni, sia pure in forma ausiliaria, dovrebbero svolgere compiti di vigilanza. Ma a parte le forze dell'ordine istituzionali soltanto le guardie giurate, in base al Testo unico di pubblica sicurezza, possono svolgere tali compiti.

Il che vuol dire che le ronde di cittadini non potrebbero intervenire di fronte a un crimine. ❖

dimento del governo. Che si allinea alla battuta degli Skinheads di Verona: «Bisogna difendersi da soli, lo diciamo da vent'anni». Altro non si capisce: chi seleziona chi, e come: per esempio, la Toscana ha a disposizione un esercito di volontari, attivi in 3 mila e 500 enti: sarebbero tagliati fuori dal decreto. A Verona basta «un breve corso formativo», e sono «quasi tutti ex appartenenti a forze di polizia o corpi di vigilanza». Per ora si ragiona per prassi e per «quasi tutti...».

Se il decreto è fumoso, e serviranno altri sessanta giorni per chiarire ambiti operativi e requisiti non si capisce come faccia la Lega a promettere entro un mese ronde operative in tutto il Nord, come se interpretasse i decreti legge come sanatorie. E così

tutto questo agitarsi, simulare, annunciare dai vari municipi e quartieri d'Italia ha il solo scopo di mettere una bandiera politica - nera o verde - sopra questa guerra all'insicurezza. Con posizioni perfino paradossali:

Il flop di Roma All'Eur 6 ragazze storaciane scoprono una Panda rossa sospetta

dalla Marca, cuore verde, il prosindaco di Treviso Giancarlo Gentilini - mai secondo a nessuno in stravaganze - ha sempre ritenuto insensate le ronde, e non le ha mai istituite. «Perché no?» si domanda invece pochi chi-

lometri più a nord il sindaco *democra-*ts di Pordenone. Meno dubbi attraversano i pensieri della Fiamma Tricolore di stanza a Trieste, che ha già informato su prossime brigate di pattuglia intitolate alla memoria di Ettore Muti, gerarca fascista, aviatore dell'impresa fiumana narrata da D'Annunzio. Mentre a Roma per ora si ricorda l'ardita azione delle sei ragazze capitanate da Stefano Ambrosetti, pasdaran di Storace: l'altra sera all'Eur - bazzicando fra il laghetto e i parcheggi - scoprirono una vecchia Panda rossa assai sospetta. ❖

IL LINK

PER SAPERNE DI PIÙ
<http://piemonte.indymedia.org/article/4136>

Foto di Max Abordi/Tam Tam



I City Angels organizzano una messa per i senza tetto

→ **In attesa dell'approvazione del decreto** i gruppi vicini a Lega ed An si preparano→ **A Bologna il sindaco Cofferati** ha espresso il suo no alla misura del governo

L'Emilia che guarda a destra fa già la faccia feroce

L'Emilia «nera» si organizza anche se il decreto sulle ronde non è ancora stao convertito in legge. Ci sono personaggi curiosi, sindaci e candidati sindaci che si danno da fare per organizzare i gruppi.

GIULIA GENTILEBOLOGNA
bologna@unita.it

Che importa se, e quando, il decreto Maroni che mira a legalizzare le ronde in funzione anti-reati di strada, verrà convertito in legge. L'Emilia-Romagna è già «sul pezzo», con

le passeggiate in pettorina catarifrangente, e anche con le anti-ronde. Sotto le due Torri, dalla scorsa settimana, i tesserati del movimento di estrema destra Forza nuova - guidati dal vicepresidente nazionale Gianni Correggiari - si organizzano in macchine «per fare dei giri nelle zone a rischio». Ma «mica andiamo armati», assicura Correggiari. A Rimini, di contro, c'è chi - l'assessore comunale alla Casa Vittorio Buldrini (Prc) - «posta» provocatoriamente sul social network Facebook immagini tratte dal film capolavoro di Stanley Kubrick, Arancia Meccanica, e assicura di esser pronto «a seguire passo passo, e

a filmare», gli eventuali organizzatori di passeggiate filo-decreto. Poi ci sono i comitati di residenti, i gruppi di cittadini vicini ai partiti (come nel

I comitati

C'è quello delle mille firme vicino ad Alleanza Nazionale

caso del ferrarese «Comitato delle mille firme», sponda An, che chiede di potersi strutturare in ronda), i corpi di pattuglianti convenzionati con il Comune (a Bologna due di loro an-

dranno a giudizio per essersi affiancati alla polizia in una manifestazione di piazza) e i «nonni di quartiere», ad esempio quelli che già in zona Borgo panigale a Bologna lavorano da assistenti civici passeggiando per le aree verdi.

I SINDACI

Senza parlare delle diverse prese di posizione dei sindaci: a Bologna Sergio Cofferati ha già detto il suo «no» secco alle ronde, tanto più se appoggiate da partiti («L'ipotesi di istituirle è sbagliata, lo Stato delegherebbe ad altri l'esercizio di una funzione importante come la sicurezza»). Il primo cit-

tadino di Centrodestra di Parma, Pietro Vignali, ha invece annunciato che, se il decreto passerà, userà i militari in congedo per organizzare ronde civiche. Infine, anche se solo da candidato alla prima poltrona del Comune di Modena, il consigliere regionale della Lega Mauro Manfredini assicura che – se dovesse vincere alle prossime amministrative – non avrà bisogno di nessuna ronda: ad aumentare saranno i vigili urbani di quartiere. Domenica scorsa, nella stessa via Mattei dove un paio di settimane fa era stata stuprata una quindicenne, estrema periferia est di Bologna, Forza Nuova aveva organizzato un presidio per dire basta alla violenza sulle donne e – recitava la locandina - «all'immigrazione». Un'iniziativa celebrata on-line con una hit del gruppo skin di Verona Peggior amico, "Diritto di marciare" («Rimbombano le strade sotto gli scarponi, largo a tutti quanti largo alle legioni. Dura la risposta: skin sulla testa, è la strada che ti chiama non perderti la festa»). Niente male, come interpretazione delle passeggiate civiche. «Su internet si può "caricare" di tutto – si giustifica Correggiari – i nostri vogliono solo essere giri di ricognizione. Con o senza il "Si" del Prefetto, nel caso in cui il decreto diventi legge. Nessuno può vietarci di camminare per le strade e, se vediamo situazioni a rischio, chiamare le forze dell'ordine».

LA LEGA ASPETTA

Chi, per ora, preferisce aspettare che l'intento del ministro degli Interni leghista diventi legge dello Stato, è invece paradossalmente il segretario bolognese della Lega, Manes Bernardini. Che si limita a dire: «Qualora le

Cofferati

«L'ipotesi di istituirle è sbagliata, non si delega la sicurezza»

ronde qualificate diventino norma, saremo ben lieti di chiedere al sindaco di dar seguito a questo imput nazionale». In stand-by, sotto le due Torri, anche Alleanza nazionale, che l'estate scorsa aveva inaugurato l'abitudine delle camminate anti-reato. «I cittadini le chiedono ma non dobbiamo strumentalizzare la cosa - dice il presidente provinciale Enzo Raisi -, siamo vicini alla campagna elettorale. Comunque, se come le avevamo inteso noi le ronde serviranno a far riprendere le strade alla gente, ben vengano». ❖

IL LINK

PER SAPERNE DI PIÙ SUL DECRETO
www.governo.it

«Comitato delle sedie» una barriera contro gli schiavisti del sesso

Milano, la spontanea e civile autorganizzazione tra la Bocconi e Porta Romana. Né razzismo né intolleranza ma ostacoli per chi sfrutta i corpi delle prostitute

Il dossier

NANDO DALLA CHIESA

MILANO
www.nandodallachiesa.it

Comitato delle sedie. Si chiamano così gli abitanti della zona tra la Bocconi e Porta Romana che a Milano scendono in strada per combattere la prostituzione nel loro quartiere. Un degrado inimmaginabile. Un gruppo crescente di schiave straniere dalle 22. Vie tranquille che si popolano di clienti di ogni tipo, su grandi cilindrate o su motorini e a piedi. Strade zeppe ogni mattino di preservativi, escrementi. Amplessi in auto davanti ai portoni e sui passi carrai, o in piedi appoggiati ai muri. Per tagliare i costi e battere la concorrenza. Con tutto l'indotto: sentinelle, staffette, bustine di droga tenute in deposito a cento metri, guardoni che si masturbano, prostituzione maschile e furti di auto per "consumare". E la paura delle ragazze, che piuttosto che tornare a casa la sera vanno a dormire dalle amiche.

È andata avanti così per mesi, ognuno chiuso nelle sue rabbie. Frustrazioni cresciute dopo alcune telefonate alle forze dell'ordine. Al sentirsi rispondere «non possiamo fare niente» o addirittura consigliare, come rimedio, di «cambiare casa». Poi sono incominciate le iniziative individuali. Nella via lasciata buia dal Comune, cittadini e condomini hanno scelto il fai-da-te: illuminazione con fari dai balconi, sui vari piani, sui passi carrai, per rendere la via ostile allo smercio di sesso a pagamento.

Ma non basta. Solo un po' di sfrontatezza in meno fino a mezzanotte, un più intenso passaggio di polizia e carabinieri: poi tutto ricominciava. Allora cittadini che non si erano mai salutati o che nemmeno si conoscevano di vista hanno iniziato a scriversi. A conoscersi e a parlarsi. Hanno capito che la difesa del loro quartiere dipendeva da loro. E hanno indetto

un'assemblea. Nella sede dell'Arci, dove molti non hanno gradito, perché «questa è una battaglia della destra»: un po' di giovani sbottevano i convenuti canticchiando «siamo tutti prostitute».

Specchio esemplare dell'incapacità di tanta sinistra di rispondere a bisogni della gente, e di sottrarla al fascino degli slogan truci e razzisti. Perché in questa storia i toni truci sono stati subito respinti. E, al di là delle opinioni politiche dei cittadini mobilitati si è fatta largo un'idea di buon senso. Sempre rispettosa delle persone, sempre consapevole dei drammi delle prostitute-schiave, ma molto determinata: riprendersi il territorio. Il nome del «comitato delle sedie» è nato così. Dalla scelta di sedersi anche

GALAN: NO AI DILETTANTI

«In Italia se ne vedono già troppi; si a gente seria, esperta, istruita, carabinieri in pensione o ex alpini». Lo dice il presidente del Veneto: se ne è «parlato troppo, sollevando un inutile polverone».

La polemica

Latorre, Pd: sono iniziative inutili e dannose

Se l'ultra leghista Borghesio annuncia scuole di formazione per le ronde padane, il vicepresidente dei senatori democratici, Nicola Latorre è preoccupato: «Le ronde formate dall'onorevole Borghesio a me preoccupano - dice a Youdem - spero di non incontrarle, per lo meno per la mia integrità personale». Secondo Latorre in tema di sicurezza la maggioranza sta facendo «un grande inganno: aumentano i reati e loro mettono in atto provvedimenti mediatici di dubbia utilità». Così le ronde: «non sono la fine del mondo ma sono una cosa inutile. Perfino esponenti del centrodestra ne segnalano i rischi».

al gelo fuori a chiacchierare fino a tardi. Come nei paesi del sud, dove star fuori serve a vedere e a prevenire eventuali presenze sgradite. E a far vita di comunità. Non per nulla la prima iniziativa è stata una bella serata dal pizzaiolo egiziano all'angolo sulla circonvallazione. Tutti da lui in segno di solidarietà, visto che rischia di chiudersi per mancanza di clienti alla sera, con quel traffico davanti all'ingresso.

Poi presidi in strada, per scoraggiare i clienti, con l'obiettivo di far dimagrire il fatturato dell'industria, che tale è se è vero che alcune di queste giovanissime prostitute risultano sposate con italiani. Poi turni ai balconi, dialoghi tra palazzi adiacenti, per fare capire che la via è viva fino a tardi. E i primi manifesti ironici sui muri: «Siamo tutti fotografi», «Cliente, clic, sorridi che domani sei sui giornali». Anche passeggiate di gruppo con chiamate alle forze dell'ordine, perché nessuno ha mai pensato di sostituirsi a loro. Semmai si è chiesto loro garbatamente, in qualche occasione, di non allargare le braccia. Perché fermare lo sfruttamento è difficile, ma non impossibile.

Qualche risultato più incisivo ha incominciato a vedersi. Ma il «comitato delle sedie» sa che il problema non è solo di «fare spostare altrove» ma di far capire che il traffico di prostitute è meno facile di quanto si pensi (quante ragazze vengono chiamate dal loro paese vedendo che nessuno reagisce e che «butta bene»?). Ora già si progettano cineforum di strada per quando farà caldo. Lezioni di tango argentino con l'aiuto dell'Arci. Nessuno ha mai usato la parola «ronda», forse nessuno vuol sentirla. Ma questo è volontariato puro. Sulla sicurezza, anziché sulla cultura, sui servizi sociali o sullo sport. È vero: paradossalmente dovremmo ringraziare le prostitute e perfino i loro sfruttatori. Perché prima non ci parlavamo, ora ci conosciamo, ci diamo del tu, il quartiere è ricco di vita solidale, mentre prima alle 21.30 calavano le tapparelle e chi tornava la sera posteggiava di corsa e rientrava in casa senza guardarsi intorno.

Sicurezza è prima di tutto socialità. Lo abbiamo sperimentato perché abbiamo voluto affrontare «un tema della destra». È quando non li affronti, questi temi, e poi ti accorgi in campagna elettorale di non sapere parlare alle gente e di perdere milioni di voti, che cerchi inutile, affannoso riparo nel linguaggio della destra: via i romeni, caccia ai graffitari. E invece basterebbe sapere stare dentro i problemi della vita quotidiana. ❖

L'ANALISI**Nadia Urbinati**
COLUMBIA UNIVERSITY

Se è il governo a fomentare l'instabilità sociale

Alimentare la rabbiosa reazione contro il diverso può essere politicamente conveniente per rendere il bisogno di sicurezza inappagato e continuo. Anche per giustificare la propria impotenza

L'Italia, scriveva Giuseppe D'Avanzo su «Repubblica» di alcuni giorni fa, è sull'orlo di una nuova civiltà, quella dell'odio. Possiamo aggiungere che sta avviandosi a diventare una società sempre più autoritaria, per non dire peggio. Molte forze cooperano a questa trasformazione, alcune di esse scientemente, tutte in maniera scellerata: una parte preponderante dei partiti che formano la maggioranza; parrocchie, parroci e gerarchie cattoliche; movimenti sociali e politici rappresentativi soprattutto di alcune aree del paese; bande violente e razziste un po' dovunque. Assistiamo al fiorire di proposte schizofreniche, che parlano la lingua della carità cristiana quando è in questione la sospensione dell'accanimento terapeutico e la lingua della violenza persecutoria quando è in questione la cura di persone non italiane. Le stesse forze che urlano per la vita urlano per la sua violazione; le stesse che invocano la perenne cura propongono di servirsi del bisogno di cura dei clandestini come mezzo di schedatura persecutoria.

Diverse nel contenuto, queste posizioni sono schizofreniche in apparenza, ma identiche nel tenore e nel significato: la volontà di una parte (anche se larga) di decidere con imperio su tutto e contro tutti: contro i giudici quando mettono in atto la legge; contro la nostra costituzione che con la divisione dei poteri sancisce la sovranità della legge, non della volontà del più forte; contro la libera scelta dei singoli che la costituzione difende; contro la morale umanitaria e universale che guida convezioni e trattati firmati anche dall'Italia e che impegnano l'Italia al rispetto della vita, della dignità e dei diritti fondamentali di ogni essere umano che giunge o vive sul territorio nazionale, che parli o no la lingua della maggioranza (come se gli italiani parlassero un'identica lingua dalle Alpi alla Sicilia!).

Ma un paradosso c'è: con un governo che gode di una così ampia maggioranza ideologica e numerica, la società civile invece di essere in pace è in guerra permanente, ogni giorno scossa da nuovi e radicali conflitti. Si tratta però di paradosso fittizio. E' ragionevole pensare, gli eventi paradossali di questi giorni istigano a pensare, che sia proprio questa debordante maggioranza a trovar conveniente generare un senso di instabilità sociale e di disordine. Fomentare la rabbiosa reazione contro il diverso può essere politicamente conveniente per rendere il bisogno di sicurezza inap-



Foto di Giuseppe Giglia/Ansa

A Roma si organizzano le ronde rosa**Muore la politica****Gioca un ruolo infimo****quando a essere messe in circolo****sono le opinioni morali, quelle****religiose, quelle razziste****quelle personali**

pagato e continuo. Fomentare l'odio verso i giudici che hanno "firmato la condanna a morte di Eluana" può essere conveniente per alimentare il discredito dei giudici e sostenere la politica del governo sulla giustizia. La logica è studiata: avendo costruito la propria legittimità ideologica sul bisogno di sicurezza, questo governo è necessariamente interessato ad alimentare la percezione dell'insicurezza. Esso ha bisogno di cittadini impauriti per

essere legittimato nel proprio ruolo e, nello stesso tempo, per riuscire a giustificare la propria impotenza quando è necessario.

Creare il bisogno di sicurezza alimentando la paura e l'insicurezza con la moltiplicazione esponenziale delle polizie: rendendo se possibile tutti gli italiani dei poliziotti, dai medici che dovrebbero diventare aguzzini dei pazienti non italiani ai pattugliatori padani in camicia verde.

La cenerentola è la politica, la quale giuoca un ruolo infimo e irrisorio in questo clima permanente e totale di stato d'emergenza, dove ad essere messe in circolo sono le opinioni morali, quelle religiose, quelle razziste, quelle personali di questo o quel ministro - opinioni cioè non politiche perché non mediabili e non traducibili in linguaggio normativo. Dove sia la sfera pubblica in questa giungla di vocabolari nessuno più lo sa. Con gravissimo rischio per tutti. ♦

Do You RINGO?



ANDRE LARMER & MARTINELLI

→ **La Francia** non è mai riuscita a vendere le sue centrali. Eccetto la Finlandia, che si è pentita
→ **Alti costi**, lunghi i tempi di realizzazione degli impianti. E residui di lavorazione più radioattivi

Il «bidone» di Sarkozy: scorie, costi e tecnologia

Foto di Nando Ginnetti/Sintesi



Latina, la centrale nucleare dismessa di Borgo Sabotino

Gli ambientalisti francesi ci sbeffeggiano: il piazzista Berlusconi si è beccato il bidone. Anche perché la tecnologia è totalmente francese: aumenterà così la nostra dipendenza energetica dall'estero.

PIETRO GRECO

ROMA
politica@unita.it

I più *tranchant* sono gli ambientalisti francesi: il piazzista d'oltralpe, Nicolas Sarkozy, è riuscito a «fare un pacco» al piazzista italiano, Berlusconi, vendendogli in una sola volta addirittura quattro centrali nucleari Epr. Sarkozy si starà congratulando con se stesso, visto che finora la Francia era riuscita a piazzare la sua tecnologia nucleare di terza generazione solo a se stessa. All'estero ha venduto solo alla Finlandia, che nel 2002 ne ha comprata una e ora è lì che si morde le mani. Ma cosa sono queste centrali Epr di terza generazione? E' vero che la Francia ci ha fatto «il bidone»?

Le centrali in questione, come tutte le centrali nucleari operative al mondo, hanno un reattore a fissione: un nucleo dove con una reazione nucleare a catena avviene, in maniera controllata, la divisione (fissio-

La centrale finlandese
Tre gli anni di ritardo
E i costi sono lievitati da
3,2 a 4,5 miliardi di euro

ne) del nucleo di un atomo (di uranio e in alcuni casi di plutonio), con forte liberazione di energia. Per tenere sotto controllo la reazione e impedire che avvenga un'esplosione, il combustibile viene «refrigerato» con varie tecniche. Le centrali francesi Epr (*European pressurized water reactor*) di terza generazione usano della normale acqua come refrigerante. Ciò consente di aumentare la sicurezza della reazione, perché in queste centrali ci sono ben quattro sistemi indipendenti di refrigerazione ciascuno dei quali, in emergenza, basta da solo a «spegnere il nocciolo» in maniera passiva e a impedirne una disastrosa fusione con conseguente esplosione. La sicurezza, inoltre, è assicurata dal contenitore metallico che contiene il reattore e da una doppia parete esterna in calcestruzzo armato spessa 2,6 metri, progettata per resistere all'impatto di un grosso aereo di linea.

Tutto questo non serve solo per impedire la fusione del nocciolo, ma anche per contenere all'interno ogni eventuale fuoriuscita di materiale radioattivo. Non c'è dubbio: le centrali Epr sono tra le più sicure finora realizzate, anche se non sono impossibili limitati incidenti: come quelli avvenuti presso la centrale realizzata a Flamanville, in Francia.

Dov'è, dunque, il «bidone»? Il problema aggiuntivo delle centrali Epr, sostengono i critici, è in primo luogo nei costi. In Finlandia, la centrale in costruzione a Olkiluoto oltre ad aver subito un imprevisto ritardo nella consegna - autorizzata nel 2002, i lavori sono iniziati nel 2005 e la centrale sarà consegnata nel 2012, tre anni di ritardo - ha visto lievitare i costi da 3,2 a 4,5 miliardi. Per costruire le sue 4 centrali, l'Italia dovrà fare un assegno vicino ai 20 miliardi di euro: un'enormità.

L'altro problema sono le scorie. Non è vero che ne produce in maniera ridotta rispetto alle centrali di diversa concezione. È vero, invece, che ne produce di livello radioattivo più elevato. Ad affermarlo sono due rapporti - uno redatto dalla Posiva, l'azienda finlandese che gestisce le scorie radioattive, l'altro dalla svizzera Nagra, entrambi ripresi dalla stampa inglese (*The Independent*) e americana (*The International Herald Tribune*). Tanto che neppure il più attrezzato impianto europeo di trattamento delle scorie, quello di La Hague, sarebbe attrezzato per smaltirle.

LE DUE RAGIONI

Per questo finora il «piazzista» Sarkozy non è riuscito a vendere a nessun altro le centrali Epr. Né alla Cina, né all'India, né al Sudafrica, né ai paesi africani. Finora solo memorandum d'intesa, ma nessun impegno reale. Poi è arrivato Berlusconi... Ma il «bidone» per l'Italia forse non consiste tanto nella spesa (enorme), nella quantità di scorie altamente pericolose (che non sappiamo trattare), e nel tempo di realizzazione (almeno una dozzina d'anni), quanto nel fatto che per le nostre industrie e per la nostra economia ci sarebbe ben poca ricaduta economica dell'investimento: la tecnologia è tutta francese. E la gran parte di quei 20 miliardi andrebbe oltralpe. Sarebbe dunque la Francia a beneficiare dell'investimento italiano, mentre il grande problema energetico del nostro paese - la forte dipendenza dall'estero - non diminuirebbe affatto. Al contrario. ♦

Tutto il nucleare, reattore per reattore



1ª Generazione Chernobyl

Sono i reattori progettati e costruiti prima degli anni '70 e raffreddati ad acqua normale e gas/grafite. Sono di taglia "ridotta" con una potenza elettrica inferiore ai 300 megawatt. In Italia erano tre, spenti dopo il referendum del 1986: Latina, Garigliano e Trino. Chernobyl era di I generazione.



2ª Generazione Caorso

Reattori costruiti tra il '70 e l'80 e ancora operativi. Usano un sistema di refrigerazione ad acqua bollente. Sono di taglia media (fra i 300 e i 1000 Megawatt). Appartengono a questa categoria quello americano dell'incidente di Three Miles Island e in Italia quello, spento, di Caorso.



3ª Generazione Flamanville (Francia)

Simili come funzionamento a quelli precedenti ma diversi come filosofia di costruzione: sono studiati per evitare contaminazioni esterne in caso di incidente secondo criteri di sicurezza passiva. Sono chiusi in doppie camere di cemento. Il problema delle scorie è identico a quelli di II generazione.



4ª Generazione Il reattore che non c'è

Esistono solo sulla carta e dovrebbero rappresentare una svolta in termini di sicurezza e di scorie prodotte (fino a cento volte meno rispetto ai reattori di oggi). Sono allo studio da decenni e si ritiene che non saranno pronti prima del 2030-2040.



I LIVELLI DI RISCHIO La IAEA ha stabilito una scala di gravità degli incidenti possibili in una centrale nucleare

LIVELLO 0	LIVELLO 1	LIVELLO 2	LIVELLO 3	LIVELLO 4	LIVELLO 5	LIVELLO 6	LIVELLO 7
Deviazione Senza rilevanza sulla sicurezza	Anomalia Nessun rischio alla sicurezza della centrale	Incidente Malfunzionamento apparecchiature di sicurezza	Incidente serio Incidente sfiorato Difese esterne rimaste operative	Incidente grave senza rischio esterno	Incidente grave con rischio esterno	Incidente serio Rilascio di radionuclidi	Incidente molto grave Effetti su salute e sul territorio

«Terza generazione» Come la Finlandia è entrata in un incubo

Helsinki ha acquistato la stessa tecnologia che discende dall'accordo Italia-Francia. Il governo si è accorto che queste centrali non sono sicure. Costi lievitati del 50%

La storia

MARCO MONGIELLO
BRUXELLES
politica@unita.it

Volete costruire nuovi reattori nucleari? Prima venite a dare un'occhiata in Finlandia. Così rispondono i politici di Helsinki se interpellati sulla questione dell'energia atomica. Il Paese dei cellulari Nokia è un miracolo nordico di trasparenza e competitività e nelle classifiche internazionali su efficienza della spe-

sa pubblica e standard ambientali è sempre ai primi posti. Ma a chiedere informazioni sul nuovo reattore nucleare in costruzione a Olkiluoto non si ottengono che sospiri, giri di parole e silenzi imbarazzati. Nel 2002 la Finlandia, in controtendenza a quanti decidevano di dismettere le centrali atomiche, è stato l'unico Paese europeo, oltre la Francia, a decidere di costruire un nuovo reattore, da aggiungere ai due esistenti alla centrale di Olkiluoto.

L'incredibile storia. Ma non uno come gli altri, questo doveva essere uno di terza generazione, un reatto-

re ad acqua pressurizzata Epr, roba francese. Esattamente come quelli appena venduti da Sarkozy a Berlusconi.

Dopo le accese discussioni iniziali però i lavori a Olkiluoto si sono trasformati presto in uno stillicidio di polemiche tra l'Autorità finlandese per la sicurezza nucleare e le aziende costruttrici, la locale Tvo e la francese Areva.

Le strutture non sono sicure come promesso, hanno lamentato le autorità di Helsinki, mostrando i difetti dei tubi di alluminio e del cemento.

La consegna al 2009 è slittata così al 2012 e il budget è lievitato del 50%, mandando all'aria tutti i calcoli fatti nel 2002 sulla presunta con-

I membri dell'esecutivo Non ci sentiamo di consegnare a nessuno queste centrali

venienza del nucleare sulle altre opzioni.

Il deputato finlandese. «Guardiamo ai fatti», ha spiegato Oras Tynkkynen, il deputato verde consigliere del Primo ministro sulle que-

stioni del cambiamento climatico, «dopo tre anni di lavori il nuovo reattore ha accumulato tre anni di ritardi».

I costi stimati all'inizio sono aumentati di alcuni miliardi di euro e Tvo e Areva perderanno un sacco di tempo in tribunale per stabilire a chi toccherà pagare i costi aggiuntivi».

Personalmente, ha continuato, «se dovessi decidere il futuro dell'energia nucleare in altri Paesi vorrei a dare un'occhiata a quello che sta succedendo in Finlandia nella realtà, che è lontana anni luce dal marketing delle aziende».

Governo attonito. Sulla questione i responsabili al Governo non hanno molta voglia di pronunciarsi. In effetti l'energia nucleare «comporta qualche problema», ha ammesso a l'Unità Kimmo Tiilikainen, che fino all'aprile scorso è stato ministro dell'Ambiente quando quello attualmente in carica era in maternità e ora è un deputato di centro. «Io in principio non sono contrario all'energia nucleare», ma per il futuro, ha spiegato con un sospiro, «dopo questa esperienza non sono affatto convinto che dovremmo dare nuove licenze» per altri reattori. ♦

Foto di Luca Zennaro/Ansa



Emma Bonino

Intervista a Emma Bonino

«L'atomo non serve Basterebbe evitare gli sprechi energetici»

La senatrice radicale «Abbiamo fatto solo un favore a Sarkozy, comprando a peso d'oro una tecnologia superata»

MASSIMO FRANCHI

mfranchi@unita.it
ROMA

Non è possibile che una scelta strategica ed epocale come il ritorno al nucleare sia presa a margine di un incontro bilaterale. Nei paesi normali sono in corso dibattiti parlamentari infiniti. Qui Enel ed Edf firmano un accordo con Berlusconi e Sarkozy come padrini senza nessuno che ne abbia discusso». Emma Bonino, vicepresidente del Senato, passava per essere una «pro-atomo». E invece per lei «questo nucleare» non serve.

Senatrice Bonino, la sua posizione è giunta forse inaspettata. È una delle poche voci contrarie all'accordo di martedì.

«La mia è una posizione ponderata. A luglio abbiamo fatto un'intera giornata di convegno dal titolo «Ritorno al nucleare. Conviene? Risolve?». Abbiamo messo da parte il tema della sicurezza e delle scorie, non perché non sia importante, ma proprio perché volevamo fare un confronto con esperti, politici e ma-

nager favorevoli al ritorno al nucleare. Il tema era molto pratico: costi-benefici. La risposta, anche da parte di chi è favorevole al nucleare, è che la tecnologia nucleare attuale è inefficiente. L'ultimo esempio di centrale in corso di costruzione con la tecnologia francese è in Finlandia. Bene: sono in ritardo di due anni e con un raddoppio del bilancio iniziale. Stiamo parlando di soldi statali».

E allora perché tutti brindano per l'accordo con la Francia?

«Abbiamo fatto solo un favore a Sarkozy, comprando a peso d'oro una tecnologia assolutamente superata. Parlano di una copertura del 25 per cento dei consumi elettrici attuali, ma in realtà sarà del 4% dei consumi totali di energia. Il tutto, ben che vada, per una cifra fra i 20 e 25 miliardi che non darà frutti prima del 2020. Ripeto: non ha senso».

Quindi quello del governo Berlusconi è il solito spot: non vedremo mai nuove centrali nucleari?

«Credo proprio di sì. Sarà difficile trovare siti per costruire nuove centrali, non mi sembra ci sia la corsa a dire: «Fatela da noi». È un annuncio a futura memoria anche perché i lavori inizierebbero fra anni e anni. Senza di-

menticare che il referendum del 1986 potrebbe creare problemi dal punto di vista costituzionale».

La vulgata comune considera però la Francia una nazione all'avanguardia in fatto di fabbisogno energetico...

«Vanno sfatati alcuni miti. Primo, la potenza installata prodotta in Italia con l'energia elettrica è il 30%, ma l'inefficienza fa sì che il prodotto energetico risulti scarso. Secondo, la Francia consuma pro-capite più petrolio ad esempio della Germania. Perché è vero che ci vende energia elettrica nelle ore morte (è sovracapacitata), ma nelle ore di punta la compra dalla stessa Germania. Quindi la Francia non può essere un modello. È cosciente di avere una tecnologia superata e ha tutti gli interessi a venircela a vendere a noi».

Ma quindi lei rigetta tutta la tecnologia nucleare? Non si parla di quarta generazione sicura?

«Io non chiudo alla ricerca. Anzi. Dico solo che questo nucleare non ci conviene. È come se, per favorire la mobilità sostenibile, domani si decidesse di costruire carrozze. Andavano bene nell'800, non nel 2009. Se in futuro si troveranno tecnologie che faranno del nucleare una energia vantaggiosa e senza rischi, ben vengano».

Ma quali reali alternative ci sono al nucleare?

«L'alternativa c'è ed è puntare sull'efficienza energetica che è la più grande fonte di energia a detta di tutti gli esperti. Significa evitare

Strategia

«Non si fanno scelte strategiche in un vertice bilaterale»

Paradossi

«Questo nucleare non va bene è superato»

gli sprechi. La via è quella di un mix di energie rinnovabili: efficienza energetica, solare, eolico e quant'altro la tecnologia odierna può offrire. E poi la ricerca. Un recente studio (The case for investing in Energy productivity) dell'istituto McKinsey, uno dei più accreditati a livello mondiale, spiega come con l'efficienza energetica nella costruzione di edifici si può coprire il 4% del nostro consumo nazionale. La stessa cifra delle centrali nucleari. Questa è la strada da percorrere. E lo si può fare da subito, spendendo molto meno». ♦

L'Authority dell'energia parla di fonti rinnovabili

Il giorno dopo l'annuncio di Berlusconi del grande ritorno al nucleare dell'Italia, unica strada, a suo dire, per la soluzione dei problemi energetici del nostro Paese, il presidente dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas, Alessandro Ortis, ascoltato alla commissione Ambiente del Senato, proprio sul tema degli approvvigionamenti, singolarmente, in una lunga esposizione sul futuro energetico dell'Italia, non nomina mai, nemmeno per sbaglio, il nucleare.

Lo rilevano i senatori del Pd, Roberto Della Seta e Daniela Mazzucconi, che ritengono «totalmente condivisibile» la disamina del presidente.

Ortis punta, infatti, tutto sulle

I parlamentari Pd

«Non è mai stata nominata l'energia nucleare»

energie rinnovabili che, afferma «possono contribuire ad uscire dalla crisi e sono una grande opportunità per dare slancio a settori nuovi dell'industria e della ricerca e per raggiungere l'obiettivo del pacchetto 20-20-20 dell'Ue».

ENERGIE RINNOVABILI

L'obiettivo italiano, ricorda, del 17% del consumo finale di energia rinnovabile, è pari a 28 milioni di tonnellate di petrolio, in equivalente di energia (Mtep): il costo per le rinnovabili, che, nel 2008, è stato di 1,6 miliardi di euro, è stimabile aumenti fino a circa 7 miliardi (3,5 per il fotovoltaico) nel 2020, costo notevolmente diminuito per l'avanzamento tecnologico, già verificato.

Una serie di considerazioni che vengono assolutamente sottolineate dai parlamentari dell'opposizione. «Mentre il governo italiano -osservano i senatori del Pd- presenta il rilancio del nucleare come la panacea di tutti i mali, ignorando gli immensi problemi economici e di sicurezza che rendono tuttora discutibile questa prospettiva, è consolante che l'autorità indipendente che si occupa di energia, riporti il dibattito sul terreno del buon senso e della concretezza fuori da proposte del tutto propagandistiche».

NEDO CANETTI

FOGLIETTONE

Claudia Cucchiariato
claudiacucchiariato@hotmail.com

Argentina, scoprì il suo talento dopo un'emigranza. È la regina degli ideatori di miscele di tè e ha tra i clienti il Dalai Lama. Nel pianeta ci sono solo altri dieci «nasi» come il suo

L'OLFATTO DI INES FA IL GIRO DEL MONDO



Disegno di Luigi Dragonetti (Tecnica: acrilico e penna)

www.officinab5.it

La scena si svolge in un incantevole negozio di tè della zona alta di Barcellona. Una giovane donna con accento argentino chiede a una signora catalana che si trova a circa tre metri di distanza: «Mi può passare, per favore, il barattolo del Very berries?». «Questo?», domanda la signora, per non sbagliare. «Lo può aprire?». «Certo». «No, non è questo, dev'essere quello a fianco». La signora apre la seconda confezione. «Sì, è proprio quello». Chi riesce a percepire l'odore di una miscela di tè a tre metri di distanza? Come può una persona riconoscere all'istante l'impercettibile sfumatura che distingue un blend da un altro, probabilmente preparato con foglie provenienti dalla stessa pianta? La donna protagonista della scena appena descritta si chiama Inés Breton ed è uno degli undici «olfatti assoluti» riconosciuti nel mondo. Come il protagonista del libro di Patrick Süskind, potrebbe identificare un profumo a decine di metri. Inés, nata a Buenos Aires nel

1972, racconta di essersi accorta tardi di questo dono: «Da piccola soffrivo di emicrania. Quando sono andata all'università e ho cambiato completamente aria, ho scoperto che il dolore diventava sempre più forte perché gli odori non mi erano più familiari». Inés ha un fiuto talmente potente che una modificazione anche minima dell'aroma circostante le provoca attacchi di cefalea. «Ho avuto in quel periodo la rivelazione: il tè, con il suo profumo e il suo sapore, mi aiuta a sopportare e a curare il dolore», dice. Da allora ha iniziato a sfruttare le sue capacità, ha lavorato per importanti maison di profumi, per poi decidere di dedicare la propria vita alla pianta che le procura maggior piacere. Nel 2002 è diventata «ricercatrice di tè» e «creatrice di blend», lavoro invidiabile e piuttosto difficile da ottenere. La maestra giapponese Kumika, che gestisce il negozio «The T Emporium» di New York, le ha insegnato i segreti di un'arte millenaria e ora le commissionano blend personalizzati anche John John Kennedy, Luc Besson, Umah Thurman, Lou Reed e lo stesso Dalai Lama. Viaggia di continuo in Asia per seguire

la raccolta Premium realizzata, a mano, dalle donne dello Sri Lanka. È il «tè per eccellenza» e si ottiene dalla selezione di due foglie «nobili» per ogni pianta coltivata ad almeno 2.000 metri di altezza. Inés usa queste foglie nelle miscele del suo laboratorio che è diventato, nel frattempo, una specie di multinazionale: «Tealosophy». Nella catena di negozi aperti in Argentina e in Spagna (prossimamente anche negli Usa e in Brasile) non si limita a consigliare infusi, ma offre raccomandazioni sull'uso terapeutico dei blend. Ha pubblicato diversi libri sull'argomento e nel 2005 ha prodotto un CD con musiche dei cinque continenti: un sottofondo ideale per la cerimonia più praticata dalla popolazione mondiale. La musica e il tè sono due modi per viaggiare, secondo Inés: «Aprendo un barattolo possiamo volare con la fantasia ai mercati indiani, alle montagne di Darjeeling o al Chelsea Garden di Londra. Chi ama il tè e la musica può permettersi veri e propri lussi a prezzi stracciati, basta avere un po' di tempo, acqua e la volontà di scatenare i cinque sensi». ❖



San Giuliano di Puglia, 1 novembre 2002, Terremoto: le ricerche sotto le macerie dell'edificio scolastico crollato nel quale morirono 27 scolari e la loro maestra

→ **Ieri la sentenza** Cinque condannati, ma erano stati assolti in primo grado

→ **Sotto quella scuola** morirono 27 bambini e la maestra

Crollo di San Giuliano In appello fatta giustizia

Cinque condanne in appello per il crollo della scuola di San Giuliano. Ribaltata la sentenza di primo grado, che aveva mandato tutti assolti. I genitori dei 27 bambini morti: «Giudici coraggiosi».

SUSANNA TURCO

ROMA
sturco@unita.it

«Adesso ho solo voglia di andare al cimitero da mia figlia Morena e guardarla negli occhi, perché ora posso dirle chi è stato il responsabile della sua morte». I giudici gli hanno dato ragione soltanto da mezz'ora. Hanno detto che i presunti colpevoli del crollo della scuola dove faceva lezione la sua bimba sono davvero colpevoli, per la giustizia. Tutti tranne uno. Assolti perché il

fatto non sussiste, in primo grado, in Appello invece no, condannati. Ma Antonio Morelli, presidente dell'Associazione dei genitori delle vittime del terremoto di San Giuliano, e padre di uno dei 27 "angeli" schiacciati da una stupida sopraelevazione, è asciutto. Asciutto e terribile, come chi vive ormai con un piede nell'inferno sempre.

Guardare negli occhi la propria bimba, morta sei anni e mezzo fa, e raccontarle chi, come. E per quanto si può perché il soffitto le crollò in testa, alla prima scossa di un terremoto che solo dopo devastò anche il resto di un paesino sperduto dello sperduto Molise. «Per tre giorni e tre notti le ho giurato che l'avrei fatto, prima o poi, perché non ho mai creduto nella fatalità, nel fatto che quel terremoto fosse così diabolico da far crollare soltanto un'ala dell'edificio», dice Morelli.

CINQUE CONDANNATI

Alle sette della sera, nell'Aula Magna della scuola Carabinieri di Campobasso che fa da sede d'Appello, la Corte presieduta dal giudice Mario Iapaolo ha ribaltato la sentenza di primo grado, pronunciata un anno e

mezzo fa nella sala per matrimoni di un albergo di Larino. Tutti condannati, stavolta. Sei anni e dieci mesi per l'impiegato comunale Mario Marina, responsabile della pratica per la sopraelevazione, e per Giuseppe La Serra, progettista e direttore dei lavori. Cinque anni agli imprenditori Carmine Abiuso e Giovanni Martino, che eseguirono i lavori. Due anni e 11 mesi all'allora sindaco Antonio Borrelli, che nel crollo perse una fi-

Assolto

Il costruttore che prese l'appalto ma non costruì l'edificio

glia. Assoluzione confermata solo per il costruttore che appaltò i lavori, Giuseppe Uliano. Soddisfatto, o quasi, le richieste del pm Claudio Di Ruzza.

Poi, certo, tre anni di pena saranno condonati a tutti, per via dell'indulto. C'è chi non si farà nemmeno un giorno di galera. «Ma questo non ci interessa, mica siamo forcaioli, volevamo solo che fossero stabilite le responsabilità. Che nessuno potesse

CronologiaSei anni e mezzo fa
il terremoto e la strage**31 ottobre 2002**

Alle 11 e 32 una scossa di terremoto fa crollare la scuola "Jovine" di San Giuliano di Puglia, in provincia di Campobasso. Muoiono ventisette bambini tra i sei e i dieci anni, e una maestra.

13 luglio 2007

A Larino il giudice Laura D'Arcangelo pronuncia la sentenza di primo grado che manda assolti tutti e sei gli imputati. L'ex sindaco Antonio Borrelli, il capo dell'ufficio tecnico comunale Mario Marinaro, il progettista Giuseppe La Serra, e i costruttori Giuseppe Uliano, Giovanni Martino e Carmine Abiuso non sono ritenuti colpevoli perché il fatto non sussiste. Il giudice considera insufficienti le prove d'accusa, soprattutto il nesso tra i lavori e il crollo.

18 settembre 2008

Viene inaugurata in pompa magna la nuova scuola "Angeli di San Giuliano", alla presenza del premier Silvio Berlusconi e del ministro dell'Istruzione Mariastella Gelmini.

dire io non c'entro», spiega Morelli: «E questi giudici hanno avuto coraggio. Non sono caduti nel richiamo delle sirene del partito della ricostruzione, di chi spingeva perché quella di San Giuliano fosse considerata una tragedia di cui era responsabile la natura, e non l'uomo».

SILENZIO E LACRIME

L'altra volta, la lettura della sentenza fu accompagnata da urla, proteste, svenimenti. Ieri, dai genitori dei 27 bimbi, solo silenzio, e lacrime. «La convinzione di tanti oggi diventa realtà e verità: quella strage non poteva restare senza colpevoli», dice il sindaco Luigi Barbieri. E ora sarà meno difficile, certo. Solo pochi mesi fa, quei genitori avevano partecipato all'inaugurazione della nuova scuola-monster "Angeli di San Giuliano" distribuendo per protesta il fascicolo con gli atti del processo di primo grado: "Assoluzione perché il fatto non sussiste, giudicate voi", era il titolo. E sembrava uno di quei disperati tentativi che i parenti delle vittime fanno, spesso a vuoto, per farsi ascoltare. Stavolta no, sono stati ascoltati, e adesso hanno qualcosa d'importante da raccontare ai loro figli. ♦

IL LINK**PER SAPERNE DI PIÙ**<http://web.tiscali.it/vittimedellascuola/>→ **Aveva picchiato e stuprato** un dodicenne vicino alla Stazione Centrale
→ **L'uomo** viveva ancora con la bambina che avrebbe molestato in passato

In manette «l'orco» di Napoli Denunciato già tre anni fa

Si chiama Pasquale Modestino, ha 53 anni ed era già stato denunciato per abusi sessuali su una bambina di sei anni, nipote della sua convivente. La folla ha provato a linciarlo all'uscita della Questura.

MASSIMO SOLANIROMA
msolani@unita.it

Ha un nome e un volto il presunto pedofilo che martedì sera avrebbe violentato un dodicenne nei pressi della stazione centrale di Napoli. Gli uomini della sezione Minori campana lo hanno arrestato ieri al termine di una indagine condotta proprio grazie al racconto fatto agli agenti dalla vittima della violenza sessuale. Il bambino, infatti, ha ricostruito con gli uomini del questore Antonino Puglisi la dinamica di quanto avvenuto lunedì sera poco dopo le sette. Di quell'uomo, descritto minuziosamente anche a proposito dell'orologio che indossava, che prima lo ha avvicinato all'uscita di un bar, poi gli ha rubato l'orologio promettendo di ridarglielo soltanto se il piccolo lo avesse seguito in un vicolo lì vicino. Dove appunto sarebbe avvenuta la terribile violenza. E i dettagli del racconto hanno condotto la polizia sulle tracce di Pasquale Modestino, un dipendente comunale di 53 anni addetto al servizio fognatori (ma è stato immediatamente sospeso dall'amministrazione comunale) che ha rischiato persino di essere linciato dalla folla all'uscita dalla Questura. L'uomo tre anni fa era già stato denunciato per molestie sessuali ai danni di una bambina di sei anni e ieri è stato riconosciuto in una foto segnaletica dalla sua nuova vittima. Che Modestino forse conosceva visto che l'uomo è il convivente della nonna di uno degli amichetti del piccolo violentato lunedì, fratello della prima bambina abusata da Modestino. E "l'orco", secondo quanto trapelato dagli inquirenti, avrebbe adescato il bambino proprio facendo leva sulla conoscenza fra i due bambini. Un dettaglio questo che ha aiutato gli uomini della Questura a restringere il cerchio attorno a Modestino, fino alla perquisizione e al riconoscimento ad opera del dodicenne. Che proprio ieri, dopo alcuni colloqui con gli psicologi dell'ospedale Santobono, è stato dimesso dal reparto di Chirurgia d'urgenza dove in giornata oltre ad alcuni famigliari gli aveva fatto visita anche Gennaro Iezzi, portiere del Napoli Calcio.

Ma c'è un contesto di degrado pazzesco alle spalle della storia che è stata rimontata pezzo per pezzo dagli uomini della sezione Minori di Napoli. Tanto che il padre della prima vittima di Modestino è a sua volta indagato per abusi sessuali su minore. E furono proprio i genitori della bambina, tre anni fa, a "coprire" il presunto responsabile spiegando che la piccola, visitata in ospedale, era stata col-

pita da una infezione. E nonostante le relazioni psicodiagnostiche che avrebbero confermato la violenza, il gup rifiutò l'incidente probatorio e l'uomo rimase a vivere nella stessa casa con i due bambini. Un contesto che, incredibilmente, ha convinto soltanto ora gli operatori sociali del comune di Napoli ad intervenire: e presto i due bambini, 8 anni lui e 6 lei, saranno allontanati dalla famiglia e affidati a strutture apposite. «Non potevamo condurre una vita normale fino all'arresto di quest'uomo - ha commentato ieri il questore Puglisi in un incontro con la

FROSINONE

Si terrà a Frosinone una delle tappe del progetto i «Cento passi», la serie di iniziative in preparazione della XIV Giornata della memoria in ricordo delle vittime delle mafie.

stampa - Ringrazio tutti gli uomini e le donne della polizia che in questi giorni non hanno mangiato e dormito per lavorare a questa indagine».

E con gli agenti si è complimentato anche il ministro dell'Interno Roberto Maroni, ascoltato ieri dalla commissione bicamerale per l'Infanzia. ♦

Milano, accoltella il figlio e poi si uccide

Un incontro familiare si è trasformato in tragedia. Un uomo di 52 anni di origine egiziana ha accoltellato il figlio di 10 anni, poi ha rivolto l'arma contro di sé e si è suicidato. A fare da teatro all'omicidio-suicidio sono stati gli uffici dell'Asl in via Sergnano a San Donato Milanese, comune alle porte del capo-

luogo lombardo.

Ieri, come ogni settimana, il padre ha incontrato il figlio affidato da quattro anni alla madre, un'italiana non informata ancora dell'accaduto. Erano gli assistenti dei servizi sociali, che seguivano il caso del minore, a partecipare agli incontri tra padre e figlio.

Nessuno, però, era presente nella stanza in cui è avvenuto l'omicidio-suicidio. Pochi minuti prima delle 17 l'uomo, un operatore turistico in Italia con regolare permesso di soggiorno, ha estratto un coltello che aveva con sé e ha colpito più volte il bambino. Pochi secondi e ha rivolto la stessa arma contro di sé.

Inutili i soccorsi dei sanitari del 118, mentre i carabinieri hanno rintracciato la madre del piccolo e lavorano per ricostruire il movente alla base del gesto. I dissidi familiari, secondo gli inquirenti, sarebbero la spiegazione più plausibile. ♦

→ **Stop** in commissione Affari costituzionali. Gianni Letta convoca i senatori di centrodestra

→ **Lettera aperta** su Micromega firmata dall'oncologo insieme con Rodotà, Flores e Camilleri

Bio-testamento: ora si divide il Pdl Veronesi: una resa le mediazioni Pd

Lede i diritti della persona: dubbi di costituzionalità sul ddl Calabrò. Botta e risposta fra Gasparri e Pisanu. Franceschini a Micromega: «La linea sul testamento biologico la decidono partito e parlamentari».

JOLANDA BUFALINI

ROMA
jbufalini@unita.it

Maurizio Gasparri dà del distratto al senatore Pisanu, reo di aver detto che non voterà una legge che dà preminanza allo Stato sui diritti della persona. Ribatte il presidente dell'Antimafia: «Sì è vero. A volte sono così distratto che misfuggono persino gli alti pensieri del senatore Gasparri». Parole fra noi leggere: ieri il testimone delle divisioni sul testamento biologico è passato al centro-destra.

Non si aspettava il senatore Antonio Tomassini che la botta sarebbe arrivata dai suoi stessi colleghi di maggioranza. Mentre lui imponeva in commissione sanità tappe forzate (sedute anche in notturna fino a sabato) e accusava l'opposizione di ostruzionismo, lo stop è arrivato dalla commissione Affari costituzionali. Giuseppe Saro (Pdl) ha spiegato: «Ritengo che vi sia un'impostazione che va contro la libertà e l'autodeterminazione del singolo». Per questi motivi «ci vuole una valutazione vera». Dubbi che sono anche del relatore Bascetto e del presidente Vizzini. Donde «un esito non scontato» del voto sulla conformità costituzionale, spiega Stefano Ceccanti. E una riunione dei senatori Pdl con il segretario alla presidenza del consiglio Gianni Letta, che deve fronteggiare anche un documento di 53 parlamentari, fra cui il sottosegretario Mantovano che vorrebbero aggiungere la respirazione (ventilazione) forzata a nutrizione e idratazione.

LETTERA APERTA

Ignazio Marino, intanto, si è visto respingere come improponibili gli emendamenti sulle cure palliative e le terapie del dolore. «Se non si



La manifestazione a Roma per la libertà di cura

vuole fare un manifesto ideologico e di burocratizzazione della morte ci devono essere le risorse per aiutare

Il dissenso a destra 53 del Pdl vogliono la ventilazione forzata fra le cure obbligatorie

davvero le persone», ha detto Marino, promettendo battaglia. Assurdo, ritiene Francesco Sanna, «impedire a un ramo del Parlamento di discutere dell'argomento in tutta la sua complessità».

In una lettera aperta firmata da Umberto Veronesi, Stefano Rodotà, Paolo Flores d'Arcais e Andrea Camilleri a Dario Franceschini, si contestano gli emendamenti del Pd, «so-

no una resa», perché «resterebbe intatta la violenza dell'imposizione delle cure. Non parliamo della cosiddetta "mediazione" di Rutelli, benevolmente accolta da Quagliariello». Risponde Dario Franceschini: «Riconosco l'autorevolezza dei firmatari ma non ci facciamo imporre la linea da nessuno». E spiega Donatella Porretti, radicale: «Gli emendamenti ampiamente rappresentativi della posizione del Pd ci hanno permesso di realizzare un'iniziativa politica di estrema contrarietà al testo Calabrò. Grazie a questo, il centrodestra sta mostrando tutte le sue contraddizioni e divisioni». ❖

IL LINK

LA LETTERA DI VERONESI SU
micromega.repubblica.it

Eluana, indagato De Monte per foto «cliniche» della donna

Per aver scattato fotografie «cliniche» di Eluana all'interno della clinica «La Quietè» è indagato l'anestesista Amato De Monte, il capo dell'équipe medica che ha eseguito il protocollo di distacco del sondino.

A rivelare l'avviso di garanzia per il primario è stato ieri il *Messaggero Veneto*, in un articolo di Tommaso Cerno. Intanto la Procura di Udine ha indagato anche la giornalista Marinella Chirico (che era entrata nella stanza della paziente), il fotografo Francesco Bruni e la capo infermiera Cinzia Gori, compagna di De Monte. Nel frattempo è in corso l'inchiesta principale, con analisi tossicologiche, per dissipare ogni dubbio. Oggi il procuratore capo Biancardi incontrerà l'avvocato della famiglia, Giuseppe Campeis.

I carabinieri contestano la violazione dell'articolo 650 del codice penale, cioè l'inosservanza di un provvedimento dell'autorità giudiziaria. In pratica, poiché il protocollo vietava l'uso di macchine fotografiche e videotelefonini, esso è stato violato. Tesi contestata dagli avvocati, secondo cui la parte più strettamente clinica e medica del protocollo costituisce attuazione della sentenza della Corte d'Appello, ma le regole a tutela della privacy di Eluana sono state aggiunte dai familiari. «Quelle foto non sono mai state stampate né diffuse a terzi - spiega Campeis - Le custodisce Beppino Englaro». Che non intende consegnarle senza un provvedimento di sequestro giudiziario.

La Chirico ha replicato che le foto servivano a «documentare in modo inequivocabile lo stato fisico della donna... attese le continue, false e inaccettabili illazioni».

F. FAN.

LAURETANA®

L'acqua più leggera d'Europa

*consigliata
a chi si vuole bene*



L'acqua Lauretana sgorga da una sorgente naturale in un territorio incontaminato ad oltre 1000 m slm; ha un residuo fisso di soli 14 mg/l che, associato al suo bassissimo contenuto di sodio e a un valore minimo di durezza (in °F), favorisce la diuresi e il ricambio idrico.

L'acqua Lauretana con il suo pH leggermente acido di 5.8 (pH neutro = 7) facilita i processi digestivi.

LAURETANA®

tabella comparativa

	residuo fisso mg/l	sodio mg/l	durezza in °F
LAURETANA	14	1.1	0.37
MONTEROSA	14.7	1.2	0.4
VOSS	22	4	1.2
S. BERNARDO	35.6	0.6	2.6
SANT'ANNA DI VINADIO	39.2	0.9	2.8
LEVISSIMA	78.2	1.8	5.9
FIUGGI	123	7.05	7
PANNA	142	6.4	10.9
SANTA CROCE	173.3	0.95	N.D.
ROCCHETTA	177.07	4.66	N.D.
FIJI	210	4.28	9.45
EVIAN	309	6.5	29.1
VITASNELLA	382	N.D.	N.D.

Evidenziamo il residuo fisso, il sodio e la durezza in gradi francesi (°F) di alcune note acque oligominerali (residuo fisso <500 mg/l) commercializzate nel territorio nazionale come rilevato da Beverfood 2008-2009

Per queste sue qualità eccezionali è stata scelta da:

Farmacia Amica
INSIEME PER LA SALUTE

FEDERAZIONE ITALIANA FITNESS

Fornitore Ufficiale
delle Squadre Nazionali di Ciclismo

FEDERAZIONE CICLISTICA ITALIANA

servizio clienti

Numero Verde
800-233230

www.lauretana.com
GRAGLIA - Biella

Intervista a Fabio Melilli

«Il Pd riparta dai più deboli schiacciati dalla crisi»

Il presidente della Provincia di Rieti (e dell'Upi), new entry in segreteria: «Calderoli? Sia certo, siamo gente concreta»

ANDREA CARUGATI

ROMA
acarugati@unita.it

Fabio Melilli, classe 1958, da cinque anni è il presidente della Provincia di Rieti ed è anche il numero uno dell'Upi, Unione Province italiane. La sua storia è nella Dc, poi nel Ppi, nella Margherita e infine il Pd. Un percorso politico «molto simile a quello di Dario Franceschini», che conosce «da quanto entrambi militavamo nel giovanile della Dc, stessa area, quella della sinistra che si riconosceva in Benigno Zaccagnini». È stato direttore generale dell'Anci, e poi sindaco del suo Comune, Poggio Moiano, per due



mandati. Ora il salto nella politica nazionale. «Ma a giugno mi ricandido come presidente della Provincia, non intendo lasciare il lavoro a metà».

Da dove può ripartire il Pd?

«La richiesta che arriva dai militanti è netta: vogliono il partito, e vogliono sentirlo unito e vicino ai problemi del territorio. Avverto una grande voglia di partecipazione, di discussione, la consapevolezza che questa è l'ultima occasione. La scelta di un presidente di Provincia, al di là della mia persona, è un riconoscimento per chi sta in trincea, per una classe dirigente che in questi anni è stata bistrattata da chi dice che le province sono da abolire».

Che cosa farete per radicare il partito?

«Serve grande attenzione alle liste per le amministrative, candidature condivise. A livello locale siamo ancora più credibili della destra, c'è una classe dirigente diffusa che può e deve fare la sua parte. Serve concretezza, ma anche valori, a partire dalla difesa della Costituzione».

Serve più contrasto a Berlusconi?

«La personalizzazione ha stancato anche i nostri militanti. La gente ci chiede di essere duri o costruttivi a seconda dei casi. Il Pd non deve inseguire l'agenda del governo, ma imporre la sua».

Quale?

il tesseramento, i circoli in tutti i Comuni. La composizione della nuova segreteria dà un segnale: accorciare le distanze tra centro e periferia».

Serve un'opposizione più dura?

«Non mi pare che fino ad ora si siano fatti sconti al governo. Però la nostra azione deve essere più visibile: i media non bastano, bisogna ripartire dal confronto diretto con la gente, assemblee, iniziative sul territorio per spiegare le nostre proposte contro la crisi».

Pensa che l'amalgama tra Ds e Margherita sia riuscita?

«Vedo una identità democratica che si sta delineando in modo forte, soprattutto in periferia. Da ieri ricevo telefonate di tanti ex Ds, così come da ex Margherita. Ci sono valori forti che ci legano: solidarietà, lavoro, economia, i temi dell'immigrazione, come abbiamo visto nelle vicende di Lampedusa».

Crede che i ripetuti inviti all'unità saranno accolti?

«Non credo che il modello da seguire debba essere la "truppa" modello Forza Italia. Ben vengano le discussioni anche dure dentro gli organismi del partito. Basterebbe evitare polemiche sterili sui giornali, come ha chiesto il segretario».

Anche sui temi del lavoro e del sindacato non sono mancate le divisioni

«La crisi economica e la difesa dei ceti più deboli, e su questo i governi locali possono fare la loro parte, a partire dalla Regioni. E poi la riforma della pubblica amministrazione, per renderla più efficiente».

È favorevole al federalismo fiscale?

«Come Upi, insieme a Regioni e Comuni, abbiamo tallonato il gover-

Una vita al centro

«Ho lo stesso percorso politico di Dario, dalla Dc di Zaccagnini al Pd

Il federalismo? Come Upi lo abbiamo votato...»

no, e alla fine quel testo lo abbiamo approvato. È stato anche un positivo esempio di dialogo tra governo, enti locali e opposizione, un messaggio per Berlusconi: senza la pazienza del confronto la democrazia non esiste. Il Pd non deve avere una posizione di retroguardia sul federalismo».

Il ministro Calderoli plaude alla scelta di persone come lei, Errani e Chiamparino per la nuova segreteria...

«Lo ringrazio, di una cosa può essere certo: siamo persone concrete». ♦

Intervista a Giuseppe Lupo

«Internet non basta ora parliamo con la gente»

Consigliere della Regione Sicilia. Ex Cisl: «Sono l'unico del Sud, ma il Mezzogiorno sta a cuore a tutto il Pd»

A.C.
ROMA
acarugati@unita.it

Giuseppe Lupo, detto Peppino, 43 anni, fino a pochi mesi fa era il segretario della Cisl di Palermo. A 20 anni l'assunzione all'Enel, poi una lunga carriera sindacale e in aprile l'elezione all'Assemblea regionale siciliana. Ora la segreteria nazionale del Pd.

Da dove ripartirete?

«Le parole chiave di Franceschini mi sembrano due: rilancio del partito e un tono più alto dell'opposizione, che deve essere costruttiva ma forte. Il Pd deve radicarsi, fare



nel Pd...

«Uno dei miei obiettivi sarà proprio lavorare per l'unità sindacale, si sta creando un clima più unitario e il Pd deve fare le sue su questo. E tuttavia non mi spavento se ci sono sensibilità diverse sui temi sindacali: cercheremo di farne un elemento di ricchezza...».

Lei è l'unico meridionale nella nuova squadra. Si sente un po' isolato in mezzo a tanti "nordisti"?

«Non credo in una suddivisione

L'amalgama

«È nata una forte identità democratica: solidarietà, lavoro, diritti dei migranti sono valori comuni. Ora serve l'unità sindacale»

«geopolitica» del partito. Tutti insieme ci faremo carico dei problemi del Paese, questo è il ruolo di un partito come il Pd. Non ci sarà un Errani che parla all'Emilia, o un Chiamparino che parla ai piemontesi. Sono convinto che l'esigenza di un rilancio e di una crescita del Mezzogiorno sia patrimonio comune, non sarà solo il mio lavoro». ♦



Le passioni non sono tutte uguali



La vera passione per il tuo gatto
è il delizioso Paté Ricco LECHAT
con oltre l'80% di carni selezionate
prevalentemente italiane.

Ricette 100% naturali
senza conservanti, senza coloranti,
senza grassi idrogenati.

Insomma,
una vera prelibatezza
per il tuo piccolo amico.



Passione per il tuo gatto!



Garantiti da **MONGE**
Specialista in buona alimentazione

www.monge.it

→ **In un pranzo a Montecitorio** il presidente della Camera ha chiesto un testo «più morbido»
→ **Voto di fiducia** Bossi lo sconsiglia, Alfano lo esclude. L'opposizione, con l'Udc, darà battaglia

Intercettazioni: Fini e Bossi frenano il premier sul ddl

A intralciare la strada del disegno di legge sulle intercettazioni ci pensano innanzitutto gli alleati del Cavaliere, Fini e Bossi che si mostrano scettici sul ricorso alla fiducia. E l'opposizione fa le barricate.

GIUSEPPE VITTORI

ROMA
politica@unita.it

Prove d'accordo ma, a sorpresa, nella maggioranza. Che dovrebbe marciare unita, ed invece non è così. Sul disegno di legge Alfano che modifica le regole sulle intercettazioni, mentre l'opposizione, i magistrati, i giornalisti e gli editori, continuano a fare le barricate ed a chiedere modifiche sostanziali nei tempi e nei modi dovuti ad un provvedimento così importante, è proprio dal disaccordo nelle fila del centrodestra che arrivano i maggiori problemi per Berlusconi, evidentemente sollevato dalla richiesta di archiviazione della Procura di Roma del procedimento che lo riguardava da vicino.

Accade, dunque, che a frenare il Cavaliere che aspira ad un bavaglio universale scendano in campo Gianfranco Fini e Umberto Bossi. Sul testo della legge che, il presidente della Camera ha ammonito durante una colazione di lavoro con il premier che è andata avanti per un'ora e mezzo a Montecitorio, dovrà essere «più morbido» e tenere conto delle obiezioni che da più parti sono arrivate. Sull'ipotizzato voto di fiducia è intervenuto il ministro Alfano. «Di fiducia non ne abbiamo proprio parlato - ha

detto il Guardasigilli -, anche perché il disegno di legge sarà trattato nella seconda decade di marzo e tutto il tempo che abbiamo lo useremo per vedere di arrivare ad una sintesi». L'ipotesi-fiducia non è neanche presa in considerazione da Fini, il quale ha già trovato da ridire in altre occasioni sull'uso disinvolto della fiducia.

Intanto la presidente della commissione Giustizia, Giulia Bongiorno, che è esponente di spicco di An, mostra la disponibilità a trasformare nel testo quel «gravi indizi di colpevolezza» che tanti problemi ha creato, in «indizi sufficienti». Così come nella disponibilità a trattare sui divieti di pubblicazione dei testi che dovrebbero essere distrutti e sulle sanzioni ai giornalisti su cui è intervenuto anche il nuovo presidente della Corte Costituzionale, Francesco Amirante che ha detto «se sorgessero questioni di costituzionalità in relazione alla libertà di stampa le prenderemo in esame». E più ancora un lapidario Umberto Bossi: «Su argomenti come le intercettazioni è sconsigliabile che il governo ponga la questione di fiducia. Non vedo per quale ragione

Pietro Grasso, Antimafia
«Con le nuove regole avremmo mai catturato Provenzano?»

dovrei contemplare questa possibilità». Lega e An hanno dimostrato così di preferire la strada del dialogo a quella dello scontro frontale. Dell'argomento si è parlato ieri sera nel corso di un vertice del Pdl.

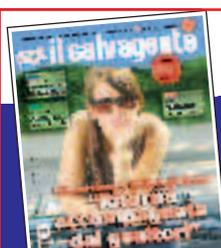
Maramotti



L'opposizione va all'attacco. Il Pd ha chiesto al governo di ritirare il provvedimento che dovrebbe arrivare in aula il 10 marzo. L'Udc ha minacciato che l'eventuale ricorso alla fiducia lo convincerebbe al non voto, l'Idv insiste sul fatto che la nuova normativa comprometterà l'esercizio dell'attività investigativa. «L'indagine che ha portato alla cattura di Provenzano è stata eseguita con telecamere nascoste a Corleone, per poter seguire senza essere visti. Pongo una riflessione: lo avremmo preso Provenzano se fossero state in vigore le nuove norme sulle intercettazioni?». Lo ha detto il procuratore nazionale antimafia Pietro Grasso, parlando alla commissione Antimafia. Il ministro Alfano, nella stessa sede, ha sostenuto il contrario. ♦

Corte Costituzionale
Eletto Francesco Amirante
Succede a Flick

«Tutelare l'indipendenza e l'autonomia della Corte e rispettare nel modo più assoluto l'indipendenza, l'autonomia e le attribuzioni di tutte le altre istituzioni»: queste sono le parole d'ordine di Francesco Amirante, da ieri 33esimo presidente della Corte Costituzionale. I quindici giudici della Consulta lo hanno eletto a scrutinio segreto con 13 voti e due schede bianche. Succede a Giovanni Maria Flick e resterà in carica fino al 7 dicembre del 2010. Dopo la nomina è stato ricevuto al Quirinale, come da prassi.



il salvagente

Assicurazioni auto: le offerte più convenienti in 10 città

Cambi operatore di telefonia? Tornano le penali

Mascherate come «spese varie», sono previste da tutti gli operatori. È un cartello?

Poste e banche: l'uscita trappola dal crac polizze

Le proposte d'aiuto a chi rischia di perdere i propri soldi. Ma attenti ai trucchi.

I pm: vada in archivio il caso Saccà-Berlusconi Si distruggano i brogliacci

Tutto azzerato, siamo su «Scherzi a parte»: la procura di Roma ha chiesto l'archiviazione dell'accusa di corruzione per Berlusconi e Agostino Saccà, ex direttore di Rai Fiction. Chiesta la distruzione delle intercettazioni.

NATALIA LOMBARDO

ROMA
nlombardo@unita.it

Raccomandazioni e ingaggi ad attrici, utili a Berlusconi per la campagna acquisti di senatori del centrosinistra allora al governo: normali «cortesie», nessun reato, nessun *do ut des*; anche le intercettazioni devono essere distrutte. La Procura di Roma ha chiesto al Gip l'archiviazione dall'accusa di corruzione per il presidente del Consiglio e per l'ex direttore di Rai Fiction, Agostino Saccà. L'accusa era partita dalla procura di Napoli sulla base di centinaia di intercettazioni telefoniche rilevate nel luglio 2007. La procura napoletana chiese il rinvio a giudizio di entrambi, poi gli atti passarono a Roma. Ora i pm Sergio Colaiocco e Angelantonio Racanelli, coordinati dal procuratore Giovanni Ferrara, hanno chiesto al Gip anche la distruzione di migliaia di brogliacci.

CONVERSAZIONI IRRILEVANTI

Cancellare tutto perché «le conversazioni appaiono irrilevanti», scrive la procura: quei colloqui fra Berlusconi e Saccà con politici, attrici, agenti di spettacolo, personaggi pubblici e del mondo economico, secondo i pm estranei alle indagini. Le chiacchiere fra attrici che hanno ossessionato il cavaliere, tanto da pretendere il disegno di legge sui limiti alle intercettazioni, ora dato per «sacrosanto» dai colonnelli del Pdl.

Azzerato quindi lo scandalo che, il 20 dicembre del 2007, rivelò le telefonate nelle quali Silvio Berlusconi raccomandava a Saccà Evelina Manna, o «starlette» come Elena Russo, l'ex trionfista Vittoria Ferranti, o Antonella Troise. In cambio l'allora potente direttore di Rai Fiction, forzista, avrebbe fatto da tramite con «l'amico Fuda», calabrese come lui, per convincerlo a fare «un'assenza» dall'aula del Senato così da far cadere il governo Prodi. Nella richiesta di archiviazione si afferma che «non vi è certezza sull'esistenza di un *do ut des*», nonostante Berlusconi promettesse ri-

compense: «Ti aiuterò quando diventerai imprenditore...». Quando Saccà si sarebbe impegnato in «Pegasus», la cittadella della Fiction in terra calabrese, per la quale da dirigente Rai stava cercando appoggi in ambienti Rai e Mediaset. Ma per la procura le raccomandazioni chieste dal «presidente» ad «Agostino» facevano parte «di un rapporto interpersonale risalente nel tempo», i due non avevano nulla da scambiare. Non solo, Agostino Saccà, pur essendo dipendente di una azienda pubblica (la Rai), non rivestiva, al telefono con il cavaliere, la qualifica di incaricato di pubblico servizio. Una tesi che corrisponde a ciò che disse Berlusconi (furioso) nei giorni dello scandalo: «Non avrei mai immaginato che la Rai, che si comporta da tv commerciale, potesse essere considerata ancora un servizio pubblico e il dirigente che si occupa di fiction potesse essere considera-

Nessuno scambio?

«Agostino, ti aiuterò quando diventerai imprenditore...»

to un pubblico ufficiale». Il 21 dicembre 2007, il proprietario di Mediaset la sparò grossa: «Alla Rai lavori solo se ti sostituisci o sei di sinistra». Saccà si autosospese subito da direttore della Fiction, a Viale Mazzini arrivarono da Napoli le 1400 cartelle di intercettazioni; il Cda, in seguito, votò contro il licenziamento di Saccà che divenne capo della direzione commerciale. Ora è in pensione. ❖

Brevi

FIRENZE

Cinese aggredita e uccisa

Una donna cinese di 28 anni è stata accoltellata in un strada di Firenze, via San Donnino. Subito è stato dato l'allarme al 113 e la donna è stata ricoverata al pronto soccorso dell'ospedale di Careggi. Ma è morta in serata per l'emorragia provocata da una profonda ferita all'addome. La polizia sta indagando tra i familiari della donna.

INCHIESTA MASTELLA

Chiuse le indagini

A un anno e un mese dagli arresti e gli avvisi di garanzia che determinarono le dimissioni di Mastella da ministro della Giustizia e la caduta del governo Prodi, l'inchiesta sulla presunta lobby di potere che avrebbe favorito le nomine targate Udeur è alle battute finali. I magistrati della procura di Napoli, hanno emesso ieri gli avvisi di conclusione delle indagini preliminari: notificati a 24 indagati che devono rispondere di accuse che vanno dalla concussione all'abuso di ufficio, dalla turbativa d'asta alla rivelazione del segreto di ufficio.

GENOVA

Operaio ustionato

Un operaio di 30 anni è rimasto ustionato alla mano in un infortunio avvenuto ieri alla Lames di Chiavari, nel Levante della Provincia di Genova. L'uomo è scivolato mentre cercava di spegnere un piccolo incendio sul tetto dello stabilimento e ha appoggiato la mano su una guaina di rivestimento di cavi incandescente. L'uomo è stato trasportato al Centro grandi ustionati dell'ospedale Villa Scassi di Genova-Sampierdarena. Le sue condizioni di salute non sarebbero gravi.

Lo Chef Consiglia

Andrea Camilleri



Franceschini e Tarsitano partigiani della democrazia e della Costituzione

Camilleri, in ricordo di Fausto Tarsitano, avvocato gentiluomo, Pino Zupo, l'allievo e collega di tante battaglie processuali, ha riferito la definizione che di Tarsitano diede un altro avvocato: «era un palombaro delle carte». Palombaro delle carte, come dovrebbe essere un avvocato, come dovrebbero esserlo tutti. La definizione riecheggia la scelta di Dario Franceschini di giurare sulla Costituzione. Come dovrebbero fare tutti i politici. Gettar l'ancora della Costituzione, allora, è autentico gesto da «palombari della democrazia».

Innanzitutto, la ringrazio per aver ricordato Fausto Tarsitano, eccezionale figura d'uomo e di avvocato. Che Franceschini abbia sentito la necessità di giurare sulla Costituzione è un gesto che è piaciuto molto. Tanto che Berlusconi si è affrettato a proclamare che anche lui aveva giurato sulla Costituzione. C'è però una piccola differenza. Per il presidente del consiglio e i suoi ministri quel giuramento è d'obbligo, mentre per il segretario di un partito non lo è. Quella di Franceschini è stata una scelta spontanea e più che un giuramento è apparsa come una dichiarazione di fedeltà e di difesa della Costituzione. Una volta, oltreoceano, i testimoni, in processo, giuravano sulla Bibbia, ciò non toglieva la presenza di una gran quantità di spergiuri. Da noi molti politici hanno giurato sulla Costituzione, ma per tanti di loro si è trattato solo di un gesto formale, come avrebbero dimostrato i loro atti e discorsi. Berlusconi dice che la nostra Carta è da riformare perché ispirata dalla sinistra filosovietica. In realtà vuole scassinarla per modificarla ai suoi fini, usando l'inceppato grimaldello dell'anticomunismo. Franceschini è di un'altra razza: figlio di un partigiano, sa di che lacrime grondino e di che sangue quelle pagine. Meritano perciò rispetto assoluto.

SAVERIO LODATO

saverio.lodato@virgilio.it



ENRICO DE ALESSANDRI

**COMUNIONE
E LIBERAZIONE:
ASSALTO AL POTERE
IN LOMBARDIA**

Una sintesi del volume di prossima pubblicazione è disponibile sul sito internet:

www.teopol.it

STUDI DI TEOLOGIA POLITICA

Conversando con... **Padre Vincenzo Coli**

Ex custode del Sacro Convento di Assisi

Da Berlinguer al Dalai Lama Il pellegrinaggio del mondo alla casa di San Francesco



Foto Ansa

Un'immagine d'archivio della Basilica superiore di San Francesco, ad Assisi



LUCA CARDINALINI

ASSISI
lucacard@inwind.it

La toponomastica, ad Assisi come altrove, dice se non tutto, molto. Così, solo agli occhi più ingenui sembrerà strano che per giungere alla Porziuncola, dove Francesco pregò e morì - «portuncola de mundo», perché delle cose basta «una piccola porzione», il resto «dallo ai poveri per giustizia, e sarai felice» - si debba percorrere «via Enrico Berlinguer».

«Dei politici - racconta padre Vincenzo Coli, ex custode del sacro Convento di Assisi -, Berlinguer mi colpì più di tutti. Ricordo le decine di telefonate della segreteria del Pci, per valutare la possibilità e stabilire le modalità dell'incontro, ricordo che Tonino Tatò, suo segretario particolare e cattolico, entrando nella basilica si fece il segno della croce, e disse: eh, le radici sono le radici. Il leader comunista mostrò grande voglia di capirci e capire». La visita ebbe un seguito curioso, di lì a poco: «Accompagnai d'urgenza un confratello in ospedale, non c'erano posti letto liberi, poi uscì in corridoio un dirigente, ovviamente comunista, che mi riconobbe e mi promise di far di tutto per ricambiare l'ospitalità offerta al Segretario, e il posto letto saltò fuori».

Padre Vincenzo lascia il timone nelle mani di padre Giuseppe Piemontese, dopo 17 anni, un periodo denso di grandi eventi, alcuni decisi dall'uomo, altri no: fine secolo e fine millennio, incontri interreligiosi, terremoto, crollo del muro di Berlino. due o tre guerre dichiarate e decine di altre a bassa intensità, oltre a un pellegrinaggio ininterrotto di politici, capi di Stato, ex terroristi, criminali, banchieri, industriali, attori, miliardari, sceicchi, atei, sportivi («da poco è venuto il Catania»), ospiti illustri come la Betancourt («una pulizia dei sentimenti straordinaria, assenza di odio e capacità di perdonare. Solo chi è grande sa perdonare») e pellegrini qualunque.

Ma è soprattutto per i politici, che Assisi si fa passerella imperdibile. «L'ho detto a tutti: venite per rifarvi una verginità o per qualcosa'altro di più importante? Qui si viene più che per ascoltare che per essere visti». Meglio la Prima che la Seconda Repubblica, par di capire. «Oltre a Berlinguer, mi piace ricordare Almirante e Fanfani, che veniva spesso a pregare davanti alla tomba di san Francesco, nella forma più discreta che si possa immaginare». Quelli di oggi, invece, anticipano comunicati a giornali e tv. «E' cambiata la politica, conta più l'immagine e molto di meno la pratica, la coerenza. Quanto a noi ci hanno accusato sia di essere di destra che di sinistra, in realtà seguiamo il Vangelo, che non è di nessuno ma di tutti».

Originario di Montignoso (Ms), nelle alpi

Apuane, 71 anni, nel 1951, padre Vincenzo è entrato in seminario a soli 13 anni. Tifoso juventino - «Stavo per giocare nella Pistoiese, ero un'ala destra veloce, poi scelsi Dio» - con un unico rammarico: «Avrei voluto studiare di più, e non solo teologia».

Invece è finito in Umbria, a capo di questa «piccola Onu» (in tutti i sensi: una quindicina i paesi di provenienza dei frati residenti), ispirata a Francesco: quattro milioni di presenze l'anno, per un santo della chiesa cattolica - venerato e amato anche da chi crede ad altro - che non fa miracoli e non guarisce, ma predica amore per i più poveri.

Ad Assisi parlano le pietre, dice Padre Vincenzo, riferendosi alla grande capacità di accoglienza e di dialogo. Con tutti. Come ripete sempre al dottore iraniano e musulmano, Salari Hamid, che gli sta curando un fastidioso mal di schiena. «Durante le sedute, parliamo di politica, di Dio, dell'anima, è un islamico di mentalità aperta, gli uomini di buona volontà riescono sempre a parlarsi».

Incontri interreligiosi, marce per la pace in Afghanistan, Iraq, Kosovo, Tibet, Darfur. Appena un brivido di tensione scuote il mondo, qualcuno e qualcosa si incontra o si muove ad Assisi. Davanti al sepolcro Francesco si sono inginocchiati diplomatici sovietici e generali americani, il Dalai Lama ha pianto davanti alla tunica di Francesco, Tarek Aziz ha ascoltato il suono del corno che sette secoli prima il sultano Malik Al Kamil aveva regalato al santo. «Attenzione - dice padre Coli - pace non significa assenza di guerra. Francesco la considerava un dono da vivere non un messaggio di propagare, nei gesti. C'è grande bisogno di gesti simbolici nel mondo e il suono del corno serve proprio come megafono per chiamare la gente alla conversione, a cambiare vita. Quella in Irak fu una guerra sbagliata, l'abbiamo ripetuto».

L'allora vicepremier Gianfranco Fini, forse per giustificare la missione italiana, provò a dire che il Poverello, in fondo, non aveva mai condannato l'uso delle armi per legittima difesa. Come se il comandamento fosse «non uccidere, a patto che...». «Cosa vuole, i politici hanno sempre parlato di Francesco in base alle proprie non dico convenienze, ma ondeggiando in riletture parziali».

Vista dal suo osservatorio, com'è cambiata l'Italia in questo lasso di tempo? «C'è stato un cambiamento profondo. La cosa più evidente è la fortissima secolarizzazione, il crollo di ideali, l'arricchimento come stile di vita e un imbarbarimento delle relazioni sociali. Prenda le notizie di questi giorni, di stupri, di pedofili, di voglia di vendette sommarie. L'uomo è sempre educabile, anche sessualmente».

Il dialogo dei frati è anche con aziende e sponsor importanti, che sembrano stridere con il messaggio. «Siamo dei questuanti, come Francesco», chiosa padre Vincenzo e ag-

giunge sorridendo: «Diciamo che favoriamo il ricco ad entrare nel regno dei cieli».

Anche in tempi di crisi economica e di nuova povertà, che Francesco addirittura chiamava Madonna. «La crisi c'è, la sentiamo e la valutiamo dal calo delle elemosine o delle offerte alle messe, ma la povertà è un concetto evangelico da valutare con attenzione. Francesco in 90 delle sue 109 ammonizioni parla di povertà, ma solo in 25 di esse è intesa come mancanza di mezzi materiali. Per il resto è povertà spirituale».

La vicenda di Eluana Englaro ha costretto il paese a pensare a «sorella morte». «Della vita conosciamo molto, ma molto ci sfugge. Detto che è straziante pensare che una persona possa essere fatta morire di fame e di sete, in tutta questa vicenda è mancato il rispetto per un dramma vissuto con grande dignità da una famiglia molto unita. Le grida di scomunica per chi ha aiutato Eluana a morire, sono ridicole».

Anche perché, proprio in quei giorni, il Vaticano una scomunica l'aveva revocata, per un vescovo negazionista. «Tra un miliardo di fedeli, ce n'è qualcuno con le idee un po' confuse, ma non ci si deve fermare a quello. La revoca è parte di un cammino di conversione, che non può essere vanificato dalle stolte dichiarazioni di un singolo. La Chiesa si cambia da dentro. Giotto nel dipinto del sogno di Innocenzo III raffigura Francesco che sorregge la chiesa del Laterano, ma stando sopra e dentro».

Pensa mai alla sua, padre, di morte? «Dovrei risponderle che l'aspetto sereno, quando Dio vorrà. In verità non sono pronto al cento per cento. spero di incontrarla più in là» Padre Vincenzo, che non ha paura di definirsi un uomo felice - «Se scopriessi che dopo non c'è niente, sarei felice lo stesso, il messaggio di Francesco è quanto di meglio ho trovato nel supermarket del mondo» - non andrà in pensione, l'aspetta un altro incarico, forse a Firenze. Lascia l'Umbria, salutandola così: «Impegnatevi a che rimanga così bella e pulita. Avete dei santi, come Francesco e Benedetto, che sono due colossi della fede, perché hanno costruito ponti tra le civiltà e devono essere dei punti di riferimento per un nuovo umanesimo». In sedici, appena eletti al soglio pontificio, hanno scelto il nome di Benedetto. Nessuno, per ora, ha scelto il nome di Francesco. ❖

IL NUOVO CUSTODE DEL CONVENTO

Il cambio della guardia è avvenuto alla fine dello scorso gennaio. A sostituire padre Vincenzo Coli nel ruolo di custode del Sacro Convento di Assisi è stato chiamato padre Giuseppe Piemontese, 62 anni, originario di Monte S. Angelo (Foggia), ordinato sacerdote nel 1971 dopo aver studiato teologia al Collegio Internazionale Seraphicum.

→ **Arrivano in auto** e vengono bloccati dalla polizia vicino alla piazza simbolo della rivolta
→ **Uno scoppio** seguito da una fiammata. Due sono ricoverati in ospedale e sono gravi

Tre cinesi si danno fuoco vicino a piazza Tiananmen

Tre persone tentano di darsi fuoco nei pressi della grande piazza nel centro di Pechino. La polizia li blocca quasi subito, ma due sono gravi. Non è chiara la ragione della protesta. Forse sono nazionalisti uiguri.

GABRIEL BERTINETTO

gbertinnetto@unita.it

Sono arrivati su una piccola auto grigia fino all'incrocio tra due delle principali strade di Pechino, la Chang An e la Wangfujing. Lì, a fianco della Tiananmen, una pattuglia della polizia, che aveva notato l'andatura lenta, le tre bandiere nazionali sistemate sul tetto e la targa di fuori Pechino, ha bloccato il veicolo.

È stato in quel momento che un testimone ha udito uno scoppio, e subito ha visto divampare le fiamme dentro all'abitacolo. Gli agenti si sono precipitati ad aprire le portiere, strappando fuori un uomo ed una donna, mentre altri spegnevano rapidamente il rogo. Il corpo dell'uomo è stato adagiato sull'asfalto. La donna gridava in preda al dolore. Li hanno portati in ospedale. Lui ha ustioni al collo e al capo. Lei dovrà forse subire l'amputazione delle dita di una mano, bruciate. Hanno rispettivamente 59 e 58 anni. Silenzio sui nomi. Segreta anche l'identità di una terza persona che era con loro e sembra essere rimasta illesa.

VARIE IPOTESI

Chi sono i tre e perché hanno compiuto il clamoroso gesto autolesionista? E si è davvero trattato di un tentativo di darsi la morte con il fuoco, oppure è stato un incidente provocato dall'intervento della polizia? In questo caso, il trio intendeva forse compiere un attentato e ha innescato per errore in anticipo l'ordigno incendiario? Domande per ora senza risposta. Le autorità hanno dapprima accreditato l'ipotesi del tentato suicidio. Poi in una seconda versione



La piazza Tiananmen a Pechino, presso la quale ieri tre persone si sono date fuoco

dell'episodio, si sono limitate a parlare di un «fuoco sviluppatosi all'interno della vettura, e rapidamente spento». La polizia aggiunge che stando «alle prime indagini» risulta che i tre erano venuti da fuori nella capitale «per esporre le loro ragioni». In altre parole erano latori di una petizione, una lamentela per qualche sopruso subito da loro o da altri.

LE PETIZIONI

Il potere centrale incoraggia l'appello diretto alla suprema autorità giudiziaria per denunciare fenomeni di corruzione, abusi, violenze di cui sono protagonisti funzionari delle amministrazioni locali, quando il cittadino non riesce ad ottene-

DALAI LAMA

Il leader spirituale in esilio dei tibetani ha esortato i connazionali a celebrare in sordina il tradizionale capodanno del Losar per timore di nuovi interventi repressivi da parte cinese.

re in loco la punizione dei responsabili. Allo stesso tempo però la pratica delle petizioni, ufficialmente promossa, viene nei fatti spesso combattuta, ed è piuttosto comune l'arresto di coloro che vengono a Pechino illudendosi di essere ascoltati e trovare giustizia.

LA PISTA UJGURA

Varie emittenti e siti web di Hong Kong riportano voci secondo cui la targa dell'automobile era dello Xinjiang, la provincia nordoccidentale in cui è forte la protesta dei nazionalisti uiguri di fede musulmana. Alcuni movimenti hanno scelto la via della violenza e puntano all'indipendenza. Altri vogliono far sentire le loro ragioni con metodi pacifici e chiedono autonomia. Ma la Repubblica popolare non distingue tra gli uni e gli altri e accomuna tutti nell'accusa di terrorismo, ripetendo nei confronti degli uiguri lo stesso schema adottato nei confronti dell'opposizione tibetana. La situazione nello Xinjiang fu portata all'attenzione dell'opi-

Foto di Adrian Bradshaw/Ansa

IL CASO

**Diritti umani
Rapporto Usa critica
Pechino e Mosca**

WASHINGTON ■ Nel loro annuale rapporto sui diritti umani, reso noto ieri a Washington, gli Stati Uniti hanno espresso critiche nei confronti della Cina e della Russia.

In Cina - sostiene il rapporto - il livello del rispetto dei diritti umani «rimane poca cosa, e in alcune aree è peggiorato».

In Russia, invece, secondo il rapporto sono «sotto attacco le libertà civili» ed è in atto una «traiettoria negativa» per quanto riguarda i diritti umani.

Nel suo recente viaggio in Cina la segretaria di Stato Usa, Hillary Clinton, era stata criticata per non essersi espressa con maggior forza a favore dei diritti umani in Cina, e sostenendo invece che le questioni legate alla tutela dei diritti umani non devono interferire con i programmi di cooperazione con Pechino. L'ultimo giorno del suo viaggio aveva incontrato attiviste dei diritti delle donne all'ambasciata Usa e aveva chiacchiato con altre proprio per dimostrare attenzione sul dossier diritti dopo le critiche. «Ogni società deve affrontare problemi e sfide - aveva detto - è importante che ci sia chi come voi parla chiaro».

nione pubblica mondiale durante le Olimpiadi svoltesi a Pechino in agosto, a causa di vari attentati ai danni delle forze di sicurezza cinesi nella provincia.

Minore credito sembra avere la voce che uno dei tre autori del tentato suicidio sia tibetano. È una fatto che proprio ieri ricorresse il Losar, cioè il capodanno tradizional-

**Siti web di Hong Kong
Forse sono
nazionalisti venuti
dallo Xinjiang**

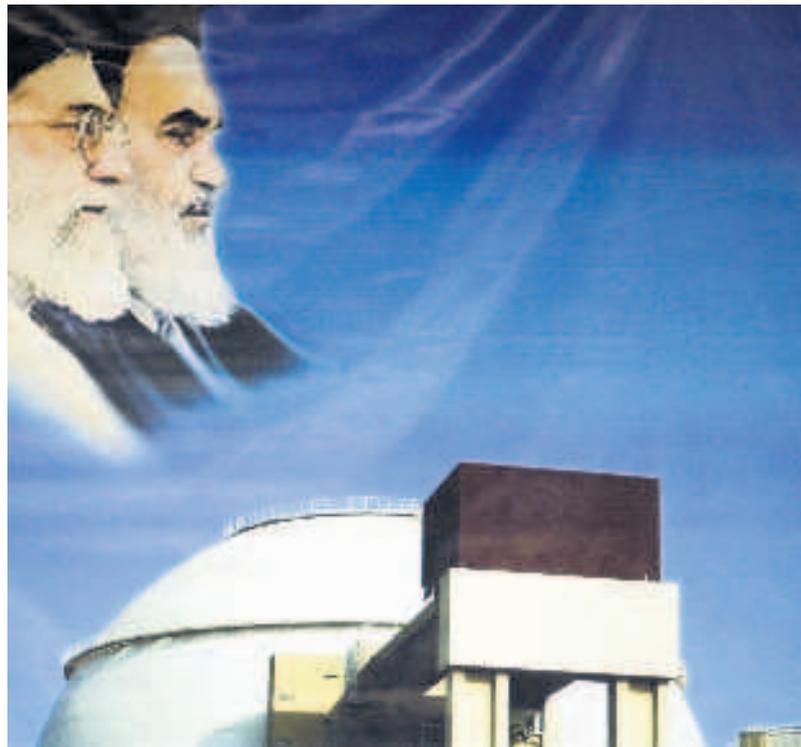
mente celebrato nella terra del Dalai Lama.

Un profugo tibetano si immolò con il fuoco a New Delhi nel 1998 per denunciare l'«oppressione» subita dal suo popolo. Ma in territorio cinese gli unici precedenti risalgono al 2001 (cinque membri della setta Falun si diedero fuoco sulla Tiananmen) e al 2006 (un uomo si bruciò perché non riceveva il salario pattuito).❖

→ **Pressing su Tzipi** Ma Livni è contraria a un esecutivo a guida Likud
→ **Netanyahu e i falchi** Le destre alzano il prezzo per l'alleanza

**Israele, l'incubo
della centrale
iraniana rilancia
la grande coalizione**

Foto di Caren Firouz/Reuters



Nucleare Una immagine della centrale iraniana sotto accusa

L'annuncio del collaudo della centrale nucleare iraniana irrompe nel dopo elezioni in Israele e ridà spazio all'ipotesi di un governo di emergenza nazionale. Lieberman alza la posta e chiede il ministero degli Esteri.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI
udegiiovannangeli@unita.it

Il collaudo della prima centrale nucleare costruita dalla Russia a Bushehr in Iran «è una cattiva notizia» per il mondo intero. E per Israele è una buona ragione per ridare slancio al tentativo, perorato dal capo dello Stato Shimon Peres, di formare un governo di «emergenza nazionale». Una cattiva notizia per il mondo intero. Così il portavoce del ministero degli Esteri israeliano Yi-

gal Palmor ha commentato il collaudo della centrale nucleare iraniana di Bushehr.

IL MONITO DI BARAK

Il ministro israeliano della Difesa, Ehud Barak, ha fatto appello agli Stati Uniti perché inaspriscano le sanzioni contro l'Iran dopo l'annuncio del completamento della costruzione della prima centrale nucleare iraniana a Bushehr. «Anche se il governo americano decide di stabilire presto un dialogo con l'Iran, in parallelo sanzioni molto dure devono essere prese contro il regime iraniano», afferma Barak in un comunicato. Alludendo a un'eventuale opzione militare contro il programma nucleare di Teheran, il ministro della Difesa sottolinea che «occorre considerare altre cose nel caso che le san-

zioni non arrivino a mettere fine agli sforzi iraniani». «Noi riteniamo il proseguimento del progetto atomico iraniano un pericolo potenziale per l'esistenza dello Stato di Israele. La nostra posizione è chiara: delle sanzioni sono necessarie, ma Israele non esclude alcuna opzione e suggerisce agli altri Paesi di fare altrettanto», avverte Barak.

EMERGENZA NAZIONALE

L'annuncio di Teheran del collaudo della centrale ha incluso anche la notizia che l'Iran ha ora già operanti seimila centrifughe per l'arricchimento dell'uranio e che molte altre diverranno operative nel corso dei prossimi mesi. «La minaccia iraniana si fa sempre più stringente. Il futuro governo sarà chiamato ad assumere decisioni dalle quali potrà dipendere l'esistenza stessa del nostro Paese. Per questo nel governo dovremo esserci», dichiara il numero due di Kadima, Shaul Mofaz. Il suo è un messaggio rivolto alla leader del suo stesso partito, Tzipi Livni, che ha più volte ribadito l'intenzione di non entrare in un esecutivo guidato dal leader del Likud (destra) Benjamin «Bibi» Netanyahu.

LIEBERMAN ALZA LA POSTA

Il premier incaricato deve fare i conti anche con gli «appetiti» di Avigdor Lieberman, il leader di Israel Beiteinu (Ib, il partito della destra radicale laica emerso dal voto del 10 febbraio quale terza forza del Paese). Lieberman ha fatto sapere di mirare per sé al ministero degli Esteri - a dispetto delle forti perplessità delle cancellerie occidentali - nel caso d'una soluzione ristretta alle destre. Veti e controveti. La destra secolarizzata contro quella ultraortodossa.

Un ginepraio dal quale il capofila del Likud potrebbe uscire solo in caso di ripensamento della leader di Kadima, finora contraria a una grande coalizione guidata da lui e disposta al massimo - come ha ribadito ieri - a «sostenere dall'opposizione» Netanyahu di fronte all'eventuale escalation della crisi sui programmi atomici iraniani. Ma attesa comunque da un altro faccia a faccia con Bibi per domani. ❖

→ **Promessa mantenuta** Domani l'annuncio: torneranno a casa almeno centomila soldati
→ **Il 2010** Entro quella data il Pentagono pronto a completare il piano di ritiro

Via le truppe in 18 mesi Obama lascia l'Iraq

Diciotto mesi di tempo e una cifra imprecisata ma con molti zeri. Queste le anticipazioni sul ritiro delle truppe dall'Iraq. Sarà Barack Obama a dare domani l'annuncio ufficiale alla nazione.

ROBERTO REZZO

robertorezzo@unita.it

Si tratta della promessa elettorale più attesa sia dentro che fuori i confini Usa. E confermata in un passaggio del discorso che il presidente ha tenuto lunedì davanti al Congresso riunito in seduta congiunta: «Stiamo riconsiderando attentamente la nostra politica su tutti i fronti di guerra e preparando una via di uscita dall'Iraq che lasci agli

Al Congresso

Il presidente ha detto:
«Lasceremo agli iracheni il loro Paese»

iracheni il loro Paese».

Il Pentagono si è detto pronto a ritirare l'intero contingente di truppe da combattimento entro il mese di agosto del 2010. Attualmente sono di stanza in Iraq 142mila uomini e donne in divisa. Dalla seconda metà del prossimo anno ne rimarranno dai 30 ai 50mila con compiti limitati alla protezione della Zona blu di Baghdad - dove ha sede l'ambasciata Usa e tutti i palazzi governativi - e all'addestramento delle truppe irachene. La data - secondo fonti di Washington con conoscenza diretta delle trattative - è frutto di un compro-

messo tra l'impegno iniziale di Obama di completare il ritiro entro 16 mesi e i 23 mesi chiesti dai vertici militari.

Le obiezioni del Pentagono sono state più di carattere tecnico che tattico. Il generale Michael Oates, comandante delle forze Usa nel centro e nel Sud dell'Iraq ha dichiarato che «i progressi fatti per stabilizzare la situazione sono ormai irreversibili». Il problema sta nel far rientrare ordinatamente a casa 100mila persone e qualche migliaia di tonnellate di equipaggiamento. Manuali di procedura alla mano, gli ufficiali addetti alla logistica spiegano che per smantellare una base da 300 unità occorrono 60 giorni. Per installazioni più grandi e articolate, come la base aerea di Balad, i tempi si allungano a 18 mesi. Il numero totale delle installazioni in territorio iracheno da smantellare è di oltre duecento.

FINISCE L'INCUBO

Quel che è certo che non si procederà a passo di ritirata: gli americani non hanno nessuna intenzione di lasciarsi alle spalle material bellico, sistemi di comunicazione e puntamento. Né di ripetere scene di disfatta come l'ultimo elicottero che lascia il suolo di Hanoi. La faccenda è complicata dal rientro del personale civile di supporto al contingente militare. Attualmente si trovano in Iraq quasi 150mila dipendenti che lavorano per società d'appalto con cui il dipartimento alla Difesa ha stipulato contratti a termine. Di questi 40mila sono cittadini americani.

La percezione generale è che un incubo stia per finire. Dall'invasione ordinata da George W. Bush in spreghio del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite nel marzo del 2003,



Foto di Erik de Castro/Reuters

Il ritiro dei soldati Usa promesso in campagna elettorale sarà completato nel 2010

CASA BIANCA

Barack con Michelle e le due figlie giocano a rose e spine

NEW YORK ■ In casa Obama - a Chicago come alla Casa Bianca - papà Barack, mamma Michelle e le figlie Sasha e Malia giocano a cena a un gioco chiamato «Rose e Spine». Lo ha raccontato lo stesso Obama agli anchor delle tv americane che hanno pranzato con lui poche ore prima del discorso del presidente alle Camere riunite. «Tutti a turno descrivono una bella cosa che è capitata nella giornata, una rosa, e una cosa brutta o un momento difficile, una spina», ha spiegato Obama secondo quanto hanno riferito i commensali del presidente.

Il pranzo, a cui Obama aveva invitato Wolf Blitzer e John King della Cnn, Katie Couric e Bob Schieffer della Cbs, George Stephanopoulos e Charles Gibson della Abc, Brian Williams e David Gregory della Nbc, doveva servire a illustrare i temi che sarebbero stati presentati nel messaggio a Capitol Hill alla nazione. Il presidente ha però aperto ai giornalisti uno spiraglio sull'Obama privato. La Prima Famiglia della Casa Bianca ha ripreso a giocare a «Rose e Spine»: «È un modo per aiutare le bambine ad aprirsi», ha spiegato Obama che ha raccontato di quando la figlia Malia gli ha detto: «Papà, hai un lavoro veramente spinoso», dopo che un giorno lui aveva parlato di una giornata davvero terribile alla Casa Bianca.

LA SQUADRA

**Commercio Usa
Il presidente nomina
Gary Locke**

Il presidente degli Stati Uniti, Barack Obama, ieri ha annunciato ufficialmente la nomina a segretario del Commercio dell'ex governatore dello Stato di Washington, Gary Locke. La nomina di Locke fa seguito a quella di due altri ministri del Commercio designati, il governatore del New Mexico Bill Richardson e il senatore repubblicano del New Hampshire Judd Gregg, entrambi poi ritirati. Locke è stato il primo governatore di uno Stato americano di origine cinese. Ha servito due mandati dal 1997 al 2005. Ieri ha ricordato la sua storia di figlio di immigrato cinese, e si è detto pronto a lavorare per l'agenda presidenziale.

in Iraq sono morti 4.250 membri delle Forze armate Usa e oltre 31 mila sono stati feriti. Il conteggio è dell'Associated Press. Sul fronte opposto - secondo le stime di Opinion Research Business - sono morti almeno 1,3 milioni di iracheni, tra personale militare e popolazione civile. Donne e bambini inclusi.

DEFICIT FEDERALE

Una cifra dieci volte superiore a quella fatta circolare tra i media americani. Il Pentagono non fornisce dati ufficiali sulle vittime nei territori occupati.

La guerra è stata anche la principale fonte dell'astronomico deficit

Guerra sanguinosa

Morti 4250 militari Usa tra gli iracheni le vittime sono state 1,3 milioni

nel bilancio federale che Obama ha ereditato dal suo predecessore. Gli stanziamenti ottenuti da Bush al Congresso ammontano a un totale di 657 miliardi di dollari per il solo conflitto in Iraq. La cifra non comprende i costi per le cure ai feriti e ai mutilati, i sussidi d'invalidità e gli indennizzi ai familiari in caso di morte. A Washington c'è ormai largo consenso che il totale è destinato a superare i mille miliardi di dollari. Oltre duecento in più rispetto alla manovra straordinaria anti recessione appena approvata dal Congresso. ❖



Foto di Toby Melville/Reuters

Aereo turco si schianta all'aeroporto di Amsterdam, nove morti

AMSTERDAM Sono almeno dieci le vittime dell'incidente aereo avvenuto ieri ad Amsterdam. Un Boeing della compagnia Turkish Airways, con 134 presone a bordo, proveniente da Istanbul si è schiantato a terra pochi minuti prima dell'atterraggio spaccandosi in tre. Tra le vittime anche tre membri dell'equipaggio. I feriti sarebbero 80,

sei sono in gravi condizioni. Nella lista dei passeggeri fornita dalla compagnia aerea c'è anche un cittadino italiano, Lucio Basso ferito lievemente. Secondo il racconto di alcuni testimoni il muso dell'aereo si sarebbe impennato. A causare l'incidente forse un movimento vorticoso dell'aria che colpisce l'aereo in fase di atterraggio.

Top news

**SQUADRONI DELLA MORTE
Kenya**

NAIROBI In Kenya esistono veri e propri squadroni della morte composti da polizia ed agenti dell'intelligence con licenza di uccidere in maniera sommaria e con la certezza dell'impunità. Lo ha denunciato Philippe Alston inviato Onu chiedendo le dimissioni del capo della polizia e del procuratore generale responsabili della morte di centinaia di persone.

**GRAN BRETAGNA
Muore il figlio disabile
del conservatore Cameron**

Il piccolo Ivan, 6 anni, è morto ieri dopo un attacco epilettico. Il figlioletto del leader dell'opposizione britannica, David Cameron soffriva fin dalla nascita di encefalopatia epilettica infantile precoce, nota come sindrome di Ohtahara. Inutile la disperata corsa al St Mary's Hospital di Londra. Messaggi di cordoglio sono arrivati anche dalla regina Elisabetta II.

**BANGLADESH
Soldati in rivolta
per la paga: 5 morti**

Un ammutinamento è scoppiato ieri in una unità paramilitare delle forze di sicurezza del Bangladesh nella capitale Dacca. Negli scontri seguiti all'annuncio dei ribelli di aver preso ufficiali in ostaggio, ci sono state 5 vittime. I feriti sono stati più di 20. La rivolta legata a richieste salariali è rientrata quando il premier Sheikh Hasina ha promesso l'amnistia per gli insorti.

**INVIA LANG A CUBA
Sarkozy**

PARIGI L'ex ministro socialista della cultura di Mitterrand, Jack Lang torna sulla scena. Sarà l'emisario speciale del presidente francese Nicolas Sarkozy all'Avana per tentare di rilanciare il dialogo e la cooperazione tra Francia e Cuba. Lang avrà una serie di colloqui con i responsabili politici cubani e sarà latore di un messaggio del presidente.

**Islamici attaccano
in Somalia:
almeno 70 morti**

Si aggrava il bilancio dei furiosi scontri in corso dall'altro ieri tra insorti armati islamici, peackeepers africani che operano in Somalia e forze governative. Secondo indicazioni confermate, ma in larga misura avallate dal gruppo Elman Peace, attendibile osservatorio locale, ci sarebbero almeno una cinquantina di morti solo tra i civili, e più di una ventina tra i combattenti. Ciò mentre gli estremisti islamici - in particolare il gruppo al Shabaab, che vuol dire gioventù in arabo, ed è considerato il braccio armato somalo di al Qaida - hanno conquistato ieri la città strategica di Huddur, circa 450 km a ovest da Mogadiscio. Conquista importante, poichè si tratta di una località vicina ai confini etiopici, le cui truppe si sono ritirate dalla Somalia lo scorso gennaio dopo due anni, ma il cui governo potrebbe essere molto sensibile ad una ricomparsa degli islamici. ❖

INCHIESTA

Business sanità/2

QUEI POVERI MALATI

Quando capita una malattia grave le carenze della sanità finiscono per pesare sulla famiglia. Che paga di tasca propria. Molte si riducono addirittura sul lastrico per i sacrifici cui sono costrette. Quasi tutte purtroppo scontano il salato prezzo di una burocrazia vecchia e che non funziona

Foto di Andrea Sabbadini

**ENRICO FIERRO**ROMA
efierro@unita.it

Dagli sprechi della sanità ai sacrifici. Quelli affrontati dalle famiglie che all'improvviso si vedono piombare addosso la mannaia della malattia grave. La salute è un diritto, recita la Costituzione, ma per troppi in Italia è fonte di arricchimento, per altri è la causa di un disagio economico gravissimo destinato spesso a sconfinare nella povertà. Le statistiche che abbiamo pubblicato nella puntata precedente, parlano chiaro: nel 2006 l'1,5% delle famiglie italiane (349.180 nuclei) si è impoverito a causa di spese sanitarie impreviste, altre 861.383 (il 3,7%) per curare o assistere un familiare malato hanno dovuto affrontare spese così elevate da poter essere definite «catastrofiche». Un dato allarmante in un periodo di recessione, che sarà ancora di più una delle cause di impoverimento delle fasce di popolazione più deboli. Il dato del disagio diventa ancora più drammatico quando si osserva la condizione delle famiglie che hanno a carico un familiare affetto da malattie gravi, invalidanti e croniche.

Il cittadino colpito da questo tipo di patologie gravi «paga di tasca propria le carenze del servizio sanitario nazionale e lotta quotidianamente con la burocrazia per ottenere quanto garantito a livello pubblico». E' il giudizio che si legge ne «Il prezzo dei diritti», l'VIII rapporto stilato da «Cittadinanzattiva» sulle politiche della cronicità. Secondo i dati Istat 2008, il 39,3% degli italiani soffre almeno di una patologia cronica, mentre il 20,5 dichiara di essere affetto da due o più malat-

“ 1760 euro la spesa media mensile sostenuta dal malato e dai suoi familiari, di questi 986 sono destinati a una badante

La salute è un diritto. Per molti è diventata una fonte di arricchimento, per altri causa di disagio anche economico

tie croniche. La percentuale sale quando si analizza la fascia di popolazione anziana: l'86,9% degli ultrasettantacinquenni soffre almeno di una malattia cronica, il 68,3 di due o più. Quali sono i costi? «Cittadinanzattiva», che ha interpellato circa 140 associazioni, calcola in 1760 euro la spesa media mensile sostenuta dal malato e dai suoi familiari, di questi 986 sono destinati al pagamento di una badante. Costi elevati da stato sociale che non c'è più, dove la gestione della malattia grava quasi totalmente sul nucleo familiare. Dalle cui «casse» ogni mese devono uscire 420 euro per farmaci indispensabili e insostituibili, 278 per farmaci destinati alla prevenzione di complicanze, 76 per presidi, protesi e ausiliari e, appunto, 986 per «il supporto assistenziale», la badante.

Tutto ciò in un Paese che per curare ogni singolo cittadino spende mediamente 1700 euro l'anno, una cifra da capogiro che sommata fa il 6,6%

LE CARENZE

Ventitré milioni di cittadini hanno difficoltà di accesso ai servizi socio-sanitari. Mancano centri di riferimento specializzati. La famiglia che ha in casa un ammalato grave si ritrova praticamente senza nessun tipo di sostegno.

del Pil e che è destinata a crescere ancora. Nel 2010, si legge in una analisi del Ceis, il centro studi dell'università di Tor Vergata, la voragine dei conti sanitari sarà di 10 miliardi di euro. Un turbinio di cifre, con un risultato deludente: 23 milioni di cittadini italiani hanno difficoltà di accesso ai servizi socio-sanitari. Le conseguenze, calcolate dalle associazioni di «Cittadinanzattiva», per l'83% degli intervistati sono un vertiginoso aumento dei costi. Per gli ammalati è difficile accedere ai servizi sanitari territoriali (residenze sanitarie assistenziali, assistenza domiciliare, lungodegenza e riabilitazione), giudicati insufficienti. Mancano figure socio-assistenziali e centri di riferimento specializzati. Un altro dato, certamente da non sottovalutare, è quello dell'assistenza psicologica. «Il 77% delle associazioni interpellate nel rapporto di «Cittadinanzattiva» ne segnala la mancanza». La famiglia che ha in casa un ammalato grave è praticamente sola anche di fronte allo stress e alle pressioni psicologiche che la gestione della malattia comporta.

Un altro capitolo è quello che riguarda le malattie rare, quelle patologie che colpiscono un numero limitato di persone. Nella Ue sono stati censiti 30 milioni di malati. «In Italia hanno ricevuto un riconoscimento formale 284 malattie rare». «Tali malattie - si legge nel rapporto - sono fenomeni molto complessi, non solo per la numerosità e la diversità di forme morbose, ma anche per la grande variabilità dei sintomi e segni», ma hanno molte tratti comuni. Sono croniche, spesso degenerative, disabilitanti e devono essere trattate per tutta la vita. Con una sanità pubblica spesso distratta. ❖

'MOGLIE PARALIZZATA LO STATO È ASSENTE

E.F.

ROMA
efierro@unita.it

La malattia è come un ladro che ti ruba la vita. Ma lo fa lentamente, te la toglie pezzo dopo pezzo. Tu resisti, lotti, ti opponi, ma poi ti guardi intorno e ti accorgi che tutto è cambiato, non è più come prima o come tu desideravi che fosse». Augusto Carbotti parla seduto davanti a un bar di Roma, zona Alberone. Il ladro che ha rubato la vita sua e della sua famiglia ha un nome che fa tremare: sclerosi multipla. «Il male si è presentato un giorno a casa mia con uno svenimento. Mia moglie che si sente girare la testa, si appoggia a un mobile per non cadere, poi sviene. Eravamo giovani, allora. Poco meno che trentenni, due bambini piccoli e una casetta in un paese in provincia di Roma. Uno svenimento è niente a quell'età, a tutto pensi tranne che a una cosa grave. «Ti sarai stancata con i bambini, forse è quel bicchiere di vino in più che hai bevuto ieri». Il tuo cervello macina pensieri banali per allontanare quelli drammatici». E invece...«Dopo lo svenimento le perdite di equilibrio, lei che inciampa, gli esami medici. E quella diagnosi che ci piomba addosso come una condanna: sclerosi multipla».

Il racconto di Augusto è di quelli che ti impediscono di fare altro, puoi solo ascoltare. Il caffè gela nelle tazze. «Da quel momento capiamo che la nostra prospettiva di vita cambia. Avevamo due figli piccoli, eravamo soli in quel paese dove l'ospedale più vicino era a 20 chilometri e il medico condotto impiegava due ore per arrivare. La casa era bella, ma stava in cima a una specie di cucuzzolo. Ecco: tutto all'improvviso si mostrava nemico, il paesino bello e accogliente che avevamo scelto per vivere perché lì tutto costava di meno e io potevo facilmente raggiungere il mio lavoro, la casa. Bisognava buttare tutto all'aria e ricominciare. Inseguire la malattia, trasferirsi altrove, a Roma, perché ci sono gli ospedali, trovare un appartamento, organizzare il mio lavoro, l'unico della famiglia, in funzione delle nuove condizioni fisiche di mia moglie». Augusto lavora alla Società autostrade, è un impiegato, sta ai caselli, fa assistenza agli automobilisti sbadati che si impappano davanti alle macchinette del pedaggio. «Faccio il turnista, è una mia scelta. Certo, in tanti anni ho dovuto rinunciare alla carriera, ma va bene

così, perché i turni mi permettono di stare a casa la mattina. I ragazzi vanno a scuola, il maschio alle superiori, la ragazza all'università, tocca a me occuparmi di mia moglie, lavarla, preparare il pranzo, portarla fuori per una passeggiata. E' così da quindici anni».

Nello sguardo di quest'uomo che ti racconta il viaggio che con sua moglie e i suoi figli sta facendo nell'inferno della sclerosi multipla, non appare mai un segno di cedimento, meno che mai di autocommiserazione. Augusto non vuole sentire pronunciare la parola «Calvario». «Guarda che c'è gente che sta peggio di mia moglie. Lei soffre, ma ha me che le sto accanto, io sono fortunato ad avere uno stipendio fisso e due figli che mi aiutano e studiano. Ma è dura, perché la malattia costa e lo Stato non ti viene incontro». I costi, quanto la malattia incide sulla vita di una famiglia, quanto un male così grave è causa di impoverimento? Le statistiche offrono numeri e percentuali. ma sono fredde, per capire meglio cosa significhi ogni mese fare i conti con quello che hai e quello che ti serve, dove devi tagliare, quante rinunce devi importi e quanti mortificanti no devi dire ai tuoi figli, bisogna fare i conti in tasca ad Augusto. «Guadagno mediamente 1800

euro al mese, sono in affitto e la casa mi costa 800 euro, più le spese e il condominio. Sto parlando di un appartamento di 35 metri quadri, insufficiente per quattro persone, una trappola per un malato costretto all'immobilità. Per vivere ci siamo organizzati con i mobili pieghevoli. Chiudi il tavolo quando è finita la cena e apri il letto, ma non basta, perché mia moglie in casa non può muoversi con la carrozzella. Rimane immobile. E' la casa il primo problema per chi soffre di sclerosi multipla. Lo Stato non fa niente, pensa che siamo stati esclusi dalle graduatorie delle case popolari perché il mio reddito è considerato troppo alto. La verità è che noi abbiamo uno stato caritatevole, non uno Stato assistenziale. Il nemico più grande quando soffri di una malattia irreversibile e devastante come la sclerosi è la burocrazia. Sei anni, questo è il tempo che ho impiegato perché a mia moglie fosse riconosciuta l'invalidità civile del 100%. Visite, controlli, pacchi di cartelle cliniche portate avanti e indietro e tutto questo nel Paese dei falsi invalidi. Per avere in cambio poco meno di 800 euro al mese. Che forse qualcuno, nell'Italia del qualunquismo e delle denunce sbraitate, considera un privilegio.

→ SEQUE ALLA PAGINA 30

INCHIESTA

Business sanità/2

Foto di Dario Orlandi



La corsia di un ospedale

→ **SEGUE DALLA PAGINA 29**

Ma lo sanno che con 800 euro non riesci a pagare una persona che sia in grado di assistere un malato che ha bisogno di tutto? E le medicine, poi. Certo, c'è l'esenzione per patologia, ma i farmaci che non sono in "fascia A" li paghi di tasca tua. Come paghi i pannoloni, le creme che servono a lenire le piaghe sul corpo, una alimentazione adeguata. Per dirla tutta una malattia come la sclerosi ti costa almeno 8-900 euro al mese. Vuoi sapere come faccio? Stringo la cinghia, non facciamo vacanze, concentro tutte le spese sulle cure per mia moglie e sugli studi dei ragazzi. Vado avanti con i prestiti...».

Augusto continua il racconto della sua vita difficile senza mai perdere di vista il «quadro generale», come si diceva una volta. E' un attivista sindacale della Cgil («sì, ma per favore scrivi che non siamo la Casta, che per rappresentare i miei colleghi prendo un rimborso spese di 40 euro al mese») si è educato così e sa leggere il

dramma di sua moglie e della sua famiglia guardando oltre le mura di casa. «Se hai un figlio disabile la legge ti riconosce maggiori detrazioni fiscali e assegni familiari. Non esiste una tabella che parli della disabilità del coniuge, si cita solo quella di un altro familiare e le detrazioni fiscali sono inferiori. E' dovuta intervenire la Corte costituzionale con una sentenza per affermare il diritto ad avere, nell'arco dell'intera vita lavorativa, due anni di congedo straordinario retribuito per assistere il coniuge gravemente malato. Prima era previsto solo per i figli o per i fratelli in assenza dei genitori.

I soldi
«Con un malato così in famiglia, ci vogliono 800 euro almeno. Allora si stringe la cinghia»

Come vedi la burocrazia è crudele nella sua cecità, è una barriera insormontabile per il malato cronico. Lo Stato ti assiste, certo, ma lo fa senza cuore e senza cervello. Chi soffre di un male come la sclerosi multipla avrebbe bisogno di una

assistenza psicologica particolare, lui e la sua famiglia. Sapessi quante volte mia moglie crolla, non ce la fa più. E i ragazzi che hanno vissuto la loro adolescenza immersi nel dolore della malattia, che hanno visto la madre giovane e bella venir meno giorno dopo giorno, non avrebbero anche loro il diritto ad essere ascoltati

da chi fa questo per professione? La verità è che io sono l'infermiere, la badante, lo psicologo e l'assistente di mia moglie. Ce la faccio, sono relativamente giovane, ho ancora la forza, sono determinato e lo faccio per lei e per la mia famiglia. Ma quando le forze mi verranno meno, quando non sarò più nelle condizioni di essere tutte queste cose insieme, cosa succederà?». La domanda che agita il sonno di Augusto Carbotti è questa. Semplice e terribile per una famiglia che lotta contro la malattia. Due ragazzi e un uomo. Da soli. ♦

La prima puntata è stata pubblicata il 19 febbraio

→ **Il ministro firma** il decreto che dà il via libera alle obbligazioni. A giorni la pubblicazione
→ **L'Abi avverte:** non è un regalo. E solo qualche mese fa il governo ci chiedeva più tasse

Codice etico per le banche che usano il Tremonti-bond

I big del credito pronti a utilizzare lo strumento per migliorare gli indici patrimoniali. Chi aderisce dovrà impegnarsi a erogare credito alle imprese e alle famiglie in difficoltà. Sul tavolo 10 miliardi.

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA
bdigiovanni@unita.it

Il ministro dell'Economia firma il decreto sui cosiddetti Tremonti bond. Il provvedimento dà il via libera alla sottoscrizione, da parte del Tesoro, di obbligazioni emesse dalle banche italiane per migliorare la loro patrimonializzazione. Il decreto passa ora alla Corte dei Conti: tra qualche giorno gli istituti potranno approfittarne. Indiscrezioni rivelano che i big del credito (da Unicredit a Intesa, dal Montepaschi al Banco popolare) sono già pronti ai blocchi di partenza: si muoveranno assieme per evitare effetti negativi sull'immagine.

ERRORE

Il testo era atteso da mesi, ed è frutto di un lungo confronto con i gruppi bancari e la Banca d'Italia, oltre che con la Commissione Ue. Via Venti Settembre mette sul tavolo 10 miliardi, finanziati con nuovo debito pubblico. Nulla da temere - avverte il Tesoro - visto che questo «prestito» sarà ben remunerato. Sta di fatto che solo qualche mese fa Tremonti varò una stangata fiscale ai danni degli istituti (con la cosiddetta Robin Tax e altre norme della manovra estiva) salvo ora dover soccorrere gli istituti per consentire flussi di finanziamento alle imprese. Lo rammenta il presidente Abi in Parlamento. Come dire: un vero errore di prospettiva.

«L'obiettivo - si legge in una nota del Tesoro - è accrescere le opportunità di finanziamento all'economia». Le banche pagheranno una cedola annuale compresa tra il



Foto di Alessandro Di Meo/Ansa

Il ministro Tremonti vuole moralizzare le banche col suo bond

7,5 e l'8,5 per cento per i primi anni. Le banche «si impegneranno a favorire il credito alle imprese, soprattutto piccole e medie, e alle famiglie». Più specificatamente, gli impegni che il Tesoro richiede sono: il contributo finanziario per raf-

Banchieri sotto tiro Indagine Antitrust sulle difficoltà ad ottenere mutui a tasso fisso

forzare la dotazione del fondo di garanzia per le PMI; l'aumento delle risorse da mettere a disposizione per il credito alle piccole e medie imprese; per i lavoratori in cassa integrazione o percettori di sussidio di disoccupazione, la sospensione del pagamento della rata di mutuo per almeno 12 mesi; la promozione

di accordi per anticipare le risorse necessarie alle imprese per il pagamento della cassa integrazione. «Questi impegni ed il più generale andamento del credito all'economia - conclude il Tesoro - saranno oggetto di attento monitoraggio operato sul modello applicato in Francia con successo». La prossima settimana sarà costituita una commissione che supervisionerà l'applicazione dell'intesa da parte delle banche. «Nelle prefetture - dichiara Tremonti in Tv - si controllerà l'applicazione dell'intesa». Chi accede allo strumento dovrà dimostrare di aumentare i flussi di credito rispetto all'anno scorso. All'interno del protocollo si prevede anche l'applicazione di un codice etico che disciplini e limiti le retribuzioni dei dirigenti. Su questo punto la Banca d'Italia ha già preparato le nuove indicazioni da seguire. Sulle remune-

SCIP

Soro scrive a Fini: un'indagine sulla finanza creativa

Avviare quanto prima «un'indagine conoscitiva da parte delle competenti commissioni, allo scopo di acquisire notizie, informazioni, documenti e ogni altra notizia utile alla conoscenza e agli effetti sulle finanze pubbliche delle operazioni di cartolarizzazioni di immobili pubblici effettuate dalla Scip (Società Cartolarizzazione Immobili Pubblici S.r.l.) nel nostro Paese». È quanto ha chiesto il capogruppo del Pd alla Camera Antonello Soro in una lettera al presidente della Camera Gianfranco Fini, in seguito alla decisione del governo di liquidare la società in questione. Soro si dice convinto che il presidente della Camera «non possa non convenire che sulla questione gravino troppi dubbi e interrogativi», a partire dai costi dell'operazione di liquidazione che «non sono noti» ma «che il servizio Bilancio della Camera ipotizza in circa 1,9 miliardi».

razioni e le incentivazioni dei manager si dovrà informare l'assemblea con indicazioni «sulla componente fissa e variabile».

BRUXELLES

Il presidente Abi Corrado Faissola sottolinea come i bond «non sono un regalo alle banche», ma che comunque vanno nella direzione chiesta dal sistema. Ieri il Tesoro ha incassato anche l'ok di Bruxelles al piano di stabilità dell'Italia. Anche se, avverte la Commissione, le «cifre del deficit e del debito potrebbero essere più elevate del previsto se la crescita economica fosse inferiore alle previsioni e se sfuggissero di mano le spese».

IL LINK

IL SITO DEL MINISTERO DI TREMONTI
www.mef.gov.it

→ **Piano** Nei trasporti consentito solo lo sciopero «virtuale»: si lavora e non si prende la paga
 → **Controlli** Sanzioni, referendum e pure una strana Commissione per le relazioni del lavoro

Ora Sacconi limita il diritto di sciopero

Domani in Consiglio dei ministri il ddl delega sulla riforma dello sciopero nei servizi pubblici. Contiene la protesta virtuale di Sacconi, il referendum consultivo prima delle manifestazioni e nuove sanzioni.

GIUSEPPE VESPO

MILANO
g.vespo@gmail.com

Astenersi dal lavoro svolgendo comunque la propria mansione e senza ricevere alcuna retribuzione.

Eccolo lo sciopero virtuale. Qualche mese fa era solo un'idea, adesso rischia di diventare reale. È la chicca contenuta nel disegno di legge delega sulla riforma dello sciopero nei servizi pubblici, che interviene sulle regole della protesta nel settore dei trasporti.

Il testo arriverà domani in Consiglio dei ministri nella carpetta del ministro Sacconi, primo sostenitore della virtualità della protesta e della riforma delle regole di manifestazione sindacale nel pubblico impiego. L'obiettivo dichiarato è conciliare meglio il diritto di

ta, insieme alla somma che deve erogare l'azienda, a fini sociali. In questo modo - nell'intento di chi ha pensato la riforma - non si danneggiano i cittadini e si fa comunque una pressione sull'impresa.

REFERENDUM OBBLIGATORIO

Tra le altre cose, il ddl prevede un referendum consultivo obbligatorio per i sindacati che non rappresentano il 50 per cento dei lavoratori pubblici del settore in cui è indetto lo sciopero. In sostanza bisognerà contare le adesioni prima dell'astensione dal lavoro, in modo da poter quantificare la partecipazione. L'obiettivo è evitare che la proclamazione dello sciopero da parte di una sigla poco rappresentativa possa creare più disagi dello sciopero stesso. E nei servizi di particolare rilevanza, servirà anche l'adesione preventiva da parte del singolo lavoratore.

Sempre per evitare che la proclamazione dello sciopero possa creare maggiori disagi della sua stessa manifestazione, col ddl si introdurranno «adeguate procedure per un congruo anticipo della revoca, al fine di eliminare i danni causati dall'effetto annuncio e di una più efficiente disciplina delle procedure di raffreddamento e conciliazione».

La legge conterrà poi anche una «semplificazione delle regole relative agli intervalli minimi tra una proclamazione e la successiva. Nonché una revisione delle regole sulla concomitanza di scioperi che incidano sullo stesso bacino di utenza».

Non bastasse, il governo potrebbe rivedere e «aggiornare il regime sanzionatorio, per tutti i servizi pubblici essenziali». Così da meglio intervenire nel caso di violazione delle

Solari (Cgil)

«L'iniziativa del governo non impedisca il dissenso»

sciopero dei lavoratori dei trasporti con il diritto di mobilità dei cittadini. Secondo la bozza attuale, la retribuzione del lavoratore che ha dichiarato di partecipare alla protesta - continuando a svolgere la propria mansione - verrà destina-



Trasporti Con Sacconi sarà difficile scioperare nei servizi

LA LETTERA

Nuovi contratti gli industriali scrivono a Epifani

«Leggiamo su l'Unità le dichiarazioni rese dal Segretario Generale della CGIL Guglielmo Epifani secondo cui, riferendosi alla riforma degli assetti contrattuali, "Contrariamente a quello che dice Confindustria, i suoi settori non sono assolutamente d'accordo su questo modello. Non è d'accordo Federmeccanica, né Federchimica, né Federtessile". Tali dichiarazioni non corrispondono al vero. Infatti, le Federazioni di categoria che rappresentiamo hanno ampiamente partecipato al dibattito interno a Confindustria, con idee e proposte, condividendo le scelte finali.

La mancata adesione della CGIL all'accordo del 22 gennaio non è certamente

la soluzione che auspicavamo, come ha ripetutamente affermato la nostra Presidente Emma Marcegaglia. D'altra parte, nel prendere atto della scelta della CGIL stessa, auspiciamo un rapido ritorno di tutte le Parti ad un clima costruttivo, anche perché la grave crisi che stiamo attraversando richiede di essere affrontata con senso di responsabilità e con il massimo grado di coesione sociale.

Proprio da questo punto di vista, nelle prossime settimane, non mancheranno le occasioni di confronto su temi essenziali per la vita delle nostre imprese e dei loro lavoratori».

Cordialmente.

PIERLUIGI CECCARDI

Presidente Federmeccanica

GIORGIO SQUINZI

Presidente Federchimica

MICHELE TRONCONI

Presidente Sistema Moda Italia

Consumi

Vendite al dettaglio in calo dello 0,6% nel 2008

Le vendite al dettaglio nel 2008 hanno mostrato una contrazione dello 0,6%, ed è il dato peggiore dal 1997. Per trovare un altro anno «difficile» - sottolinea l'Istat nel rendere noti i dati - bisogna tornare al 2004, quando la contrazione fu dello 0,4%.

Nel mese di dicembre 2008 l'indice generale del valore delle vendite del commercio fisso al dettaglio è risultato pari a 153,7 con una flessione dell'1,9% rispetto allo stesso mese dell'anno precedente. La variazione negativa deriva da diminuzioni dello 0,8% delle vendite di prodotti alimentari e del 2,7% di quelle di prodotti non alimentari.

L'Ufficio studi di Confcommercio stima da parte sua che a fine 2008 per i consumi nel complesso si registrerà un calo dello 0,8% reale, segnando così la peggiore variazione degli ultimi 40 anni, se si eccettua il 1993 quando il calo fu del 2,1%.

regole «da parte dei promotori del conflitto, delle aziende che tengono comportamenti sleali e dei singoli lavoratori con specifico riferimento al fenomeno degli scioperi spontanei».

Nascerà infine una Commissione per le relazioni di lavoro con il compito di «verificare l'incidenza e l'effettivo grado di partecipazione agli scioperi». Questo per fornire al governo, alle parti sociali e ai cittadini utenti dei servizi pubblici «un periodico monitoraggio sull'andamento dei conflitti».

L'ex ministro del Lavoro, Cesare Damiano chiede per il Pd che si apra un tavolo di confronto con le parti sociali. Mentre Donadi dell'Idv parla di sciopero virtuale in democrazia virtuale. Cgil esclusa, il mondo sindacale apre parzialmente alla riforma. «Purché sia solo nei trasporti», dicono Bonanni (Cisl) e Polverini (Ugl), e «senza segnalare le adesioni individuali», aggiunge Angeletti (Uil).

Per Corso d'Italia è intervenuto il segretario confederale Fabrizio Solari: «Mi auguro che a guidare l'iniziativa del governo sul diritto di sciopero non sia, dopo aver favorito la rottura sindacale, il tentativo di impedire che il dissenso possa manifestarsi». ❖

Brunetta ha la sua legge il Pd vota contro La Cgil: la contrasteremo

Via libera dal Senato alla legge delega sulla «produttività del lavoro pubblico». Per la Cgil si sancisce la fine della contrattazione nel settore pubblico. Il ministro ammette ora che le sue norme sono perfettibili.

NEDO CANETTI

ROMA
economia@unita.it

Con qualche affanno e con la promessa di migliorarla, in sede di emanazione dei decreti, governo e maggioranza hanno ieri, al Senato, portato al traguardo la legge delega sulla «produttività del lavoro pubblico», conosciuta come «normativa Brunetta antifannulloni».

Il Pd che aveva lavorato parecchio per perfezionare il testo e che, nel corso della prima lettura, a Palazzo Madama, si era astenuto, con l'auspicio che fosse, alla Camera, ulteriormente migliorato, ha votato ieri contro il provvedimento, sostenendo che, nell'altro ramo del Parlamento, era stato addirittura peggiorato.

FANNULLONI

Era riuscito, nel corso di una prima votazione, a far mancare il numero legale («senatori di maggioranza fannulloni» ha ironicamente commentato Maria Fortuna Incostante); successivamente non ha partecipato al voto, in segno di netto dissenso dall'articolato voluto dal governo. Particolarmente criticata l'ambiguità della norma che sembra far preva-

lere la legge sul potere contrattuale. «Una strisciante vocazione - constata Incostante e Manuela Graniola, Pd - a risolvere per legge le relazioni di lavoro». «Sancisce la fine della contrattazione nel settore pubblico, tornano le legghine» è il commento della Cgil.

Il ministro ha enfatizzato il voto, parlando di «prima riforma istituzionale del governo Berlusconi, voluta da Pdl e Lega», di «piccola grande rivoluzione per 60 milioni di italiani» e ha attaccato la «sinistra» per il no («se n'è lavata le mani» ha tuonato).

PRECARI FUORI

La «rivoluzione» consiste nel prevedere che un contratto di lavoro successivo non possa vanificare la legge; relazioni sindacali parificate a quelle del settore privato; nuove norme su efficienza, valutazione del lavoro dei dipendenti, valorizzazione del merito; requisiti per i concorsi (residenza); una diversa casistica per sanzioni disciplinari, meriti, incentivi e premi; riforma dell'Aran; monitoraggio della spesa relativa all'applicazione delle prerogative sindacali.

Per la Cgil ci si ritroverà con «tantissimi precari che perderanno il lavoro; la penalizzazione dei lavoratori disabili; l'aumento dell'età pensionabile delle lavoratrici; contratti di lavoro che non difenderanno il potere d'acquisto; un sistema contrattuale che penalizzerà il reddito dei lavoratori». ❖

Napolitano «attento» ai problemi di Pomigliano

Anche il presidente Giorgio Napolitano guarda con attenzione la difficile situazione della Fiat di Pomigliano d'Arco (Napoli), dove 5mila lavoratori sono in cassa integrazione per 19 settimane. A dirlo è chi lo informa «costantemente», cioè il governatore della Campania, Antonio Bassolino, che ieri dopo aver incontrato la Rsu dello stabilimento ha telefonato al ministro Scajola, «perché al tavolo nazionale di concertazione per l'auto

sia data una doverosa attenzione alla fabbrica napoletana che sembra essere il punto di sofferenza della Fiat».

Domani Pomigliano si fermerà per quattro ore, per uno sciopero generale dei dipendenti di tutte le aziende della zona.

Insieme ai lavoratori ci saranno il segretario generale della Fiom-Cgil, Gianni Rinaldini e il sindaco della cittadina campana, Antonio Della Ratta. ❖

Affari

EURO/DOLLARO: 1,2795

MIBTEL 12.493 -0,96%	S&PMIB 15.218 -1,41%
-----------------------------------	---------------------------------------

EMILCERAMICA

In sciopero

Sciopero di quattro ore oggi alla Emilceramica dopo che la proprietà ha messo da ieri «in libertà» i 116 lavoratori dello stabilimento di Solignano di Castelvetro.

SICILCONAD

Licenziamenti

Trenta licenziati alla Sicilconad di Carini, denunciano Cgil e Filcams, di cui 14 messi alla porta perché «attivi sindacali» e sessanta posti «fissi» trasformati in precari.

AERMACCHI

Dagli Emirati

Gli Emirati Arabi Uniti hanno ordinato 48 aerei da addestramento all'italiana Alenia Aermacchi (Finmeccanica). Si tratta del primo ordine in assoluto dell'addestratore M-346 Master.

ERG

Con i telefonini

ERG Petroli, dal prossimo aprile, sarà un operatore di telefonia mobile virtuale, grazie ad un accordo siglato con Vodafone Italia, e commercializzerà la propria offerta attraverso la sua rete di distribuzione carburante.

NORTEL

Tagli per 3.200

Nortel taglia 3.200 posti di lavoro e annuncia che non distribuirà i bonus previsti nel piano di incentivi 2008. La multinazionale canadese produce hardware, software e servizi per le telecomunicazioni e le imprese.

VEICOLI COMMERCIALI

Gennaio in calo

Il mercato dei veicoli commerciali in Europa ha registrato a gennaio un calo del 35,6% a 145.187 unità vendute. Lo comunica Acea sottolineando che gennaio ha avuto una media di 1,4 giorni di lavoro in meno.

→ **Manifestazione** Sabato prossimo grande iniziativa perché non chiuda il polo industriale

→ **Incontro** Oggi vertice con Tremonti e Scajola, i distretti si alleano per battere la crisi

La recessione travolge i distretti tessili

Lavoratori e imprese: «Salviamo Prato»

La crisi non risparmia i distretti industriali, oggi flessibilità e specializzazione non bastano più. Alleanza tra i poli industriali, unione di lavoratori, imprese e istituzioni per uscire dall'emergenza.

SILVIA GAMBI

PRATO
fircro@unita.it

Un grido di protesta lungo un chilometro si snoderà lungo le vie della città per lanciare un messaggio forte e chiaro al Governo: «Prato non deve chiudere». È questa la scritta impressa su una bandiera lunga 1000 metri, tanti quanti saranno i lavoratori che dovranno sorreggerla. La mobilitazione è prevista per questo sabato a partire dalle 9 ed è stata organizzata dagli enti locali, dalle associazioni di categoria e dai sindacati per cercare di attirare l'attenzione sulla difficile situazione che sta affrontando il distretto tessile pratese, uno dei più grandi d'Europa, per anni paradigma di un modo di fare impresa che ha stupito il mondo.

PICCOLE IMPRESE

Tante piccole imprese che operano in un sistema a rete basato sulla forte specializzazione e sulla flessibilità, dove ogni azienda compie un pezzo della lavorazione; un modello che però non è riuscito a reggere agli urti prima della globalizzazione e ora dello tsunami finanziario. Ma Prato è anche il made in Italy che affascina il mondo, una fabbrica di creatività che ogni anno sforna migliaia di tipologie di tessuto destinate a fare tendenza. Il Governo fino ad oggi non ha mostrato interesse per la grave situazione che Prato e gli altri distretti tessili stanno affrontando, mostrandosi più interessato a sostenere il settore auto o agli elettrodomestici. Per oggi è previsto un incontro tra i vertici di Sistema Moda Italia e i ministri Scajola, Tremonti e Sacconi; la speranza è che possa emergere qualche spiraglio di interesse verso il comparto, ma mentre la crisi mor-



Foto di Matteo Bazzi/Ansa

Moda e industria Imprese e lavoratori cercano di uscire dalla crisi

de Prato ha deciso di alzare la voce.

LA PROTESTA

È stata interamente realizzata qui la bandiera tricolore che sfilerà per le vie del centro, partendo da Piazza Mercatale, storico centro dei commerci della città. Biella, Como, Vicenza e Carpi e con loro altre città tessili del centro nord, saranno pre-

In corteo

Una bandiera lunga mille metri: «Prato non deve chiudere»

senti con gonfaloni e proprie rappresentanze istituzionali per unirsi alla richiesta all'esecutivo nazionale di essere inserite nel pacchetto di aiuti già previsti per gli altri settori. Inoltre sarà confezionato un abito per il

presidente della Repubblica Giorgio Napolitano rigorosamente "Made in Prato", per cercare di richiamare l'attenzione sulla situazione di un distretto che teme di dover affrontare una crisi anche sociale se non verranno presi provvedimenti.

L'EMORRAGIA

Tra il 2000 e il 2008 sono state quasi 1900 le aziende del comparto che hanno chiuso, il 37% del totale. Si sono persi circa 8800 posti di lavoro, oltre 1100 solo nel 2008. Fino ad ora la pesante emorragia è stata sostenuta in parte anche attraverso la mobilità dei lavoratori in altri settori, ma ora il mercato è saturo e la cassa integrazione scarseggia. Nel 2008 si sono iscritti nelle liste di mobilità 1900 lavoratori, il 21% in più del 2007. A questi si aggiungono i 1200 che usufruiscono dei contributi Ebre, l'ente regionale bilaterale

Ferrovie

«Macchinista unico anche senza l'ok dei sindacati»

Avanti tutta sul macchinista unico. «Anche senza l'accordo dei sindacati». Mauro Moretti lo dice nella sede più istituzionale possibile: davanti alla commissione Lavori pubblici del Senato. L'amministratore delegato del gruppo FS ha annunciato: «Stiamo aprendo la stagione del macchinista unico», motivando la forzatura con «i 4,5 miliardi di investimenti in tecnologia per la sicurezza». Silenzio dai sindacati. Gli unici a parlare sono i delegati dell'Assemblea nazionale dei Ferrovieri: «Invitiamo Moretti a non fare confusione: i 4 miliardi sono solo un saldo al debito di arretratezza del nostro paese. Quando è stato tolto il secondo macchinista c'è stato Crevalcore: la tecnologia non basta».

Anche sui pendolari Moretti attacca. «Non c'è nessun tipo di nesso fra Alta velocità e trasporto pendolare. Il problema vero è che ci sono pochi treni e vecchi. Sono le Regioni a doverli comprare». M.F.R.

per gli artigiani. Sono due i grossi rischi che corre Prato, essendo una realtà economicamente quasi monosettoriale: da un lato non riuscire a sostenere l'emergenza della perdita di posti di lavoro e dall'altro ritrovarsi, alla fine della crisi, con una filiera non più integra e quindi incapace di ripartire.

In un sistema così strettamente integrato, la perdita di un pezzo della filiera potrebbe portare all'impossibilità di continuare ad eseguire le lavorazioni sul territorio. Ma Prato non è un'eccellenza da tutelare? È questa la finalità della mobilitazione, un gesto estremo per un territorio che non è abituato alle manifestazioni di piazza e che ha più volte tentato, senza successo, di poter incontrare i ministri competenti. Adesso tutte le speranze sono riposte in uno striscione lungo un chilometro. ❖



**FRASE
DL...
BEN
BERNANKE**
Presidente Fed



«La recessione in corso è seria e le condizioni economiche sono difficili, ma è stato scongiurato il rischio di un collasso del sistema finanziario globale».

l'Unità

GIOVEDÌ
26 FEBBRAIO
2009

35

→ **A Milano** sono calate le sfilate in programma a Moda Donna

→ **A New York** continuano le vendite a saldo dell'inverno

Fughe e austerità anche nella Moda Obiettivo: salvarsi dalla crisi epocale

Il presidente della Camera della moda italiana si dichiara moderatamente ottimista. Giorgio Armani denuncia la necessità che il settore «si dia una bella regolata». I nuovi cambiamenti nei consumi della clientela.

GIANLUCA LO VETRO

MILANO
economia@unita.it

«Sono moderatamente ottimista», dichiara Mario Boselli, presidente della Camera della Moda Italiana, al via delle sfilate femminili. «Seppur di fronte a una crisi epocale e inusitata, nel calendario ci sono 10 collezioni in più». Fatto sta, che i defilé in programma sino al 4 marzo, dagli oltre 100 delle scorse edizioni, sono scesi a 92 per 83 brand. E ora più che mai, a Milano Moda Donna si palpa aria di crisi.

RINUNCE E INAUGURAZIONI

Certo, c'è ancora chi inaugura boutique in Montenegro e dintorni, come Frankie Morello, Dirk Bikkembergs e Blugirl. Il gruppo Facchini annuncia la produzione di Versus by Versace per un giro d'affari di

700 milioni. Ma l'improvvisa cancellazione della sfilata di Just Cavalli, collezione giovane di Roberto Cavalli, è piombata come una mannaia. «Ci ripresenteremo a settembre», dice il creatore, confermando il defilé della sua prima linea e il lancio della sua carta di credito con Mastercard, il 1° marzo. All'origine della soppressione, il commissariamento di Ittierre che fa capo a It Holding, produttrice in licenza di Just Cavalli e proprietaria di Ferrè.

SALDI CONTINUI

Nuovi dati non ne forniscono. Ma è indicativo che a New York continuano i saldi dell'inverno al 70% e la merce per la prossima estate sia già scontata del 30%. Tanto, che gli americani valutano di aprire le sfilate al pubblico pagante di non addetti ai lavori. Il nuovo credo? «Value for money», denaro solo per valori veri. Equivalenza difficile da spiegare per tanti stilisti con i loro prezzi iperbolici. Tanto più, che se oggi li riducesse, dimostrerebbero di aver ricaricato troppo sino a ieri.

Anche per questo, forse, fino alla scorsa stagione i designer italiani hanno risposto alla recessione, elu-

dendo la spinosa questione in nome della proverbiale bellezza che «salverà il mondo». Al credo ottimista risponde *Beauty in Vogue*: mostra con 90 foto di artisti come Avedon e Newton al via il 3 marzo a Palazzo della Ragione, curata dal direttore di Vogue America, Anna Wintour, col sostegno di Dolce & Gabbana, coincidente col lancio della loro linea di trucchi.

Per ora insomma, solo Armani, aprendo il suo megastore sulla Quinta strada di New York, ha denunciato la necessità che il settore «si dia una bella regolata». Ma c'è di più. «Bisogna fare i conti anche col cambiamento del consumo - osserva Alessandro Sartori, stilista di Z Zegna -. La clientela si è divisa in due: chi consuma moda e chi vuole

VERSACE ALL'ASTA

Il 18 marzo a Londra andranno all'asta da Sotheby's 550 lotti d'arte appartenuti a Versace. Il valore stimato è di due milioni di sterline. Un modo per affrontare la crisi

un prodotto tecnico e funzionale. Quest'ultima, in netto aumento. Il futuro? Un nuovo equilibrio tra praticità e stile».

Intanto il 18 marzo da Sotheby's a Londra andranno all'asta 550 lotti di opere d'arte appartenute a Versace che dovrebbero fruttare due milioni di sterline. Un altro modo di affrontare la recessione. ❖

IL LINK

SITO DELL'ASSOCIAZIONE DELLA MODA
www.cameramoda.it

De Benedetti ci ripensa Resta presidente dell'Espresso

Contrordine: Carlo De Benedetti, smentendo quanto annunciato con apposita conferenza stampa meno di un mese fa, non abbandona la guida de L'Espresso. L'ingegnere, «pur confermando la propria volontà di abbandonare i ruoli operativi all'interno di tutte le società di cui è azionista, ufficializzata lo scorso 29 gennaio, ha accolto la richiesta rivoltagli all'unanimità dal consiglio di amministrazione, fatta su iniziativa del figlio Rodolfo, e ha comunicato che manterrà la carica di presidente del gruppo editoriale.

Meglio rimandare ogni cambiamento ai vertici, soprattutto in questi tempi difficili per tutta l'editoria. Il consiglio d'amministrazione de L'Espresso, approvando il bilancio del 2008, ha infatti registrato un fatturato in calo del 6,6% a 1,025 miliardi e un utile netto a 20,6 milioni contro i 95,6 milioni dell'esercizio precedente. I ricavi pubblicitari del gruppo, pari a 608,2 milioni, mostrano una riduzione del 7,4% «sulla quale - spiega una nota della società - hanno pesato in particolar modo il calo registrato su La Repubblica ed i periodici nonché la flessione del comparto radiotelevisivo, mentre la raccolta sui quotidiani locali ha mostrato una buona tenuta e quella su internet è risultata nuovamente in forte crescita».

Il consiglio ha formulato all'assemblea dei soci la proposta di non distribuire, relativamente all'esercizio 2008, alcun dividendo e di destinare l'utile d'esercizio alla riserva utili a nuovo. Ma l'utile in calo e l'assenza di dividendo non bastano ad abbattere la quotazione del gruppo Espresso che, nel giorno del dietrofront di Carlo De Benedetti, ha guadagnato in Borsa il 6,57%. ❖

Muore Theret fondatore di Fnac e guardia del corpo di Trotzky

È morto all'età di 96 anni Max Theret, fondatore nel '54 della Fnac, l'azienda francese di negozi per la vendita di libri, dischi e hi-fi. Presente in una decina di Paesi, la Fnac impiega attualmente 20.000 dipendenti, dei quali 11.800 solo in Francia. Il suo

fatturato nel 2008 è stato di 4,58 miliardi. Theret, che era stato anche la guardia del corpo di Trotzky, aveva fondato la Fnac (vendita di materiale fotografico) insieme al suo amico André Essel - morto nel 2005 - entrambi militanti di sinistra. Secondo Theret ed Essel, «l'azione a favore del consumatore completa l'azione politica», attraverso la vendita di prodotti meno cari. Il primo negozio Fnac apre al n. 6 di Boulevard Sébastopol a Parigi nel 1957 e vende attrezzature fotografiche e audio. Poi un impetuoso sviluppo in Francia e in Europa. La quotazione in Borsa nel 1980. ❖

Per la pubblicità su

l'Unità

PK publikompass

Il Tesoriere Ugo Sposetti, le compagne e i compagni della direzione Nazionale Ds piangono la scomparsa dell'Avv.

FAUSTO TARSITANO

un uomo che ha speso una vita per affermare i valori della democrazia e della libertà. Ci lascia un grande compagno

Per Necrologie
Adesioni Anniversari Rivolgersi al **PK**
Lunedì-Venerdì ore 9.00-13.00 / 14.00 - 18.00
solo per adesioni Sabato ore 9.00 - 12.00
06/4200891 - 011/6665211

Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA
LETTERE@UNITA.IT

Dialoghi

Luigi Cancrini



VITTORIO MANTOVANI

Pedofilia e fascismo

Sono stufo di leggere le tirate dei fascisti contro i romeni che vengono in Italia a fare del male. Sapete quanti sono gli italiani che ogni anno vanno all'estero a violentare i bambini dei Paesi poveri? Migliaia. Quello come lo chiamate, fascisti ipocriti? Turismo sessuale? Ma non vi fate schifo da soli?

RISPOSTA ■ Fra le storie più terribili legate al cosiddetto turismo sessuale, c'è quella della bambina rumena di 12 anni contagiata dall'Hiv nel corso di incontri a pagamento (aveva allora 8 anni) organizzati dagli "educatori" dell'istituto per orfani dove si trovava. Ne parlò, qualche anno fa, Massimiliano Frassi dell'Associazione Prometeo di Bergamo. Se ne parla meno adesso ma il numero di bambini e bambine oggetto di prostituzione per i turisti (gli italiani in prima fila) è sempre alto come quello dei bambini violentati e a volte uccisi le cui immagini scorrono in internet nonostante l'impegno della nostra e delle altre polizie. Di tutto questo nessuno in Italia si scandalizza più, l'indignazione e l'odio sono rivolti tutti contro i rumeni e contro gli extracomunitari che sono fra noi. In modo analogo ci si comportava, un tempo, con gli abissini accusati di crudeltà animalesca e irrimediabile mentre i nostri eroi in divisa li massacravano insieme alle loro donne e ai loro figli. Il razzismo, caro Vittorio, non è un elemento accessorio della cultura fascista, è uno dei suoi elementi costitutivi. Allora come oggi.

LUIGI BACCHETTI

Il ponte sullo stretto

Nel Tg di Rai 1, il direttore Gianni Riotta intervista il giornalista Giuseppe Cruciani sul Ponte sullo stretto di Messina proponendogli le maggiori critiche alla realizzazione. Tralascio le risposte ridicole date a quelle circa la facilitazione/favoreggiamento di collegamenti tra Cosa Nostra e la 'Ndrangheta calabrese ed al fatto che la Mafia siciliana sicuramente trarrebbe profitto dalla costruzione dell'opera. Tralascio anche l'importante tema sull'impatto

ambientale. Non posso e non voglio esimermi dalla critica di chi dice che si tratta di zona storicamente molto sismica. A questo Cruciani ha risposto che il ponte è stato progettato nella galleria del vento. Come se la resistenza del ponte a tempeste e ad uragani potesse preservarlo dal rischio sismico!

EMANUELE FERRARA

La congiura del silenzio

L'ennesima dimostrazione del potere mediatico di Berlusconi l'abbiamo avuta in questi giorni, con il silenzio

imbarazzante e vergognoso sulla sentenza del caso Mills-Berlusconi per cui il corrotto avvocato inglese avrebbe percepito dal corruttore la bella somma di 600 mila dollari! Quasi tutta l'informazione, stampata e televisiva, ha affrontato questa vicenda con reticenza ed imbarazzo, nascondendo o cancellando una notizia che, comunque la si giudichi, è clamorosa, talmente clamorosa, che in altri paesi ci sarebbero state le contestuali dimissioni del presidente del consiglio.

Naturalmente il Sig. Vespa sull'episodio ha latitato! In qualsiasi altro paese civile e democratico, la notizia della sentenza di condanna dell'avvocato Mills, sarebbe stata l'apertura dei TG pubblici e privati. Qui da noi, nella democratica Italia, si è scelta la strada della omissione, della cancellazione, della sottovalutazione!

STEFANO

Il dopo Prodi

Dopo la caduta del governo Prodi si sono verificati una serie di eventi catastrofici, in primis la destra di Berlusconi (la scritta in minuscolo è voluta) al governo e il ridimensionamento dei vari partiti di sinistra, chi dobbiamo "ringraziare" per la caduta di Prodi? Speriamo che qualcuno impari la lezione.

LAURA

Signori si nasce

Devo riconoscere che tra i commenti alle dimissioni di Veltroni da parte governativa, almeno quelli che ho sentito in tv, i più decenti mi sono apparsi quelli della Lega. Berlusconi dice che gli è passata la voglia di chiamarlo. Del resto, "signori si nasce", ed egli, lo

sappiamo, non lo nacque.

LOREDANA

No al nucleare

Svegliarsi dal sonno. Tutti gli altri stati guardano alle energie alternative e noi torniamo indietro con il nucleare, dobbiamo veramente svegliarci.

AMBROGIO VAGHI

Giovani dirigenti

Bene il forum dei giovani dirigenti. Ma la sola bell'età è un merito? Ottimo conoscere le loro opinioni e quanto vogliono fare. Sarebbe buona cosa però conoscere anche i loro mestieri e quanto hanno fatto finora nella vita. Deputato eletto in Veneto, in Puglia o in Umbria è un pò poco. Ci dica almeno se in quelle Regioni hanno realizzato esperienze politiche, se sono espressioni di quelle realtà sociali o... se sono stati paracadutati.

GIUSEPPE ZANECCHIA

Dignità

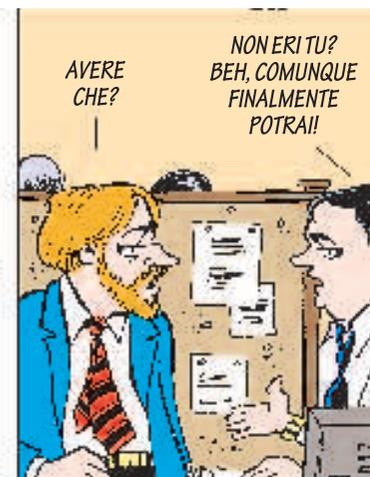
In questa povera nazione assistiamo a un decadimento intriso di tristi incognite. Solo la dignità per cui abbiamo lottato rimane con noi, ancorché soli e controvento.

S.F.

Non ne parlano

A proposito di razzismo e di arresti domiciliari, com'è che nessuno se la piglia col giudice che non ha arrestato il conducente italiano che, ubriaco e drogato, ha investito e ucciso un operaio romeno alla periferia di Roma?

Doonesbury



Sms

cellulare
3357872250

SI PARLA SOLO DEL PD

Ma è possibile che con tutti i problemi che attanagliano l'Italia si parla solo del Pd? I problemi del lavoro, la sicurezza, le intercettazioni dove sono finiti?

ARMANDO

GUARDIA ALTA

Concordo in pieno con Franceschini, ha centrato il bersaglio, teniamo alta la guardia, chi si presenta in pubblico vestito di nero, con il braccio dx teso, è chiaro a tutti chi va evocando.

ROBERTO (FERRARA)

CORAGGIO E UNITÀ

Coraggio, discontinuità, rinnovamento e Unità. Questa è la mia ricetta.

ALBERTO

CHI FA UTILI NON LICENZIA

In Francia le multinazionali ke fanno utili non possono licenziare. Da noi sì. Ke aspettiamo a fare una legge uguale?

PAOLO

FA FINTA DI NIENTE

Allarmante emergenza sociale, questo governo fa finta di niente perché incapace di affrontare la situazione! (o è ancora disinformazione di sinistra?)

VIRGINIO F. (PR)

L'EMERGENZA

Draghi: il peggio deve arrivare, Tremonti: per fronteggiare l'emergenza abbiamo fatto tutto il possibile, al ministro gli si allungherà il naso?

FERRO (GOLESE)

I CONTI DELLA SERVA

Per favore, trovate qualcuno che faccia i conti "della serva" x sapere quanti impianti eolici, fotovoltaici e pannelli solari si possono fare con gli stessi soldi e meno tempo delle centrali nucleari. Altro che futuro! È un salto drammatico all'indietro.

ROSSELLA (PG)

RISPETTO MA NON CONDIVIDO

Sono iscritto al Pd e credo in questo partito. Non mi è piaciuta la distinzione di Rutelli sul decreto del governo sul caso Englaro, pur rispettando il suo pensiero. Credo che un partito democratico debba esprimere la scelta della maggioranza. Il pensiero di ognuno di noi, naturalmente, rimane sacrosanto. Io comunque sono con Ignazio Marino.

LUCIANO (LI)

PAURA DELLE RONDE

Ho paura delle ronde...come evitarle? Appena ne incontro una chiamo il 113. **MARIA**

IL PD E L'ARTE DI PARLAR CHIARO

IL PERICOLO DEL FINTO UNANIMISMO

Marco Simoni

LONDON SCHOOL OF ECONOMICS



Se il PD non pare in grado di imparare dai propri errori, potrebbe forse essere in grado di imparare dai propri successi, o da quelli che si trovano nella storia recente del centrosinistra. L'assemblea costituente di sabato ha offerto ancora una volta una rappresentazione di unanimismo, tutti i dirigenti nazionali sono stati compatti attorno alla soluzione individuata - il nome di Franceschini - senza che fosse aperto davvero un dibattito di merito. Eppure differenze politiche esistono e come, sia nel corpo del partito che tra i suoi leader. Queste differenze tuttavia, continuano ad esser oggetto di discussioni sui giornali, di interpretazioni dietrologiche, senza che esser possano avere una chiara ricaduta politica, come dovrebbero. Il dibattito e le divisioni evidentemente terrorizzano. È tutto sommato inutile speculare sulle origini di questa paura. È forse utile, invece, suggerire al nuovo segretario, che in queste ore starà riflettendo su come meglio interpretare il suo ruolo, di ricordare come iniziò la stagione migliore del centrosinistra, oltre dieci anni fa, quella dell'Ulivo, una stagione che portò a vittorie elettorali ed importanti riforme per il Paese. La nascita dell'Ulivo fu preceduta da asperre discussioni, in seno sia al PDS sia al PPI. Dibattiti laceranti, non certo all'acqua di rose, in ogni angolo d'Italia. Un partito diviso come una mela e settimane di polemiche sui giornali precedettero l'elezione a maggioranza di Massimo D'Alema contro Walter Veltroni. La direzione del PPI votò addirittura l'adesione all'Ulivo con un solo voto di scarto, causando la scissione a destra di Buttiglione e di gran parte delle sue truppe. Lungi dall'indebolire il percorso del centrosinistra, quelle divisioni furono salutari perché chiarirono le linee politiche dei due partiti, conferirono un forte mandato alle due leadership - molto più forte di quello che si ottiene con un finto unanimismo. È naturale che la prima preoccupazione di leader eletti a maggioranza di venti quella di includere pezzi che gli erano inizialmente ostili, lavorare per l'unità e per rendere la direzione politica ancora più solida. Allo stesso tempo una vittoria a maggioranza consente di prendere scelte più nette, che diventano anche più leggibili dagli elettori. Franceschini dunque non abbia paura delle divisioni, persegua la linea politica che ha tratteggiato nel suo intervento all'assemblea costituente cercando di renderla più marcata possibile, e favorendo dunque l'emergere di linee alternative. La recente storia del centrosinistra mostra che dal dibattito aspro nascono le vittorie elettorali, dal finto unanimismo le sue sconfitte. ♦

SVEGLIAMOCI: IL RAZZISMO È GIÀ IN RETE

CAMPAGNE ANTIROM SU FACEBOOK

Pierfrancesco Majorino

CAPOGRUPPO PD AL COMUNE DI MILANO



Accendi anche tu un fiammifero per dare fuoco a un campo rom!!!»: è l'allucinante titolo di un "Gruppo" nato su Facebook. Un gruppo promosso da ragazze e ragazzi (i cui nomi con tanto di orribili soprannomi, "il boia", "sadico bastardo", "fiammifero umano" sono ovviamente leggibili su Facebook) che ha raccolto, stando ai dati pubblicati, quasi 15.000 adesioni.

Si potrebbe aprire un'approfondita discussione su come e quanto un social network debba o possa ospitare tutto quello che passa nella testa di chi lo frequenta ma in questo caso credo che il tema sia un altro.

Quel che voglio dire, nell'esprimere il desiderio (come ho fatto scrivendo direttamente al suo "fondatore") che il medesimo Gruppo venga chiuso e che i suoi ideatori vengano perseguiti in relazione all'istigazione alla violenza e all'odio, sono poche parole semplici: in quei 15.000 nomi e in quel gruppetto di "promotori", c'è la conferma del clima nel quale siamo immersi. Un clima orrendo in cui ha preso corpo un delirio razzista che può portare tanti a giocare alla ricerca del nemico, identificando in un'etnia la comunità da abbattere, da cancellare, da "lapidare tutti", per usare le parole presenti su Facebook.

Non credo che possiamo alzare le spalle o inscenare i nostri patetici dibattiti su come non perdere voti sulla "sicurezza" di fronte a un simile episodio di delirio xenofobo.

Personalmente non voglio rendermi complice, anche solo con il mio silenzio, di un tempo nel quale si immagina di dare fuoco ad un campo Rom e quindi, perché è di questo che si tratta, di bruciare vivo un bambino, una donna incinta, un ragazzo, un vecchio.

Non mi si venga a dire che si tratta di una burla, di un gioco della "rete". Perché in questi anni gli episodi di allucinata violenza a cui abbiamo assistito, spesso immobilizzati dalla nostra assenza di spiegazioni, riguardavano in chi li compiva sentimenti di sufficienza, superficialità, banale leggerezza, ignoranza.

E non mi si venga a spiegare che in fondo i Rom "rubano" e portano con loro tantissimi problemi. Poiché non c'è statistica sui furti d'appartamento che possa giustificare, o dare l'impressione di essere disposti a farlo, l'evocazione di un nuovo Olocausto.

Poi, certo, c'è la questione del rispetto delle regole e delle conseguenze culturali della loro trasgressione, di come governare le migrazioni, di come evitare che i campi divengano *favelas*, i bambini piccoli accattoni, le donne i soggetti di una nuova schiavitù cui possono anche esse stesse contribuire, di quanto e in che modo "educare" al riconoscimento del valore della diversità e così via.

Ma qui si parla d'altro. Innanzitutto della necessità di ricominciare a indignarsi. ♦

FUMETTI

→ **Il fenomeno** Decine di giovani creativi nostrani alla corte dei colossi Marvel e Dc

→ **Perché emigrare** Camuncoli: «Gli editor Usa sono più aperti a uno stile personale»

Matite in fuga: i disegnatori italiani volano in America

Non solo cervelli in fuga, anche i «balloon» volano in America: decine di giovani fumettari italiani partono alla volta della corte dei colossi statunitensi Marvel e Dc Comics. Alcuni ci raccontano perché.

ANDREA BONZI

BOLOGNA
abonzi@unita.it

«Italians do it better». Il motto vale anche per il mondo del fumetto. Tanto che, negli ultimi mesi, è in corso una vera fuga di cervelli - o di matite, se volete - che ha spostato alcune decine di giovani disegnatori del nostro Paese alla corte di Marvel e Dc, i colossi statunitensi dell'industria dei comics. Quelli dell'*Uomo Ragno* e di *Batman*, per capirci.

EMIGRANTI CREATIVI

Un'emigrazione creativa, non fisica, nel senso che le nuove tecnologie e la velocità dei collegamenti permettono ai disegnatori di starcene a casa propria, se non per partecipare a mostre o incontri, come l'annuale convention di San Diego. Intendiamoci, le menti creative nostrane sono sempre state apprezzate all'estero, anche in passato. Basti pensare al rapporto privilegiato della Francia con maestri come Vittorio Giardino e Milo Manara. Ma qui il fenomeno ha caratteristiche ben diverse. Innanzitutto perché si tratta di autori trentenni che, spesso, sono arrivati al successo (e, un po' paradossalmente, ad ottenere incarichi in Italia) proprio grazie agli albi americani. Poi perché, seppur inizialmente sconosciuti, sono stati lasciati liberi di portare il proprio stile - in molti casi ben lontano dai tradizionali canoni statunitensi - su vere e proprie icone dei comics come *Spiderman*, gli *X-Men* e *Devil*. Fatto sta

che, su 24 disegnatori selezionati da C.B.Cebulski, editor della Marvel Comics che ha effettuato un tour in vari paesi europei (e quest'anno torna a Mantovacomics), la metà sia italiana. E i frutti del lavoro cominciano a vedersi: basta scorrere in rassegna le uscite degli ultimi mesi, per notare nei credits nomi chiaramente nostrani. A partire dalle illustrazioni di copertina, come l'oscuro *Batman* di Simone Bianchi, i dipinti di Gabriele Dell'Otto sui *Vendicatori* e gli *X-Men* della *new entry* Mario Alberti.

UNO STILE UNICO

La chiave di questo successo va ricercata proprio nell'unicità dello stile di questi giovani disegnatori, che uniscono la dinamicità del disegno made in Usa (meno vincolato alla classica «gabbia» delle vignette bonelliane) a una tecnica e una freschezza superiore alla media. Un gusto «europeo» che, probabilmente,

IL «PARCO» MARVEL

Su 24 disegnatori selezionati da C.B.Cebulski, editor della Marvel Comics che la primavera scorsa ha effettuato un tour in vari paesi europei, dodici sono italiani.

permette un lavoro maggiore di introspezione sui personaggi, senza sacrificare l'azione o la composizione delle tavole. Poi c'è anche un discorso economico da fare. Se è vero che il crollo del dollaro al cambio internazionale ha «tagliato» gli stipendi dei disegnatori europei, è anche vero che il livello di entrata di un giovane che viene scelto dai colossi Usa è comunque un po' più soddisfacente



te della media italiana. Diciamo tra i 150 ai 300 dollari a tavola come «livello d'entrata», per poi crescere a cifre molto più alte man mano che l'artista si afferma.

IL PARERE DEI DISEGNATORI

E poi, spiega Giuseppe «Cammo» Camuncoli, che è stato uno dei capostipiti di questa ondata di disegnatori (è dal 2000 che collabora Oltreoceano), anche se non esiste l'assunzione a tempo indeterminato «diciamo che il lavoro non manca. E, se piaci,

te lo assicurano per diversi anni». Secondo Camuncoli, cresciuto a pane e fumetti anglo-americani, «gli editor Usa sono un po' più aperti ad accettare uno stile più personale, mentre in Italia è richiesto, legittimamente, uno stile più classico». Insomma, chiosa Antonio Fuso, uno dei giovanissimi selezionato al Che-

A destra

L'uomo ragno
di Giuseppe
Camuncoli

A sinistra

Silver Surfer
di Carmine
Di Giandomenico

Entrambi sono
stati disegnati
appositamente
per l'Unità



sterquest, «se in Italia l'unico modo per campare di questo lavoro sono la Bonelli e forse l'Eura, negli Stati Uniti, qualche possibilità in più c'è. Inoltre, una volta stabilito che fai

Il successo

Si deve alla dinamicità del disegno e alla freschezza della tecnica

per loro, fanno di tutto per renderti la vita più facile e interferiscono in modo nullo sul tuo lavoro». Ultimamente, però, qualcosa sta cambiando, se è vero che Camuncoli - come

ha fatto nei mesi scorsi Carmine Di Giandomenico, autore di *Magneto Testament*, che racconta di un inquietante bambino con poteri speciali in un lager nazista - sta lavorando ora sul *Dylan Dog* (a colori). «Un onore», chiosa il disegnatore. Infine, per Dell'Otto, copertinista e illustratore esplosivo prima in Germania e Francia, poi negli Usa e solo negli ultimi anni in Italia («Nel 2003, alla mostra di Lucca, mi riconoscevano in pochissimi...»), è anche una questione culturale: «Pur con tutta l'arte e la tradizione che abbiamo in Italia, il fumetto è sempre stato relegato in una nicchia. Ma da un po' di tempo il vento è cambiato...». ❖

Appuntamenti

Mantova comics&games per gli aspiranti cartoonist



La «Chesterquest» riparte da Mantova. Domani, al Palabam, si inaugura la quarta edizione di «Mantova comics & games». Per gli aspiranti disegnatori torna il selezionatore della Marvel, C.B. Cebulski, pronto a segnalare altri autori emergenti. E per chi si accontenta di un disegno o di un autografo, saranno presenti, tra gli altri, Marko Djurdjevic (Thor), Joep Loeb (Heroes), Massimiliano Frezzato (I custodi del Maser). Infine, un extra non fumettistico: domenica, giorno di chiusura della manifestazione, Melissa P., autrice del chiacchierato «Cento colpi di spazzola» prenderà parte al forum «Girls on writing». Info: www.mantovacomics.it

La passione di Obama per «L'Uomo ragno»



Non è necessario essere un supereroe per risolvere i problemi degli Stati Uniti. Eppure Barack Obama, neopresidente degli Usa, non ha mai nascosto la sua passione per i fumetti, e per l'«Uomo Ragno» in particolare. Così, il 14 gennaio scorso, la Marvel ha distribuito un'edizione speciale di «Spiderman» 583 sulla cui copertina campeggia il presidente, già ristampata più volte e diventata oggetto di culto. Nella storia, Peter Parker (l'alter ego del tessiragnatele) è a Washington per un servizio fotografico sul giuramento, ma quando sul palco appaiono due Obama identici capisce che è il momento per l'«Uomo Ragno» di intervenire. E smaschera il complotto del Camaleonte, ricevendo la stretta di mano di Barack.



TEX MAGNUS MEGLIO DI KUROSAWA

**IL CALZINO
DI BART**

**Renato
Pallavicini**

r.pallavicini@unita.it



Non fatevelo scappare: c'è un capolavoro che vi aspetta sugli scaffali delle edicole. Ci torna a quasi tredici anni dalla sua prima «travagliata» uscita, nel giugno del 1996. Stiamo parlando della ristampa de *La valle del terrore* di Magnus (Sergio Bonelli Editore, Tex Stella d'oro n. 9, pp. 240, euro 5,80). Perché «travagliata»? Perché Roberto Raviola, in arte Magnus (grandissimo e poliedrico disegnatore capace di padroneggiare tanto il registro realistico quanto quello comico-grottesco: da *Kriminal* e *Satanik* ad Alan Ford e a *Lo Sconosciuto*, dalla *Compagnia della Forza* a *I Briganti*) ci mise ben sette anni a disegnare le 224 tavole che compongono la storia sceneggiata da Claudio Nizzi. Quel «Texone» più volte annunciato e altrettante rinviato, fece penare non poco la casa editrice e Sergio Bonelli tirò ben più che il classico sospiro di sollievo quando ricevette un telegramma dal sintetico testo: «Finito. Magnus». Comunque, come si dice in questi casi, ne valeva la pena di aspettare così tanto, anche se la festa fu offuscata dalla prematura morte di Magnus (5 febbraio 1996; era nato a Bologna nel 1939) pochi mesi prima dell'uscita della sua ultima fatica. Ne valeva la pena perché *La valle del terrore* è un'opera che mozza il fiato per la certissima pignoleria con cui sono disegnate le tavole in ogni particolare (si favoleggia sulle foglie, tracciate ad una ad una, copiandole da quelle degli alberi che popolano i boschi attorno a Castel Rio, sull'Appennino emiliano, dove Magnus si era ritirato a lavorare), per la cura dei costumi, per il realismo con cui sono riprodotte le armi, per l'architettonica sapienza con cui è ricostruito il castello che fa da sfondo alla cupa vicenda che vede protagonisti Tex e Kit Carson alle prese con una setta asiatica capitanata dalla perfida May Ling. Tra scorcio e prospettive alla Escher, sotto una pioggia incessante che sferza uomini, animali e cose, si consuma una fosca ed epica tragedia che possiede la potenza immaginifica di alcune sequenze del Kurosawa de *Il trono di sangue*. ❖

ALTRI SGUARDI



Contemporaneità «Dentro e fuori» (1926) di George Grosz, un artista che è riuscito a cogliere nelle sue opere l'anima della sua epoca

→ **New Italian Epic** I Wu Ming propongono una lettura comparativa della nostra narrativa

→ **La proposta** In Rete è rimasta inosservata, le critiche sono arrivate solo dopo la pubblicazione

Perché i critici hanno paura della Nuova Epica Italiana?

Cos'è la New Italian Epic e perché fa discutere. L'idea, lanciata da Wu Ming, prima nelle università americane, poi in rete, ha cominciato a «dare fastidio» solo quando è approdata alla carta stampata. In un libro

STEFANIA SCATENI

ROMA
sscateni@unita.it

La storia della New Italian Epic, inizia nel 2008, quando Wu Ming 1 mette in rete il suo «memorandum 1993-2008», rielaborazione delle conferenze tenute dall'autore in alcune università americane, tra le

quali il Mit di Boston. Due quotidiani (uno è l'Unità), ne riportano alcuni brani sulle pagine culturali. In rete inizia una vasta discussione. I critici tacciono. Il dibattito on line porterà l'autore a integrare, ampliare e stilare una versione «2» e successivamente una versione «3» del memorandum, quella che viene pubblicata alla fine di gennaio in un volumetto edito da Einaudi Stile Libero - *New Italian Epic. Letteratura, sguardo obliquo, ritorno al futuro* - corredata da un intervento tenuto da Wu Ming 1 all'Università di Londra nell'ottobre scorso e un lungo testo di Wu Ming 2 sulla mitopoiesi e sul significato del raccontare storie oggi.

Cosa dice Wu Ming 1? In sintesi: coglie un nesso tra numerosi romanzi scritti da altrettanti scrittori dopo la caduta del muro e soprattutto dopo l'11 settembre del 2001. Scrittori

Tra il 1993 e il 2008
Analizzati i romanzi pubblicati nei quindici anni

diversi per età, stile, tematiche, radici. Romanzi diversi per qualità di scrittura, ambientazione, stile. In comune, rileva Wu Ming 1, possiedono una forte tensione etica, sono am-

biziosi, hanno sembianze di romanzo storico, riguardano imprese che coinvolgono le sorti di classi, popoli, nazioni, e in ognuno di essi convivono differenti e inattesi punti di vista. Ma, soprattutto, tutti immaginano vie d'uscita possibili dal nostro asfittico presente. Alcuni titoli: *Gomorra* (Roberto Saviano), *Romanzo criminale* (Giancarlo De Cataldo), *La presa di Macallè* (Andrea Camilleri), *L'Ottava vibrazione* (Carlo Lucarelli), *Sappiano le mie parole di sangue* (Babsi Jones), *L'angelo della storia* (Bruno Arpaia), *L'uomo che voleva essere Peròn* (Giovanni Maria Bellu), *il Ciclo del metallo* (Valerio Evangelisti), *Hitler* (Giuseppe Gen-



Il saggio

Un'italianista racconta la storia del collettivo



È appena uscito in libreria «Wu Ming. Non soltanto una band di scrittori» di Gaia De Pascale, edito dal Melangolo (pp 120, euro 11,00), è il primo libro dedicato al collettivo di scrittori bolognesi che analizza anche l'idea della New Italian Epic. Scrive l'autrice, dottore di ricerca in Analisi e interpretazione dei testi italiani e romanzi, che quello dei Wu Ming è un percorso da raccontare «non tanto, o non solo, perché la loro scrittura ha lasciato segni ben visibili nel panorama letterario italiano, o per lo scossone che le azioni di Luther Blissett prima, e i libri di Wu Ming dopo, hanno dato a certa cultura pigra e salottiera, appisolata nelle ritmiche scadenze di vecchi sperimentalismi e nuovi premi. Ma anche, e soprattutto, perché le storie che raccontano ci appartengono per davvero. Sono nostre, siamo noi».

Wu Ming è il nome d'arte usato da un collettivo di scrittori formatosi nella sezione bolognese del Luther Blissett Project (1994-1999). A differenza dello pseudonimo aperto «Luther Blissett», «Wu Ming» indica un preciso nucleo di persone, attivo e presente sulle scene culturali dal gennaio del 2000. Il gruppo è autore di numerosi romanzi, tradotti e pubblicati in molti paesi, che fanno parte del «corpus» (o «nebulosa») del New Italian Epic. Anche per questo il saggio sulla Nuova Epica Italiana è stato attaccato. Molti hanno accusato Wu Ming di fare autopromozione. «Il New Italian Epic è una baggianata. È solo autopropaganda», ha dichiarato Carla Benedetti a «Liberò». Gli accusati si difendono in Rete a questo indirizzo: <http://www.carmillaonline.com/archives/2009/02/002945.html>

na), 54 e *Manituana* (Wu Ming).

Cosa ha in sostanza fatto Wu Ming 1? Ha compiuto una lettura comparativa dei testi pubblicati in un decennio e più e ha allargato lo sguardo sopra le consuete (e obsolete) griglie di «lettura» dei testi, saltando a piedi pari le «classificazioni già date». Cioè saltando a piè pari la critica letteraria. Affidandosi invece ai contributi in rete. Ed è per questo, ma forse non solo, che dopo l'uscita di *New Italian Epic* hanno deciso di scendere i critici, con recensioni polemiche e negative. Fin qui tutto regolare. I critici criticano (a volte).

SPIEGAMENTO DI FORZE

Interessante invece è sia lo spiegamento di forze - Chiaberge sull'inserito domenicale del *Sole 24 Ore*, un'articolo su *Alias* firmata da Emanuele Trevi, un intervento di Filippo La Porta sul *Corriere della Sera* e due pagine su *La Stampa*, la prima sull'inserito Libri a firma di Antonio Scurati (in sintonia con la Nie) e qualche giorno dopo l'intera prima pagina della *Cultura* con un articolo di Fabrizio Rondolino (fortemente critico) - sia le motivazioni delle critiche. Per farla breve si accusa Wu Ming di: non occuparsi di letteratura, di non potersene comunque occupare perché è uno scrittore, di avere il culto delle classifiche, di fare autopromozione.

Una prima osservazione ovvia e persino facile, di cui ci scusiamo: se di letteratura può parlare la persona che ha portato il *Grande Fratello* nella tv italiana, perché uno scrittore invece non «deve» parlarne? Tutti gli scrittori che scrivono di altri libri,

L'obiettivo

Individuare opere che diano il senso alla contemporaneità

che si dedicano alla critica, quindi non possono farlo. Rondolino avrebbe zittito anche Pasolini? E, soprattutto, cos'è la letteratura? Che cos'è la letteratura oggi in Italia? E chi decide cosa sia letteratura e cosa non lo sia? Qualche guardiano della letteratura? E se sì, chi sono? I critici letterari? O chiunque mastichi di libri come Rondolino?

Veniamo al culto delle classifiche, *aeterna quaestio*: la letteratura non può vendere altrimenti non è letteratura, e se vende molto è solo un'eccezione (certo, se diamo uno sguardo alle classifiche dei libri potremmo anche trovarci d'accordo).

Cioè va in classifica solo roba semplice, facile. I titoli che compongono la costellazione della Nie non sono per nulla «semplici» o «facili». Sono un insieme di romanzi, alcuni dei quali riusciti, altri no, alcuni proprio belli, altri proprio brutti. Ma non è questo il punto. Il punto è che qualcuno ci ha visto delle corrispondenze, degli intenti comuni. Li ha visti e lo ha detto da lettore, scrittore e intellettuale. Quello che la critica non vede - perché porta occhiali inadeguati per i nostri tempi complicati e fuggenti - è un'esperienza, anzi la ricerca di un'esperienza. Quella della contemporaneità. C'è un'affascinante lezione che Giorgio Agamben tenne all'Università di Venezia nel 2006, pubblicata in un «Sasso» Nottetempo e ora inserita nella raccolta *Nudità* (Nottetempo). Che cos'è il contemporaneo?, chiede Agamben. Il tentativo di risposta è complesso e affascinante, ma un nocciolo della questione emerge: il contemporaneo è colui o ciò

IN AUDIO

Nel sito www.wumingfoundation.com è possibile ascoltare e scaricare in mp3 tutti gli interventi al convegno sul «NIE» al festival Scrittoreincittà tenutosi a Cuneo il 16 novembre

che non si fa accecare dalle luci del presente e riesce a guardare nel buio del presente come fosse una luce che è diretta verso di noi ma non può raggiungerci, come una stella che si allontana velocissimamente dalla Terra ma la cui luce viaggia verso di noi. Il contemporaneo è anacronismo e ha una speciale relazione del passato perché sta negli interstizi. Per questo riesce a vedere quello che la moltitudine non è in grado di vedere.

Rarissimi sono i contemporanei, c'è chi almeno ci prova. E i romanzi che Wu Ming 1 ha raccolto nella galassia Nie hanno un tratto in comune, il punto di vista sbieco, lo sguardo da un interstizio della realtà (o di se stessi che è la stessa cosa). Ecco, i nostri critici potrebbero provare a mettersi in contatto con questa galassia, a decodificarne il linguaggio, invece di limitarsi a guardare con gli occhi dritti al loro panorama preferito, che peraltro sta svanendo.

«La Pasqua bassa» un romanzo forte come una «Laude» nella Puglia del 1943

La famiglia contadina di cui narra *La Pasqua bassa* è povera in un modo quasi assoluto: perfino nei nomi di battesimo non si sciala, il padre si chiama Peppino e il figlio maschio nello stesso modo, forse «per non rimanere mai senza capofamiglia» ipotizza Antonio Del Giudice. Ma il fatto è che a morire per primo è il Peppino più giovane, detto Pinuccio: classe 1922, è stato arruolato nella grande «guerra del Duce insieme alle armate di Hitler», come diceva la propaganda, e tragica beffa del destino ha voluto che, dopo la campagna di Grecia, e di ritorno dopo l'armistizio, sia stato falciato da una pattuglia di tedeschi a pochi chilometri da casa. L'ha trovato lì, a un passo dal mare di Puglia, il padre che, allertato dalle premonizioni della madre, «era corso con le gambe di piombo verso quel mucchio di sassi». *La Pasqua bassa* è un romanzo breve (pp.165, euro 14, San Paolo) che richiama alla mente le *Laudi* medievali, salvo che anziché una mater dolorosa qui, a soffrire in primissimo piano, c'è un padre. È un racconto che riesce in un'impresa per niente

Il lutto d'un padre

E un Sud di stralunata povertà in quest'esordio di Antonio Del Giudice

scontata: trovare tutte le sfumature di un lutto, quello per la perdita di un figlio, che si immagina piuttosto mutto, compatto, sempre identico a se stesso. E che, invece, qui è scavato attraverso le molte parole che questo padre analfabeta trova dentro se stesso, ricordando la sua creatura.

Del Giudice, a lungo giornalista per il gruppo L'Espresso, ma per alcuni anni anche inviato per queste pagine, al suo esordio narrativo torna nella sua terra d'origine. E di quel mondo - visto dalla parte dei vinti - rievoca l'essenza: una Puglia tutt'altro che oleografica, più pietre che ulivi, un paese in cui i maschi più adulti sono tutti sordastri, perché alla prima delle Grandi Guerre s'erano automutilati, «un boato e un terremoto nel cervello, una fiammata come la lava del vulcano, ma il fronte era evitato». La Puglia, cioè il Sud d'Italia, ci ricorda Del Giudice, una sessantina d'anni fa era questa terra che la povertà trasformava in uno scenario stralunato, da dipingere senza folklore, anzi, con una prosa limata all'osso di seppia.

MARIA SERENA PALIERI

IL FILM

→ **Da domani** nelle sale il film del tedesco Dennis Gansel sul ritorno delle dittature

→ **Il dibattito** In classe per riflettere, discutere e capire come vincere certe febbri autoritarie

Gli studenti nell'«Onda» nera «Oggi il fascismo ha volti diversi»



«L'onda»: esperimento di classe diventato un film

Tra gli studenti del liceo Mamiani di Roma dopo la proiezione de «L'onda», il film di Dennis Gansel in cui si «sperimenta» il ritorno al nazismo. Riflessioni a ruota libera su un tema di pressante attualità.

GABRIELLA GALLOZZI

ROMA
ggallozzi@unita.it

«Quando si parla di dittatura ti immagini morti, sangue, stragi. Se non vedi tutto questo è difficile che ti accorgi di viverci già...» dice Sofia, occhi scuri e lunghi capelli neri. «Nelle dittature è necessaria una visione manichea del mondo e c'è bi-

sogno di un nemico...», aggiunge Leone, capelli lunghi e piglio da leader. «E già, oggi ti dicono che i nemici sono gli immigrati, i rom... Le basi per una dittatura ipotetica ci sono tutte», rincara Silvia, caschetto castano e catenina al collo.... Le mani, per prendere la parola, sono sempre alzate. Siamo al Mamiani, liceo classico della Roma «bene», in prima linea nelle occupazioni e nelle battaglie contro la riforma Gelmini. Il tema è quello sollevato da *L'onda*, non il neonato movimento studentesco, ma il film del tedesco Dennis Gansel (nelle sale da domani per la Bim), quello che già dal festival di Torino ha riempito le cronache dei giornali. E cioè la possibilità di un ritorno al nazismo, al

fascismo, o dell'approdo a un regime comunque autoritario. Ipotesi raccontata attraverso un «esperimento in classe», così come fece nel '67 Ron Jones, insegnante di storia al Cubber-

Le opinioni/1

«Il pericolo viene dal bisogno di identificarsi in un gruppo»

ley High School di Palo Alto, in California, che propose un corso di «autocrazia». Detto fatto, come si vede nel film, gli studenti, nell'arco di una settimana, si trasformano in perfetti «soldati», pronti ad obbedire cieca-

L'ESPERIMENTO

«Die Welle»: il libro che ha fatto scuola arriva al cinema

Da più di vent'anni, il romanzo di Morton Ruhe «Die Welle» (L'Onda) è un classico della letteratura per ragazzi, e una lettura obbligatoria in molte scuole tedesche. È un'opera di fantasia, ma ispirata a un fatto reale. L'esperimento originale è stato condotto nel 1967 da Ron Jones, insegnante di storia al Cubberley High School di Palo Alto, in California. Insieme al noto produttore tedesco Christian Becker il pluripremiato regista Dennis Gansel ha rivisitato in chiave moderna e credibile questa storia-quasi-vera, con la collaborazione di Ron Jones, che ne è stato l'ispiratore. Ha trasferito l'azione in una scuola di Berlino e qui ha ambientato l'«esperimento»: un professore decisamente di sinistra si trova a condurre un seminario sull'autocrazia. Si impone come leader della classe ed in breve «fabbrica» un piccolo esercito di neo-nazisti, pronti alla fedeltà assoluta e persino alla violenza.

mente al leader - in questo caso il prof -, ad emarginare tutti gli estranei al gruppo, arrivando persino alla violenza. Insomma, neonazi senza ideologia. Da qui l'idea della professoressa Giusella Marchiolo di mostrare il film alle sue classi. E da qui il «dibattito». Una carrellata di pareri, riflessioni e domande da cui viene fuori un ritratto decisamente insolito dell'universo giovanile, ormai stereotipato nei film crudeli su YouTube o uniformato all'estetica del *Grande Fratello*. Qui si ragiona, ci si confronta e parecchio. Anche se tutti sono consapevoli proprio del fascino dell'uniformarsi a un modello, ad un gruppo. «La cosa impressionante del film - dice la bionda Costanza, sedi-

BEL PAESE A PEZZI

→ **La scelta** Il Consiglio superiore sta con lo studioso e si autosospende

→ **Uno scontro** senza precedenti. Ed era pronto il sostituto: Carandini

Settis ha lasciato i Beni culturali Il disastro del ministro Bondi

cenne - è che descrive una cosa molto vera: nel gruppo ti senti forte e non ti rendi conto di quello che fai». «Certo - aggiunge Emma - nel gruppo non ti senti più discriminato. L'ideale, dunque, anche se non c'è, ti sembra positivo». La difficoltà, piuttosto, è proprio essere «diversi». «La forza dell'individuo», approfondisce Beatrice, diciottenne, «è proprio nell'accettare se stessi, anche nelle proprie debolezze... Il problema sono i modelli imposti». Quelli della «società dell'immagine» dicono un po' tutti, quasi in coro. «È la tv che impone i comportamenti per uniformarsi alla massa. Non si usa più neanche il congiuntivo», spiega Glauco dagli occhietti sottili. Le parole più gettonate, allora, diventano «perdente», «vincente».

Ma insomma, come ci mostra *L'onda*, potrebbe ritornare davvero il nazismo? Le risposte si fanno più detta-

Le opinioni/2

«Cultura e soldi non bastano a vincere le insicurezze»

gliate. «Il fascismo o il nazismo come sono stati - dice Giacomo, diciottenne col piercing all'orecchio - penso proprio di no. Ma una forma di autoritarismo sicuramente sì. Quello può accadere». «Viviamo in un momento di grande crisi ed è proprio in certe occasioni che si sfruttano le debolezze della gente», rincara Beatrice. Simone, diciottenne anche lui, spiega che «in Italia c'è poca paura rispetto a quello che è stato il fascismo», quindi il rischio potrebbe esserci. Eppure in tanti si lamentano del pericolo «saturazione». Lo spiega bene Beatrice: «Del nazismo, della Shoah ormai ci hanno raccontato in tutte le salse. Davanti a certi video così forti dei campi di sterminio, per esempio, c'è il rischio di provocare il rifiuto... Anche le celebrazioni bisogna vedere come vengono fatte... Si deve cercare di essere più veri, più profondi nel raccontare certe cose». Non bastano la «cultura e la conoscenza», insomma, ribatte Giacomo, per arginare certi fenomeni: ben consapevoli di appartenere a un'élite - «buona famiglia, soldi e cultura non bastano a renderti forte», dicono - sanno di non essere però immuni a certe «febbri». A stare lì ad ascoltare tanto senso critico, tanta capacità di riflessione, viene davvero da chiedersi come mai questa nostra Italia si sia scelta Berlusconi. Forse bisognerà aspettare che anche questi studenti arrivino al voto. ♦

Salvatore Settis si è dimesso da presidente del Consiglio superiore dei beni culturali. E l'organismo solidarizza e si autosospende mentre il ministro ha il sostituto pronto: Carandini. Cronaca di una giornata disastrosa.

VITTORIO EMILIANI

ROMA

Pochi minuti dopo aver ricevuto le dimissioni di Salvatore Settis da presidente del Consiglio Superiore dei Beni culturali, il ministro Sandro Bondi ha nominato al suo posto l'archeologo Andrea Carandini che negli ultimi tempi ha detto molti «sì» alla linea del governo, da ultimo al trasloco dei Bronzi di Riace alla Maddalena per il G8 e al commissariamento delle aree archeologiche di Roma e Ostia.

ERA TUTTO PRONTO

Dunque era tutto predisposto da giorni. Da quando sul *Giornale* Bondi aveva attaccato frontalmente Settis, uno degli intellettuali più prestigiosi, chiedendogli di cessare dalle critiche rivolte alla politica del governo in materia di beni culturali (tagli, commissariamenti, rinvii, ecc.) e ordinandogli, in pratica, di allinearsi o di dare le dimissioni. Non contento, il ministro aveva pure preso di mira l'ottimo soprintendente di Pompei, l'archeologo Pier Giovanni Guzzo, che pure ha dovuto subire in questi anni tutta una serie di commissariamenti, calati dall'alto, uno più fallimentare dell'altro. Fra l'altro Andrea Carandini è a capo degli esperti che dovrebbero «confortare» il commissario straordinario alle aree archeologiche romane Guido Bertolaso e il suo vice, l'assessore capitolino Marco Corsini. Non c'è qualche conflitto di interessi in questo Carandini uno e bino?

Sarà dunque Carandini a convocare la prossima riunione del Consiglio Superiore che si presenta assai movimentata. Ieri, infatti, dopo la



L'«ex» Salvatore Settis

lettura della lettera di dimissioni di Settis (nessuno può mettere il bavaglio alla cultura) e di due altri componenti del Consiglio, e dopo l'uscita del presidente dimissionario dalla sala, il consigliere anziano Tullio Gregory ha deciso di concludere lì la seduta. C'è stato soltanto il tempo di approvare, significativamente all'unanimità, l'ordine del giorno di piena solidarietà a Settis.

A quel punto, il ministro, evidentemente col pieno appoggio di Berlusconi, è andato avanti come una ruspa, ignorando anche la mediazione di Gianni Letta esortato a ciò dalla presidente del Fai, Giulia Maria Crespi. Il governo vuole mano libera nel ridurre al silenzio i soprintendenti, nel cancellare vincoli e obiezioni, per poter fare quanto vuole: immettere manager esterni nell'ammini-

strazione, esautorare i dirigenti attuali, rimandare *sine die* i piani paesaggistici previsti dal Codice Settis-Rutelli (e già allontanati di sei mesi), autorizzare la cementificazione dell'Agro romano, del litorale ostiense e di quant'altro, trasferire competenze decisive al Comune di Roma e, dopo, ad altri grandi Comuni, dividere musei, monumenti e siti archeologici fra quelli che possono rendere e quelli invece che non incassano soldi privatizzando la gestione dei primi. È una strategia che Berlusconi persegue da quando era ministro Giuliano Urbani, il primo a proporre la privatizzazione dei maggiori musei italiani. Quando Giuseppe Chiarante, allora vice-presidente esecutivo del Consiglio Nazionale dei Beni Culturali, protestò, venne con altri subito epurato e il Consiglio, di fatto, non fu più convocato. Allora l'opposizione parlamentare si disinteressò della cosa. Che accadrà ora?

IL TITOLO V

Ora la questione di fondo si ripropone con maggior drammaticità, rischia infatti di venire travolto in poche battute l'intero impianto legislativo della tutela a favore di un decisionismo tutto politico che ritiene d'impaccio e puramente consultivo il ruolo dei tecnici del Ministero e delle Soprintendenze. È vero che c'è di mezzo l'articolo 9 della Costituzione («La Repubblica tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione»), ma nei fatti il suo aggiramento, grazie anche al Titolo V della Costituzione che pesa sulla coscienza del centrosinistra, verrà perseguito con ogni mezzo. Per puntare a valorizzare quanto può venire commercializzato.

IL LINK

SITO DEL MINISTERO
www.beniculturali.it



AMICONE: CHE TEMPI AMARI...

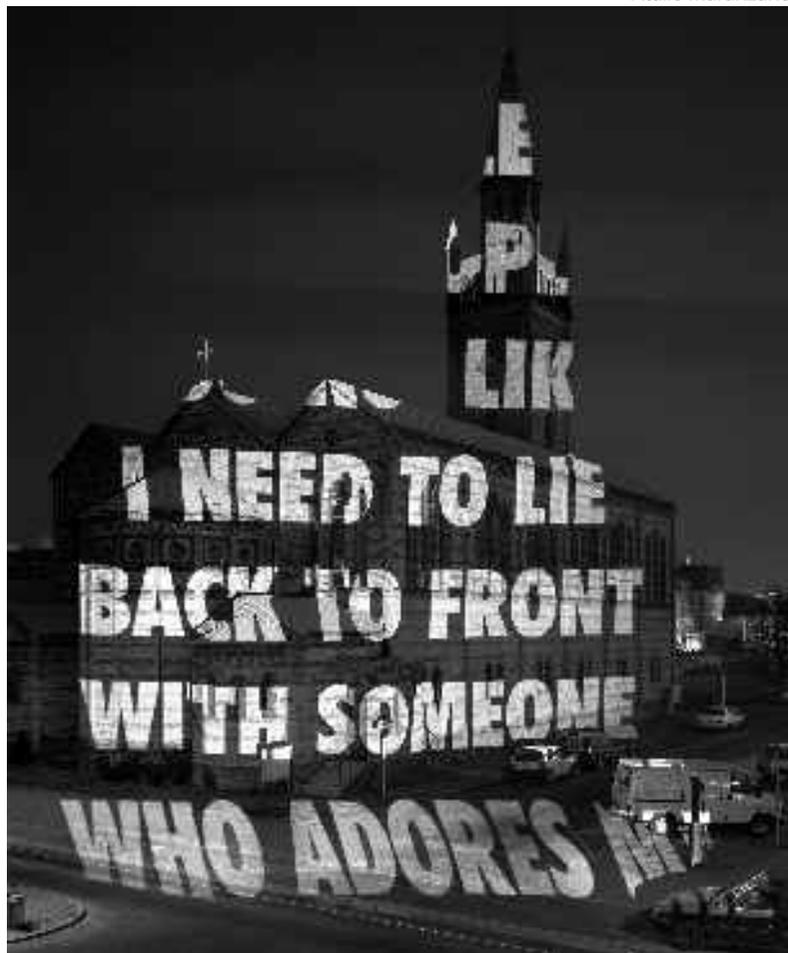
FRONTE DEL VIDEO

Maria Novella Oppo

Ma che cosa mangia a colazione il cattolicissimo direttore di «Tempi», Luigi Amicone: caffelatte alla cicuta? E come mai il suo Dio lo sveglia così male da spingerlo in video di primo mattino, arruffato e urlante come una belva? Ieri su La7 ha trattato da assassino chiunque non la pensi come lui sulla terribile vicenda di Eluana Englaro. Non contento, ha dato praticamente del cretino a chi diceva di pensarla come lui, ma con qualche distinguo teodem. E noi atei

non devoti, dovremmo credere che uno così protervo ama il prossimo suo come se stesso? Non lo crediamo affatto e anzi, ogni giorno di più ci convinciamo che questi teo-giornalisti, con i loro scritti e le loro aggressioni in tv, stiano solo cercando di entrare nel gruppo ristretto dei fedelissimi schiumanti alla Gasparrì. Individui che, in nome della carità cristiana che non hanno, vogliono togliere la libertà di scelta a tutti, per riservarla solo a uno che, guarda caso, è il loro editore. ❖

Attilio Maranzano



Holzer, proiezioni luminose su Siena

LA MOSTRA ■ Il centro di arte contemporanea del Santa Maria della Scala di Siena presenta un nuovo progetto dell'artista americana Jenny Holzer: una grande proiezione animerà la facciata dell'antico ospedale. La mostra, a cura di Lorenzo Fusi, aprirà sabato. Nella foto «Xenon for Berlin» (2001).

È Michelangelo? Indaga la Corte dei Conti

■ Il ministero per i beni culturali ha, poco tempo fa, comprato per 3,2 milioni di euro un piccolo crocifisso in legno attribuito al giovane Michelangelo dietro pareri autore-

voli che ne accreditano l'attribuzione per motivi stilistici. Presentato al Papa, alla Camera con gran seguito di visitatori. Ma ora la pratica è sul tavolo della Corte dei Conti del Lazio. Che passa al setaccio l'acquisto per capire se ha danneggiato o meno lo Stato. Ha avviato un'istruttoria partendo da un dubbio: se è del Buonarroti il prezzo è basso ma se fosse di un artista meno noto o anonimo di fine '400 è esagerato. E voci autorevoli - come

In Pillole

TUTINO GUIDA I TEATRI LIRICI

L'Anfols, l'Associazione delle Fondazioni lirico-sinfoniche, ieri a Roma, preso atto delle dimissioni di Walter Vergnano, ha eletto presidente Marco Tutino, sovrintendente e direttore artistico del Comunale di Bologna. L'Anfols è però una rappresentanza dimezzata in quanto l'hanno lasciata sedi importanti: Scala, Accademia Santa Cecilia e - diversamente da quanto auspicato dalla nota dell'associazione - anche Maggio Fiorentino e Opera di Roma, ieri assenti perché ne sono appunto usciti.

DANZA: CONVEGNO SU LABAN

A Rudolf Laban, il grande teorico cui si devono le basi della danza moderna, è dedicata la giornata di studi di domani presso l'Agis, in via di Villa Patrizi a Roma. A cura di Laura Delfini, il convegno alterna interventi di studiosi e filmati.

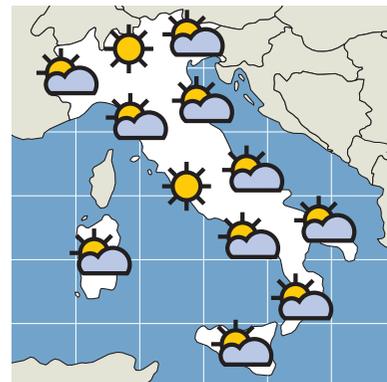
MORTA DE MARCHIS ROSSELLINI

È morta martedì a Sarteano (Siena) Marcella De Marchis Rossellini, prima moglie del regista Roberto Rossellini, che aveva sposato nel 1936 a 20 anni. Scenografa in film del marito e di altri registi, nel 1996 uscì il suo libro autobiografico *Un matrimonio riuscito*. I funerali a Roma domani alle 11.30 nella Chiesa Santa Teresa di Gesù in Panfilo.

la Consulta nazionale degli storici dell'arte universitari - contestano l'operazione. E se a onor di cronaca va ricordato che lo Stato, con il diritto di prelazione (cioè di acquisire l'opera impedendone la vendita all'estero), blocca il prezzo, va anche detto che in passato la Cassa di risparmio di Firenze e Casa Buonarroti avevano rifiutato l'acquisto proposto dall'antiquario Gallino.

STE. MI.

Il Tempo

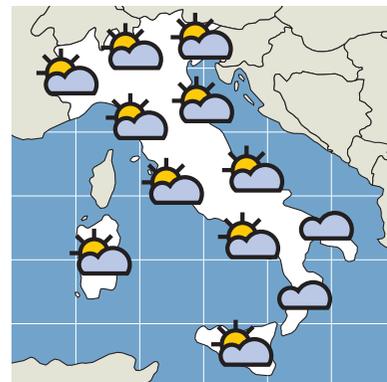


Oggi

NORD ■ sereno o poco nuvoloso con tendenza ad aumento della nuvolosità sul settore orientale.

CENTRO ■ sereno o poco nuvoloso con locali annuvolamenti sull'arco appenninico e sulle zone adriatiche.

SUD ■ sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni.

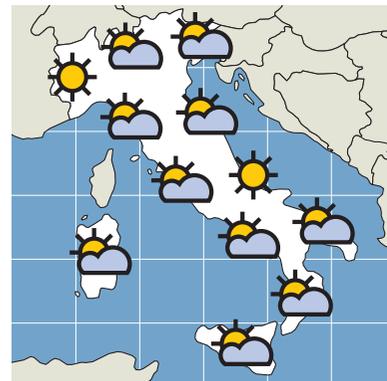


Domani

NORD ■ sereno o poco nuvoloso, salvo estese velature alte sul settore Occidentale.

CENTRO ■ sereno o poco nuvoloso con locali annuvolamenti sul basso Lazio.

SUD ■ parzialmente nuvoloso su tutte le regioni.



Dopodomani

NORD ■ sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni con locali banchi di nebbia sulle pianure.

CENTRO ■ sereno o poco nuvoloso con aumento della nuvolosità dal pomeriggio.

SUD ■ poco nuvoloso su tutte le regioni.

Zapping

RICCARDO
CUOR DILEONELA 7 - ORE: 14:00 - FILM
DI DAVID BUTLER

CENTOVETRINE

CANALE 5 - ORE: 14:10 - SOAP
CON LUCA CAPUANO

DIRTY DANCING

ITALIA 1 - ORE: 21:30 - FILM
CON PATRICK SWAYZE

ECHI MORTALI

RETE 4 - ORE: 22:50 - FILM
CON KEVIN BACON

Rai1

- 06.00** Euronews. Attualità
- 06.05** Anima Good News. Rubrica
- 06.10** Incantesimo 9. Teleromanzo.
- 06.30** Tg 1
- 06.45** Unomattina. Attualità. Conducono Michele Cucuzza, Eleonora Daniele.
- 10.00** Verdetto Finale. Rubrica. Con Veronica Maja
- 11.00** Occhio alla spesa. Rubrica. Conduce Alessandro Di Pietro.
- 12.00** La prova del cuoco. Gioco. Conduce Elisa Isoardi.
- 13.30** Telegiornale
- 14.00** Tg 1 Economia. Rubrica
- 14.10** Festa italiana. Rubrica. Conduce Caterina Balivo
- 16.15** La vita in diretta. Attualità. Conduce Lamberto Sposini.
- 18.50** L'Eredità. Quiz. Conduce Carlo Conti.
- 20.00** Telegiornale
- 20.30** Affari tuoi. Gioco. Conduce Max Giusti.

SERA

- 21.10** Butta la luna 2. Miniserie. Con Fiona May, Chiara Conti, Giampaolo Morelli, Andrea Tidona.
- 23.15** Tg 1
- 23.20** Porta a Porta. Attualità. Conduce Bruno Vespa.
- 00.55** Tg 1 - Notte
- 01.30** Estrazioni del Lotto. Gioco
- 01.40** Sottovoce. Rubrica

Rai2

- 06.00** Videocomic. Videoframmenti
- 06.20** Tg 2 Medicina 33.
- 06.25** X Factor. Real Tv
- 06.55** Quasi le sette. Rubrica.
- 07.00** Cartoon Flakes. Rubrica.
- 07.55** L'albero azzurro.
- 09.45** Un mondo a colori - Files. Rubrica
- 10.00** Tg 2 punto.it.
- 11.00** Insieme sul Due. Talk show.
- 13.00** Tg 2 Giorno
- 13.30** Tg 2 Costume e società. Rubrica.
- 13.55** Tg 2 Medicina 33.
- 14.00** X Factor. Real Tv
- 14.45** Italia allo specchio.
- 16.15** Ricomincio da qui. Talk show
- 17.20** Law & Order - I due volti della giustizia. Telefilm.
- 18.05** Tg 2 Flash L.I.S.
- 18.10** Rai Tg Sport. News
- 18.30** Tg 2
- 19.00** X Factor. Real Tv
- 19.35** Squadra speciale Cobra 11. Telefilm.
- 20.25** Estrazioni del Lotto. Gioco
- 20.30** Tg 2 20.30

SERA

- 21.05** Annozero. Attualità. Conduce Michele Santoro. Con Margherita Granbassi.
- 23.20** Tg 2
- 23.35** Palco e Retropalco. Varietà.
- 01.05** Tg Parlamento. Rubrica
- 01.15** X Factor. Real Tv
- 01.45** Almanacco. Rubrica. Conduce Alessandra Canale

Rai3

- 06.00** Rai News 24.
- 08.15** La storia siamo noi. Rubrica.
- 09.15** Verba volant. Rubrica
- 09.20** Cominciamo bene - Prima. Rubrica.
- 10.00** Cominciamo bene. Rubrica.
- 12.00** Tg 3
- 12.25** Tg 3 Chièdiscena.
- 12.45** Le storie - Diario italiano. Attualità.
- 12.55** Sci nordico: Campionato del Mondo. Staffetta 4x5 femminile.
- 14.00** Tg Regione
- 14.20** Tg 3
- 14.50** TGR Leonardo.
- 15.00** TGR Neapolis.
- 15.10** Tg 3 Flash LIS
- 15.15** Trebisonda. Rubrica.
- 17.00** Cose dell'altro Geo. Gioco.
- 17.50** Geo & Geo. Rubrica.
- 19.00** Tg 3
- 19.30** Tg Regione
- 20.00** Blob. Attualità
- 20.10** Agrodolce. Teleromanzo.
- 20.35** Un posto al sole. Teleromanzo.

SERA

- 21.05** Tg 3
- 21.10** Medium. Telefilm.
- 22.40** Day Break. Telefilm.
- 23.20** Parla con me. Show. Conduce Serena Dandini.
- 24.00** Tg 3 Linea notte
- 01.10** Cult Book. Rubrica.
- 01.40** La musica di Raitre Rubrica.
- 02.35** Fuori orario. Cose (mai) viste.

Rete 4

- 07.10** Quincy. Telefilm.
- 08.10** Hunter. Telefilm.
- 09.00** Nash Bridges. Telefilm.
- 10.10** Febbre d'amore. Soap Opera
- 10.30** Saint Tropez - Pettegolezzi. Soap Opera
- 11.30** Tg 4 - Telegiornale
- 11.40** My Life. Soap Opera.
- 12.40** Un detective in corsia. Telefilm.
- 13.30** Tg 4 - Telegiornale
- 14.05** Sessione pomeridiana: il tribunale di Forum. Rubrica.
- 15.10** Wolff - Un poliziotto a Berlino. Telefilm.
- 15.30** Sentieri. Soap Opera
- 16.30** Delitto sotto il sole. Film giallo (GB, 1982). Con Peter Ustinov, James Mason, Jane Birkin.
- 18.35** Tempesta d'amore. Soap Opera.
- 18.55** Tg 4 - Telegiornale
- 19.35** Tempesta d'amore. Soap Opera.
- 20.45** Calcio: Coppa Uefa. Milan - Werder brema

SERA

- 21.10** Tempesta d'amore. Soap Opera.
- 22.50** Echi mortali. Film thriller (USA, 1999). Con Illeana Douglas, Liza Weil, Kevin Dunn, Conor O'Farrell, Jennifer Morrison. Regia di David Koepf.
- 01.05** Stasera a teatro. Show
- 01.10** Clip Parade 7.

Canale5

- 06.00** Tg 5 Prima pagina. Rubrica
- 08.00** Tg 5 Mattina
- 08.40** Mattino Cinque. Attualità. Conducono Barbara D'Urso, Claudio Brachino.
- 10.00** Tg 5 - Ore 10
- 10.05** Mattino Cinque. Attualità.
- 11.00** Forum. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa.
- 13.00** Tg 5
- 13.40** Beautiful. Soap Opera.
- 14.05** Grande Fratello. Real Tv. "Pillole"
- 14.10** Centovetrine. Teleromanzo.
- 14.45** Uomini e donne. Talk show. Conduce Maria De Filippi.
- 16.15** Amici. Real Tv
- 16.55** Pomeriggio Cinque. Rotocalco. Conduce Barbara D'Urso.
- 18.50** Chi vuol essere milionario?. Quiz. Conduce Gerry Scotti.
- 20.00** Tg 5
- 20.30** Striscia la notizia - La voce della sup-
plenza. Tg Satirico.

SERA

- 21.10** Scherzi a parte. Show. Conduce Claudio Amendola, Teo Mammucari, Belen Rodriguez
- 23.40** Terra. Rubrica.
- 00.45** Nonsolomoda - Globish News. Rubrica
- 01.30** Tg 5 Notte
- 02.00** Striscia la notizia - La voce della sup-
plenza. Tg Satirico.

Italia 1

- 09.00** Hope & Faith. Situation Comedy. Telefilm.
- 09.30** Ally McBeal. Telefilm.
- 10.20** E alla fine arriva mamma. Situation Comedy. Telefilm.
- 11.20** Più forte ragazzi. Telefilm.
- 12.15** Secondo voi. Rubrica.
- 12.25** Studio Aperto
- 13.00** Studio Sport. News
- 13.40** I cavalieri dello zodiaco.
- 14.05** One piece tutti all'arrembaggio.
- 14.30** I Simpson.
- 15.00** Paso Adelante.
- 15.50** Smallville. Telefilm.
- 16.40** Drake & Josh.
- 17.40** Spongebob.
- 17.50** Spiders riders.
- 18.00** Twin princess.
- 18.15** Spongebob.
- 18.30** Studio Aperto
- 19.00** Studio Sport. News
- 19.30** I Simpson.
- 19.50** Camera Café - Ristretto.
- 20.05** Camera Café. Situation Comedy.
- 20.30** La ruota della fortuna. Gioco.

SERA

- 21.10** Dirty Dancing Film commedia (USA, 1987). Con Patrick Swayze, Jennifer Grey, Cynthia Rhodes, Jerry Orbach, Jack Weston. Regia di Emile Ardolino
- 23.05** Live - Un settimanale di Studio Aperto. News
- 23.55** Chiambretti night Solo per numeri uno. Show.

La7

- 06.00** Tg La 7
- 07.00** Omnibus. Rubrica.
- 09.15** Omnibus Life. Attualità.
- 10.10** Punto Tg
- 10.15** Due minuti un libro. Rubrica.
- 10.20** Movie Flash. Rubrica
- 10.30** Jeff & Leo - Gemelli detective. Telefilm.
- 11.25** Movie Flash. Rubrica
- 11.30** Matlock. Telefilm.
- 12.30** Tg La7
- 12.55** Sport 7. News
- 13.00** L'ispettore Tibbs. Telefilm.
- 14.00** Riccardo Cuor di Leone. Film (USA, 1954). Con Laurence Harvey, George Sanders, Virginia Mayo. Regia di David Butler
- 16.00** Movie Flash. Rubrica
- 16.05** MacGyver. Telefilm.
- 17.05** Atlantide, Storie di uomini e di mondi. Rubrica.
- 19.00** JAG. Serie Tv.
- 20.00** Tg La7
- 20.30** Otto e mezzo. Attualità.

SERA

- 21.10** Crossing Jordan. Telefilm.
- 23.40** Delitti. Documentario.
- 00.40** Tg La7
- 01.00** Movie Flash.
- 01.05** Otto e mezzo. Attualità.
- 01.45** Amore e guai Film commedia (Italia, 1958). Con Valentina Cortese, Marcello Mastroianni, Maurizio Arena

Sky
Cinema 1

- 21.00** Onora il padre e la madre. Film drammatico (USA, 2007). Con Philip Seymour Hoffman, Ethan Hawke. Regia di Sidney Lumet
- 23.05** Il mistero delle pagine perdute. Film azione (Usa, 2007). Con Nicolas Cage, Jon Voight, Harvey Keitel. Regia di J. Turteltaub

Sky
Cinema Family

- 21.00** Io no spik english. Film commedia (Italia, 1995). Con Paolo Villaggio, Paola Quattrini, Chiara Noschese. Regia di C. Vanzina
- 22.45** The Invisible. Film thriller (USA, 2007). Con Justin Chatwin, Margarita Levieva, Marcia Gay Harden. Regia di David S. Goyer

Sky
Cinema Mania

- 21.00** Hot Road. Film avventura (USA, 1979). Con Gregg Henry, Robert Culp, Pernell Roberts. Regia di George Armitage
- 22.35** Ricomincio da tre. Film commedia (Italia, 1981). Con Lello Arena, Massimo Troisi, Fiorenza Marchegiani, Marta Bifano. Regia di Massimo Troisi

Cartoon
Network

- 18.45** Ben 10.
- 19.35** Zatchbelll.
- 20.25** Titeuf.
- 20.50** Le nuove avventure di Scooby Doo.
- 21.10** Shaggy & Scooby Doo.
- 21.35** Polli Kung Fu.
- 22.00** Zatchbelll.
- 22.25** The Batman.

Discovery
Channel

- 19.00** Come è fatto. "Laminato / Des-
sert / Costruzioni / Isolamento con lana di vetro"
- 20.00** Top Gear.
- 22.00** Quinta marcia.
- 23.00** Costruttori di motociclette.
- 24.00** Come è fatto. "Forme decorative / Carrucole / Catene / Canoe"

All
Music

- 16.05** Rotazione musicale.
- 19.00** All News
- 19.05** The Club. Rubrica
- 19.30** Inbox. Musicale
- 21.00** Mono. Rubrica
- 22.00** DeeJay chiama Italia. Show. Conducono Linus, Nicola Savino
- 23.30** Code Monkeys. Cartoni animati

MTV

- 18.05** Made. Show
- 19.00** Flash
- 19.05** Chart Blast. "Rock Songs"
- 20.00** Flash
- 20.05** Reaper. Situation Comedy
- 21.00** Kebab for Breakfast. Serie Tv
- 22.00** The Hills. Real Tv. Con Lauren "LC" Conrad

→ **I bianconeri** sconfitti di misura (1-0) dal Chelsea: decide un gol di Drogba all'inizio del match
 → **Ranieri** gioca a scacchi con Hiddink, i suoi chiudono attaccando: buon segno per il ritorno

Juve, Londra è agrodolce

Foto di Gerry Penny/Ansa-Epa

CHELSEA	1
JUVENTUS	0

CHELSEA: Cech, Bosingwa, Alex, Terry, Cole, Ballack (35' st Mancienne), Obi Mikel, Lampard, Kalou (27' st Malouda), Anelka, Drogba.

JUVENTUS: Buffon, Mellberg, Legrottaglie, Chiellini, Molinaro, Camoranesi (7' st Marchionni), Sissoko (40' st Trezeguet), Tiago (17' st Marchisio), Nedved, Amauri, Del Piero.

ARBITRO: Benquerença (Portogallo)

RETI: 12' pt Drogba

NOTE: ammoniti Molinaro, Ballack, Sissoko per gioco scorretto, Marchisio per fallo di mani.

LUCA DE CAROLIS

ROMA
sport@unita.it

Una sconfitta di misura, di quelle che lasciano ossigeno alle speranze di rivincita. Perché poteva andare peggio, alla Juventus che ieri sera ha perso 1 a 0 a Londra contro il Chelsea. Proprio come la Roma, sconfitta 24 ore prima dall'Arsenal all'Emirates Stadium. Due gare con tante analogie: dal pessimo inizio al finale gagliardo dell'italiana di turno, sino al punteggio finale. Rispetto alla Roma però i bianconeri hanno costruito di più e nei minuti finali, con più convinzione, si sarebbero anche potuti prendere il pari. Un risultato che sarebbe stato oro puro, contro il Chelsea innervato dalle idee del nuovo tecnico Hiddink. Una squadra devastante in velocità, ma fragile dietro, contro cui sarebbe servito il miglior Del Piero. Ma il numero 10 ha giocato a corrente alternata. Si parte, e per la Juventus è subito maledettamente difficile. Il Chelsea, schierato con il 4-3-2-1, si divora le fasce, con Kalou che sulla sinistra fa ammattire Molinaro. Dopo una manciata di minuti Drogba sfiora il gol di testa.

IL COLPO DEL CENTRAVANTI

La prova generale del vantaggio, perché al 12' l'ivoriano, lanciato da Kalou, scatta nel mezzo dell'immobile difesa bianconera e buca Buffon in uscita. Lo schiaffo scuote i bianconeri, che replicano con un diagonale di Del Piero, ma Cech è bravo a deviare in angolo. Il Chelsea è sempre insidioso: Anelka e Kalou, larghi sulle fasce, non concedono punti di riferimento e aiutano in copertura, mentre Lampard galleggia tra le linee. La Juventus invece



La gioia di Didier Drogba: il giocatore della Costa d'Avorio è al Chelsea del 2004

gioca a strappi. E così si va al riposo con i londinesi in vantaggio. Si ricomincia con una Juventus più tonica e convinta. Ma dopo cinque minuti Camoranesi si ferma per l'ennesimo infortunio muscolare: al suo posto, Marchionni. I bianconeri ne risentono, mentre Drogba provoca sconvulsi ad ogni scatto. Cech esce a vuoto, e si arrangia su Amauri per allontanare il pallone. Si fa male anche Tiago, sostituito da Marchisio. La gara si fa confusa, con squadre lunghe e tanti errori. Hiddink non abiura schema, e inserisce un'ala, Malouda, per Kalou. La Juventus cresce, con Sissoko che fa legno in mediana e Amauri che lotta senza risparmio. Ma ai bianconeri manca fantasia, perché Del Piero è abbandonato a se stesso e Nedved sente la fatica nelle gambe. Nel finale Ranieri inserisce Trezeguet, che cicca fuori la palla del pareggio. All'ultimo secondo, Nedved sfiora il palo. Finisce così. La Juventus perde a testa alta. Tra 15 giorni a Torino potrà giocarsela. ♦

Pagelle

BUFFON

6 ■■■ Innocente sul gol, però non dà le belle sensazioni di sempre.

MELLBERG

6 ■■■ Pareva passata l'epoca dei terzini che restano bloccati dietro. E invece...

LEGROTTagLIE

5 ■■■ Perde Drogba sul gol, vagonate di rimbrotti da Ranieri.

CHIELLINI

6 ■■■ Drogba e Anelka sono veloci e tecnici, il peggio se sei 1,90.

MOLINARO

5,5 ■■■ Ordinaria, scontata, modesta esibizione di normalità.

CAMORANESI

5 ■■■ Non è ancora lui. Fa una fatica maledetta. Dal 7' st MARCHIONNI

NI 6: iniezione di vitalità.

SISSOKO

6 ■■■ In mezzo le dà e le prende. Ma il Chelsea ha qualità per non incagliarsi su di lui. Dal 40' st TREZEGUET sv

TIAGO

5,5 ■■■ Pause lunghissime, passo lentissimo. Dal 17' st MARCHISIO 6: corsa e sostanza.

NEDVED

5 ■■■ Si sbatte, combatte, ma Bosingwa lo passa in tromba.

DEL PIERO

6,5 ■■■ Svaria su tutto il fronte, dà la scossa, senza la truppa.

AMAURI

6 ■■■ Quanto è dura la vita nella morsa Terry-Alex. cosimo cito

Trillini all'assalto dell'handicap La scherma vista da una carrozzina

— Semplice, sincera, oligominerale. Giovanna Trillini, 39 anni, non avrebbe davvero più niente da dimostrare. Dopo 4 medaglie d'oro olimpiche, 9 titoli mondiali, 2 europei e 4 coppe del mondo. Dopo aver iniziato a tirare a scherma a 7 anni, bambina. La prima convocazione in nazionale a 13, il primo campionato del mondo a 14. Via così, verso quello che di lei si sa già. Portabandiera olimpica ad Atlanta nel '96, ad esempio. E ancora: atleta italiana più con più medaglie d'oro nella storia delle olimpiadi. Prima che Valentina Vezzali - concittadina, eterna compagna, perenne rivale, alter ego, erede: a seconda dei punti di vista - le sfilasse il primato a Pechino. Inoltre, Guardia forestale al di là dell'opportunità, orgogliosa della sua divisa. Davanti ai giornalisti che la confondono con quella della Guardia di finanza sorride gentile, si toglie il cappello, mostra lo stemma e spiega la differenza. Moglie, poi. E mamma. Di una bimba di 3 anni e mezzo, Claudia, che ama definire «la mia vittoria più bella». Infine, anzi soprattutto, simbolo di uno sport, la

Confronto simbolo
L'azzurra gareggerà a pari condizioni contro una collega disabile

scherma, che rappresenta nella sua pienezza: l'eleganza dei gesti, il rispetto delle regole, la geometria minimale di ogni affondo inferto e la composta rassegnazione di un tocco subito senza la forza e la prontezza di spostarsi in tempo. No che non avrebbe più niente da dimostrare. Davvero. E infatti non lo fa per dimostrare niente a nessuno. Su questo, mano sul fuoco. Lo fa perché ama lo sport, tutto lo sport. E ama il suo sport, più di tutti gli altri sport. Dunque non sottovaluta mai nessun duello. Neanche a quello organizzato sabato mattina, a San Lazzaro di Savena, contro la sua collega fioretista Loredana Triglia, protagonista delle Paralimpiadi di Pechino dello scorso settembre. Atleta di classe, prima di tutto. In carrozzina, anche. Giovanna l'affronterà in «Assalto alla disabilità», manifestazione organizzata coinvolgendo istituzioni e ragazzi delle scuole. Gareggerà alle sue stesse condizioni: le due carrozzine verranno fissate alla pedana, consentendo solo i movimenti del busto. Un bell'esempio. Semplice, sincero, oligominerale. **PAOLA NATALICCHIO**



Foto di Dylan Martinez/Reuters
Robin van Persie: l'Arsenal ha un club italiano in provincia di Modena

Italiani d'Inghilterra Tifosi senza confini attorno al pallone

Supporters oltre i passaporti: un club per l'Arsenal a Modena un altro per l'Atletic Bilbao. E gli inglesi che vanno a Parigi...

Il dossier

FRANCESCO CAREMANI

ROMA
sport@unita.it

Ci sono città, stadi e maglie che hanno fatto la storia del calcio, luoghi mitici dove molti sognano un giorno di poter andare, le colonne d'Ercole dei propri desideri pallonari, attraversando le quali si lascia per sempre alle spalle l'infanzia e si entra nell'adolescenza peditoria, stato mentale dal quale generalmente non si esce più. Un po' come racconta Nick Hornby in «Febbre a 90°» nel dialogo tra padre e figlio: «Mica ti posso portare a vedere l'Arsenal tutte le volte che vengo a Londra, speravo l'avessimo superata questa fase...». «Noi non supereremo mai questa fase». Così come non l'hanno superata quegli italiani che hanno fondato il club «Arsenal Italy Supporters» fondato nel 2000. Strano ma vero, molti dei nostri connazionali amano il cal-

cio straniero, inglese in particolare, decisamente quello con più storia, tradizione e miti. Il tifo per squadre di altri paesi nasce spontaneamente, così come quello per un club italiano.

Basta una partita indimenticabile, un giocatore che colpisce più di altri, ed ecco che scocca la scintilla, il tifo è poi come una malattia e quando ci sei dentro non te ne rendi nemmeno conto, segui il suo decorso come fosse un'influenza. Un fenomeno che ha radici lontane, ma che negli ultimi anni ha trovato terreno fertile, grazie anche a pay-tv e voli low-cost. Ma c'è anche chi si appassiona a squadre meno conosciute, che non hanno mai vinto niente, ma che rappresentano uno stile di vita, come per i membri del «St. Pauli Club Zena», ufficialmente riconosciuto dalla società tedesca, con sede a Genova (Zena in dialetto) e capace di raccogliere una trentina di iscritti provenienti da tutta Italia. Perché il St. Pauli, squadra dell'omonimo quartiere di Amburgo? «Perché è la squadra delle persone semplici, dei portuali, dei freak e delle

signorine della zona a luci rosse» si legge nel sito del club. «Perché è una società che va contro il razzismo e il neonazismo, piaghe ancora presenti in Germania, specie tra le tifoserie dell'ex Ddr. St. Pauli non è un «Chievo tedesco», è sì una squadra di quartiere, ma ha una lunga storia, pur senza aver mai vinto nulla a livello nazionale. St. Pauli è uno stile di vita, come non amarlo?».

Incuriosisce anche la «Pena Leones Italianos», il club italiano dell' Athletic Bilbao, fondato nove anni fa, che si batte per diffondere in Italia i valori della squadra basca. Tra questi anche un giornalista di Sky, Nicola Roggero, che ha contribuito alla realizzazione di un libro sulla società biancorossa, a firma di Simone Bertelegni, intitolato «L'ultimo baluardo». Incredibile nel sito il link dedicato alla battaglia, con tanto di prove e dossier, per dimostrare l'innocenza di Carlos Gurpegi, giocatore basco dell' Athletic Bilbao squalificato due anni per doping che scrive: «Mi fa piacere sapere che tifosi dell' Athletic che vivono così lontano da qui credono nella mia provata innocenza». Un fenomeno simile è molto diffuso anche in Gran Bretagna, chi l'avrebbe mai detto, dove negli ultimi anni sono nati club del Barcellona, dell'Amburgo, del Norimberga e dell'Inter. Un gruppo di ragazzi di Glasgow che si sono innamorati dei colori nerazzurri guardando un Inter-Lecce in pay tv negli anni Novanta, capaci di sorbirsi 1.141 miglia pur di vedere il derby contro il Milan, e di derby a Glasgow se ne intendono. Dodici amici che vivono questa passione con

MITO CARLOS

Una battaglia per Gurpegi, giocatore di Bilbao squalificato per due anni a causa del doping: nel sito dei tifosi italiani un link alla vicenda con dossier e documenti

gioia e con il gusto di visitare l'Italia, elemento ludico. Il calcio in questo caso è una cosa seria, che unisce anche gli altri club esterofili, viceversa per quelli italiani. I fan dell'Arsenal, per esempio, a luglio sono tutti in Austria per il ritiro: e non solo gli italiani, anche gli irlandesi, i danesi e i cechi. Un internazionale del tifo, senza barriere e senza passaporti, che anima lo smarrito calcio del terzo millennio. ❖



LA PIAZZA E LA FESTA

**VOCI
D'AUTORE**

**Lidia
Ravera**
SCRITTRICE



Faceva freddo eppure c'era un certo calore, a piazza Farnese, sabato scorso. La folla era così fitta che non si riusciva ad attraversarla. C'era attenzione e un silenzio teso. Gli applausi erano applausi-commento, si applaudivano i concetti, certi passaggi dei discorsi dal palco, che erano discorsi, per l'appunto, non comizi. Si parlava, dal palco, della vita, della morte, della libertà, della laicità, dell'anima, della coscienza. Del dolore, condiviso da tutti i mortali, di dover morire, di veder morire. Strani argomenti, per una manifestazione di piazza. Strana piazza: neppure una bandiera, partiti assenti o umilmente fusi con la piccola folla. Si manifestava contro il ddl berlusconiano che vorrebbe idratazione e nutrizione coatta per tutti i morienti. Indipendentemente dalla loro volontà e dalla loro disperata condizione. Contemporaneamente, alla nuova fiera di Roma, l'assemblea costituente del Partito Democratico celebrava l'ultimo atto della sua democrazia sperimentale: far nominare un segretario da 2800 delegati eletti dal popolo degli amici del centrosinistra. Come due anni fa a Milano, quando si acclamò, con una fretta un po' bulgara, leader massimo Walter Veltroni. Erano un po' meno, i delegati, questa volta. Ma la fretta c'era di nuovo. Questa volta per votare Franceschini. Qualcuno, fra i partecipanti alla festa, avrebbe voluto le primarie, invece dell'investimento del vice. Ma per sviluppare uno sforzo muscolare come il coinvolgimento dei cittadini elettori, bisogna essere sani. Scoppiare di salute. Quando le difese sono basse e i tempi difficili, ci vuole una cura ricostituente. Per esempio, prima del congresso, si potrebbe fare un'altra bella festa e invitare i simpatizzanti a esprimere le loro preferenze. Magari, a 'sto giro, anche gli antipatizzanti pentiti.

www.lidiaravera.it

AnGra Preziosi
Fine Jewellery
Milano

Comunicare con un gioiello è possibile.

AnGra Preziosi esprime la propria sensibilità artistica facendo vivere le gemme e realizzando gioielli unici da sogno.

La straordinaria Collezione "The beauties of the Univers" Vi aspetta nelle migliori gioiellerie.

Un design sofisticato per un pubblico esigente.



info@angrapreziosi.it

www.unita.it



Diritto di sciopero

PROTESTE CONTRO LA BOZZA DEL GOVERNO. DI' LA TUA

RITORNO AL NUCLEARE

**Scatta la caccia al sito
Tutta l'Italia dice «no»**

LA STORIA

**Laureato e disoccupato
«Mi metto all'asta su eBay»**

AMSTERDAM

**Il video e le immagini
dell'incidente aereo**

LA NOVITÀ

**La rubrica di Camilleri
ogni giorno sul web**